Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

578ª seduta pubblica
martedì 16 febbraio 2016

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 7-50

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 51-94

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 7

GRUPPI PARLAMENTARI

Scioglimento, nuova costituzione e variazioni nella composizione

PRESIDENTE . . . . . 7, 8, 9 e *passim*
BONFRISCO *(CoR)* 8
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)* 9
CENTINAIO *(LN-Aut)* 9
VOLPI *(LN-Aut)* 10, 11
GASPARRI *(FI-PdL XVII)* 11

SULLA DISCIPLINA DELLE MODALITÀ TECNICHE PER L'USO DEL DISPOSITIVO ELETTRONICO DI VOTAZIONE

PRESIDENTE 12, 13, 14
PALMA *(FI-PdL XVII)* 13
GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* 14

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 15

SULLA DISCIPLINA DELLE MODALITÀ TECNICHE PER L'USO DEL DISPOSITIVO ELETTRONICO DI VOTAZIONE

PRESIDENTE 15, 16
FALANGA *(AL-A)* 15
BIGNAMI *(Misto-MovX)* 16

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2081) ***CIRINNÀ ed altri. – Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze***

(14) ***MANCONI e CORSINI. – Disciplina delle unioni civili***

(197) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifica al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza***

(239) ***GIOVANARDI. – Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà***

(314) ***BARANI e MUSSOLINI. – Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi***

(909) ***PETRAGLIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto***

(1211) ***MARCUCCI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza***

(1231) ***LUMIA ed altri. – Unione civile tra persone dello stesso sesso***

(1316) ***SACCONI ed altri. – Disposizioni in materia di unioni civili***

(1360) ***FATTORINI ed altri. – Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso***

(1745) ***SACCONI ed altri. – Testo unico dei diritti riconosciuti ai componenti di una unione di fatto***

(1763) ***ROMANO ed altri. – Disposizioni in materia di istituzione del registro delle stabili convivenze***

(2069) ***MALAN e BONFRISCO. – Disciplina delle unioni registrate***

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT;Misto-La Puglia in Più-Sel:Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

(2084) ***CALIENDO ed altri. – Disciplina delle unioni civili***:

CENTINAIO *(LN-Aut)* . . . . . *Pag.* 17, 31
* QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* 18
SCHIFANI *(AP (NCD-UDC))* . . . . 21, 22, 23 e *passim*
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)* 24
MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* 26
CASINI *(AP (NCD-UDC))* 27
ZANDA *(PD)* . . . . . 27, 28, 30 e *passim*
COMPAGNA *(CoR)* 32, 33
PALMA *(FI-PdL XVII)* 35
AIROLA *(M5S)* 38
MARAN *(PD)* 39, 41
FALANGA *(AL-A)* 40
GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))* 43
LO MORO *(PD)* 43, 44
MUSSINI *(Misto)* 45
DE PETRIS *(Misto-SEL)* 46, 47
CALDEROLI *(LN-Aut)* 48
SANTANGELO *(M5S)* 48

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDI 17 FEBBRAIO 2016 . . . 49

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 51

GRUPPI PARLAMENTARI

Nuova denominazione 51

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti 51

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Variazioni nella composizione 51

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Variazioni nella composizione 52

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Variazioni nella composizione 52

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Variazioni nella composizione . . . . . *Pag.* 52

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

Trasmissione di documenti 52

DISEGNI DI LEGGE

Nuova assegnazione 53

CAMERA DEI DEPUTATI

Variazioni nella composizione della Giunta per le autorizzazioni 53

GOVERNO

Composizione 54

Trasmissione di atti per il parere 54

Trasmissione di atti e documenti 56

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti 57

COMMISSIONE DI GARANZIA DELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI

Trasmissione di atti 57

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 58

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di atti 58

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 58

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 59

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanze 59

Interrogazioni . . . . . *Pag.* 64
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 69
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 93
AVVISO DI RETTIFICA . . . . . *Pag.* 94

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,35).*
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell'11 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,37).*

Gruppi parlamentari, scioglimento, nuova costituzione e variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con lettera inviata in data di ieri alla Presidente *pro tempore* del Gruppo Conservatori e Riformisti, la Presidenza ha preso atto del venir meno dei requisiti di consistenza numerica prescritta dall'articolo 14, comma 4, del Regolamento.

Successivamente, con lettera in data odierna, la senatrice Bonfrisco ha comunicato l'adesione al Gruppo del senatore Compagna, che ha accettato. Pertanto, il Gruppo Conservatori e Riformisti è di nuovo regolarmente costituito. *(Applausi dal Gruppo CoR).*

BONFRISCO *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(CoR)*. Signor Presidente, come ha già detto lei, ieri ho ricevuto la sua comunicazione nella quale prendeva atto, in modo secondo me curioso, del venir meno del numero, previsto dal nostro Regolamento, di dieci senatori, che costituiscono la base fondamentale di un Gruppo. Mi sono permessa, nel prendere atto rispettosamente della sua presa d'atto, di fare un appello a tutte le forze politiche che intendono contrastare le forzature di questa legislatura – e questa io la considero una di quelle – ai danni del corretto e civile rapporto tra maggioranza e opposizione, ad opera di iniziative politiche, e non solo, che stanno snaturando il regolare svolgimento dell'azione parlamentare. Basti pensare a quella che vediamo, per esempio, andare in scena in quest'Aula oggi su un tema rilevante per il nostro Paese e per la nostra società, quello delle unioni civili, ma che già abbiamo visto andare in onda sul tema altrettanto rilevante dell'istituzione democratica e di quel processo di riforme che portano ad una sconveniente quanto pasticciata soluzione per il Senato.

Insieme ad altri colleghi, ho fatto del mio meglio per garantire all'Assemblea del Senato il contributo di una opposizione seria e costruttiva per il Paese che, combattendo quel velenoso patto del Nazareno, intende restare vincolata al mandato affidatoci dai cittadini di centrodestra che ci hanno eletti per essere politicamente alternativi al PD di Renzi e a qualsiasi altro PD. È per questo che ringrazio moltissimo la componente dei senatori che fanno riferimento all'iniziativa parlamentare Idea; li ringrazio perché, attraverso questa modalità (quella dell'adesione di un senatore appartenente a quella componente), hanno preso oggi la decisione di lasciare in vita una forma di opposizione seria e costruttiva a questa maggioranza. Li ringrazio non solo personalmente, ma soprattutto politicamente, anche per le parole che hanno saputo usare nel loro comunicato, tutto legato alla vita della democrazia interna di quest'Aula e del Paese. Che questo possa essere l'auspicio per la corretta ricostruzione di un'area dei moderati del centrodestra che non si piega a quel partito della Nazione che qualcuno vorrebbe in modo surrettizio costruire, senza passare dalla volontà dei cittadini elettori, ma, contro quegli elettori, per vie traverse – attraverso il passaggio in Gruppi parlamentari senza connotazione politica, ma utili a questo scopo – costruire un partito che non ha avuto – e io ritengo non avrà – l'appoggio, il sostegno e nemmeno l'apprezzamento dei cittadini italiani, di sicuro non di quelli del centrodestra. *(Applausi dai Gruppi CoR, (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL) e FI-PdL XVII e della senatrice Bignami).*

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, sono rimasto sorpreso quando ho avuto notizia della lettera che lei ha inviato alla capogruppo, senatrice Bonfrisco.

Per quello spirito di colleganza, che non può non animare il nostro Gruppo di opposizione a quello della senatrice Bonfrisco, pur nelle tante differenza che ci sono state, e che forse saranno minori in futuro, c'è qualcosa che non mi torna, Presidente.

Oggi sarà una giornata particolarmente complicata per la Presidenza e non vorrei complicarla ulteriormente, però ricordo un'antipatica discussione nella Conferenza dei Capigruppo nella quale, con violenta insistenza, il Capogruppo del Gruppo AL-A ha chiesto a lei di far rispettare l'articolo 14 del nostro Regolamento. Si è discusso, si è anche detto che quella non fosse materia della Conferenza dei Capigruppo, ma quell'antipatica discussione si è conclusa – e tutti la ricorderanno – con la decisione di convocare il Consiglio di Presidenza, tanto è vero che il Consiglio di Presidenza, nella *mail* che alcuni componenti mi hanno fatto vedere, è convocato per giovedì 18, con all'ordine del giorno proprio l'articolo 14 del Regolamento stesso.

In primo luogo, non capisco a cosa serva la convocazione del Consiglio di Presidenza e, in secondo luogo, mi sembra di capire che la lettera che lei ha ritenuto di inviare alla senatrice Bonfrisco contraddica, in parte o totalmente, quanto deciso nella riunione dei Capigruppo; o meglio, non deciso: quello che ci era stato comunicato in quella sede e che non poteva e non doveva essere argomento della Conferenza dei Capigruppo stessa.

Ribadisco, signor Presidente: non vorrei che si usassero, come qualche volta accade o come può darsi accada più tardi, due pesi e due misure: se in quella sede si era deciso che il Consiglio di Presidenza, che è sicuramente un organo consultivo nella libera discrezionalità del potere che le appartiene, fosse pur tuttavia convocato (quindi un consiglio o un suggerimento lo doveva dare), non capisco per quale motivo lei ha ritenuto di anticipare le eventuali conclusioni, che non sapevamo quali potessero essere, del Consiglio di Presidenza stesso. *(Applausi dal Gruppo CoR).*

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, su questo argomento concordo con quanto affermato in questo momento dal collega Romani. Ma dico di più. Noi, in riunione dei Capigruppo, avevamo preso una decisione: avevamo stabilito che ci dovessero essere determinate procedure prima di dichiarare un Gruppo sciolto; avevamo parlato di Consiglio di Presidenza e alcuni di noi avevano anche proposto di seguire quella prassi,

che era stata usata precedentemente, che dà tempo al Gruppo che ha il problema di avere un senatore in meno rispetto al numero previsto di vedere se c'è la possibilità di arrivare a una soluzione ideale, come è successo in questo caso.

Signor Presidente, lei è arbitro – lo abbiamo detto in più di un'occasione – ed essere arbitro vuol dire anche prendere decisioni, spesso magari non condivise, ma è altrettanto vero che, nel momento in cui lei utilizza una determinata procedura, nella legislatura che procede dovrebbe utilizzare lo stesso metro di giudizio e di azione nei confronti di tutti i Gruppi parlamentari. Lei non può, nel momento in cui si prospetta una problematica ad un Gruppo parlamentare di maggioranza, utilizzare il *bon ton* istituzionale e, di conseguenza, permettere a quel Gruppo di avere un mese di tempo per poter risolvere i propri problemi e, poi, quando succede la stessa cosa ad un Gruppo di minoranza, invece, in meno di una settimana dichiararlo sciolto.

Due pesi e due misure non vanno bene, signor Presidente; sono stati utilizzati anche in passato su altre problematiche: decreti-legge e riforme costituzionali. L'auspicio è che quanto stiamo raccomandando in questo momento, ossia una maggiore attenzione rispetto alle decisioni, vi sia anche in occasione nel disegno di legge che andiamo ad affrontare (entreremo nei temi caldi tra pochi secondi). Di conseguenza la richiesta che le rivolgiamo è, in futuro, di utilizzare lo stesso metodo utilizzato per coloro che sono in maggioranza. Non ci possono essere Gruppi di serie A e Gruppi di serie B, senatori di serie A e senatori di serie B. *(Applausi della senatrice Bignami).*

Ben venga il fatto che il Gruppo sia stato ricostituito e che ci sia ancora una volta una voce libera all'interno di questo Senato. *(Applausi dai Gruppi CoR e LN-Aut e della senatrice Bignami).*

PRESIDENTE. Colleghi, l'articolo 14, comma 6, del Regolamento prevede che «quando i componenti di un Gruppo regolarmente costituito si riducano nel corso della legislatura ad un numero inferiore a dieci, il Gruppo è dichiarato sciolto e i senatori che ne facevano parte, qualora entro tre giorni dalla dichiarazione di scioglimento non aderiscano ad altri Gruppi, vengono iscritti al Gruppo Misto». L'unica possibilità di valutazione del Consiglio di Presidenza per dare un'autorizzazione al mantenimento del Gruppo con meno di dieci iscritti è quando il Gruppo rappresenti un partito o un movimento organizzato con il medesimo contrassegno in almeno 15 Regioni. Quindi, sapete benissimo che il Consiglio di Presidenza era stato convocato per avere il tempo di valutare se c'erano o meno queste condizioni.

Accertate queste condizioni, secondo il principio di autotutela (principe cardine dell'amministrazione), si è applicato il comma 6 dell'articolo, con la dichiarazione di scioglimento del Gruppo, che ora si è ricostituito. Pertanto, procediamo.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Volpi, su questo tema è già intervenuto il capogruppo Centinaio.

Ad ogni modo, ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi permetta di intervenire da componente del Consiglio di Presidenza...

PRESIDENTE. Però dovrò sconvocare il Consiglio di Presidenza, a meno che non ci siano dei temi all'ordine del giorno, per integrarlo.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, doveva sconvocare il Consiglio di Presidenza quando ha inviato la lettera alla presidente Bonfrisco, perché le cose non funzionano in questo modo. Lei che è uomo di regole, le cominci ad utilizzare. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Glielo domando perché lei è padrone dell'Assemblea, ma non della mia vita. Quindi, per cortesia, mi deve dire se giovedì, dopo l'Assemblea, si riunirà il Consiglio di Presidenza, oppure no. Però avrebbe dovuto dirmelo ieri.

PRESIDENTE. Senatore Volpi, una volta convocato il Consiglio di Presidenza, è venuto meno quel tema all'ordine del giorno. Mi ero riservato la possibilità di inserire altri temi all'ordine del giorno e di comunicarli. Un Presidente non può nemmeno valutare questo? In ogni caso, se non ci saranno altri motivi, lei saprà in giornata che il Consiglio di Presidenza è stato sconvocato.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, su questo tema è già intervenuto il suo Capogruppo.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Condivido quello che ha detto il senatore Volpi. Avrebbe potuto sconvocare visto che...

PRESIDENTE. Ho già risposto.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. E ha risposto male. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut).*

PRESIDENTE. Ho risposto bene, perché magari ci sarà un altro motivo di convocazione del Consiglio di Presidenza. *(Commenti del senatore Palma).*

Sulla disciplina delle modalità tecniche per l'uso del dispositivo elettronico di votazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'articolo 118, comma 7, del Regolamento del Senato, prevede che «le modalità tecniche per l'uso del dispositivo elettronico sono regolate da istruzioni approvate dal Consiglio di Presidenza», le quali, conseguentemente, a tutti gli effetti integrano le stesse previsioni regolamentari.

Ricordo che nelle istruzioni sul procedimento elettronico di votazione deliberate dal Consiglio di Presidenza del 23 gennaio 2008 sono chiaramente indicate le modalità di utilizzo della tessera di identificazione di ciascun senatore ai fini della verifica del numero legale della votazione ordinaria corrispondente alla votazione per alzata di mano e alla controprova della votazione nominale con scrutinio simultaneo e della votazione a scrutinio segreto.

Successivamente il Consiglio di Presidenza, con deliberazione n. 106 del 2011, ha disciplinato in modo puntuale i criteri di imputazione delle assenze dai lavori dell'Assemblea, nonché le modalità di rilevazione della presenza amministrativa.

Secondo il combinato disposto delle richiamate deliberazioni del Consiglio di Presidenza e degli articoli del Regolamento concernenti le deliberazioni del Senato e i modi di votazione (segnatamente gli articoli 108, 113, 114, 115 e 117), resta impregiudicata, a garanzia della libera, incondizionata facoltà di espressione del proprio voto da parte dei singoli senatori, la possibilità che i medesimi, ancorché presenti in Aula, non esprimano obbligatoriamente il proprio voto ovvero non facciano rilevare la loro presenza ai fini della verifica del numero legale, senza che siffatta condotta comporti una conseguenza ai fini amministrativi, tale da pregiudicare o comprimere l'ampiezza della facoltà di decisioni riconosciute al parlamentare in quanto tale, vieppiù nella doverosa consapevolezza dei meccanismi preposti alla tutela delle minoranze. Si tratta, evidentemente, di fattispecie diffusamente approfondite dalla dottrina e consolidate in termini di prassi certa e consuetudine parlamentare, alle luce delle quali si riscontra l'evenienza di senatori presenti, ma non votanti, sia per quanto concerne le deliberazioni di merito, secondo l'ampia articolazione innanzi descritta, sia con riferimento alla verifica del *quorum* di natura costitutiva direttamente riconducibile alle previsioni di cui all'articolo 107 del Regolamento.

Le tutele e le garanzie apprestate dalla normativa vigente non possono tuttavia in alcun caso, anche solo indirettamente, consentire uno sviamento rispetto alle finalità fondamentali sulla scorta delle quali gli istituti richiamati hanno avuto origine e ricevuto una esaustiva definizione, né tanto meno permettere forme surrettizie di degenerazione, lasciando ad indici di verifica aleatori la puntuale sanzionabilità di abusi o condotte elusive, che sottraggono al principio della trasparenza e della responsabilità comportamenti palesemente impropri. Vale al riguardo richiamare quanto

stabilito dall'articolo 2, comma 2, della citata deliberazione del Consiglio di Presidenza n. 106 del 2011: «Il Presidente, qualora prima della proclamazione del risultato di una votazione qualificata o di una verifica del numero legale constati la presenza nel sistema di una tessera di votazione nonostante l'assenza in Assemblea del senatore titolare, dispone in via cautelare l'immediato ritiro della tessera».

In conclusione, alla luce dei poteri attribuiti al Consiglio di Presidenza dall'articolo 118, comma 7, del Regolamento, nonché delle deliberazioni dello stesso Consiglio di Presidenza sopra richiamate, comunico che, per garantire il pieno e puntuale rispetto della disciplina concernente il rilevamento delle presenze, anche ai fini amministrativi, i senatori che si allontanano dall'Aula sono tenuti a portare con sé la propria tessera e che in ogni caso, laddove non risulti la reale presenza in Assemblea nel corso di votazioni, ai sensi del richiamato articolo 2, comma 2, della deliberazione del Consiglio di Presidenza n. 106 del 2011, le stesse tessere saranno in via cautelare ritirate, ferma la possibilità da parte della Presidenza, ai sensi del comma 3 dello stesso articolo, una volta accertati i fatti, di ordinare la restituzione della tessera al senatore, nonché disporre che, nei confronti dei senatori responsabili, si applichi, per la giornata in cui è avvenuto il fatto riscontrato, la detrazione della diaria.

Infine, come stabilito dal comma 4 dello stesso articolo, sul piano strettamente disciplinare restano comunque applicabili le disposizioni di cui all'articolo 66 e seguenti del Regolamento del Senato, di guisa che, soprattutto a fronte della reiterazione di condotte contrarie alle prescrizioni innanzi prescritte, il Consiglio di Presidenza sarà investito, senza esitazione, delle connesse questioni di specifica propria competenza.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei dire solo due cose sullo *speech* che ha appena finito di leggere. La prima: se io mi allontano, lascio la tessera e dopo due minuti ritorno, lei non ha la possibilità di restituirmela, ma ha l'obbligo di restituirmela. Ove mai non me la dovesse restituire, per una mera dimenticanza mi impedirebbe di svolgere quella funzione di parlamentare per la quale sono stato eletto. Ritengo pertanto che forse questa parte della sua delibera meriterebbe un maggiore approfondimento.

In secondo luogo, sono assolutamente d'accordo con lei nel ritenere che, nell'eventualità in cui un senatore dovesse lasciare il tesserino inserito e non ne dovesse fare alcun utilizzo, lei può adottare tutti i provvedimenti che vuole, evidentemente in assenza del parlamentare. Tuttavia, per curiosità, signor Presidente, se io ho effettuato 90 votazioni, mi allontano e poi torno, quindi ho effettuato molto più dei due terzi delle votazioni, lei si riserva il potere di intervenire sulla diaria? Sul punto dei fatti, credo che questa sia una contraddizione.

Pertanto, fermo restando che condivido il senso del suo intervento e che a mio avviso comportamenti di tal fatta, che non intendo aggettivare in alcun modo, devono essere in ogni modo ostacolati o puniti, le sarei grato se volesse prestare attenzione alle due obiezioni che ho sollevato. La prima è che ho diritto di entrare in Aula e a riavere la tessera: i provvedimenti successivi non mi riguardano, ma io ho diritto di votare. La seconda è che dubito fortemente che un provvedimento disciplinare mi possa togliere la diaria se ho effettuato più di un terzo delle votazioni.

PRESIDENTE. Forse la lettura non è stata abbastanza chiara, perché ho parlato di valutazione in corso di votazione. Pertanto, ai fini della votazione e prima di ogni votazione è particolarmente auspicata l'attenzione dei senatori segretari nel valutare se ci sono tessere in postazioni dove non ci sono senatori, soprattutto prima delle votazioni. È questo il punto. In secondo luogo, la tessera verrà restituita nel momento in cui si è trattato di un momentaneo allontanamento.

Comunque, il problema della diaria sarà valutato ai fini amministrativi, quindi non ha niente a che vedere con ciò. Ritengo pertanto che le precisazioni siano già contenute nel testo che ho letto.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signor Presidente, intervengo sulle sue comunicazioni. Innanzitutto le trovo di un gusto amaro, perché appena nasce una canea, un polverone di delegittimazione dei senatori e del nostro lavoro, subito ci si affretta a dare eco a questa polemica.

Vorrei quindi fare tre considerazioni in positivo. In primo luogo, le regole ci sono, facciamole rispettare a tutti. Non è possibile che i senatori siano vincolati a tali regole, mentre i componenti del Consiglio di Presidenza o i membri del Governo non lo siano, perché alcuni devono esercitare un giusto obbligo di presenza, altri invece non hanno tale obbligo e non si capisce perché, visto che l'organo deve funzionare con i voti di tutti.

In secondo luogo, quanto alle presenze da registrare, a me è capitato più volte di essere qui, di intervenire alla mattina, al pomeriggio, in Commissione, in seduta notturna e di essere classificato come assente, perché nell'unica votazione della giornata alle ore 9 magari il taxi è arrivato in ritardo. Pertanto, non colleghiamo le presenze solo a un fatto elettronico, ma anche alla presenza vera, alla partecipazione del senatore.

In ultimo – lo dico rivolgendomi al Presidente ma anche agli amici giornalisti – basta trasmissioni televisive o convegni il martedì, il mercoledì e il giovedì, perché se il parlamentare è in uno dei tanti dibattiti non può essere in Aula, perché non ha la possibilità di una bilocazione. L'a-

vrebbero soltanto i membri del Consiglio di Presidenza o del Governo, che in teoria potrebbero contemporaneamente essere presenti e partecipare alla vita parlamentare al di fuori del Parlamento in maniera legittima, mentre se tutti gli altri partecipano ad attività, che il ruolo impone, di dibattito al di fuori del Parlamento, verrebbero segnalati come assenti.

Quindi, le trasmissioni televisive o i convegni si possono benissimo fare il venerdì, il sabato, la domenica e il lunedì, e quando l'Aula è riunita i parlamentari sanno che devono stare in Aula a compiere il loro dovere.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo studentesse, studenti, accompagnatori e docenti dell'Istituto statale di istruzione superiore «Fermi-Mattei» di Isernia, che seguono i nostri lavori. Vi ringraziamo per la vostra presenza. *(Applausi).*

Sulla disciplina delle modalità tecniche per l'uso del dispositivo elettronico di votazione

FALANGA *(AL-A)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(AL-A)*. Signor Presidente, lei ha dato comunicazione all'Assemblea di un suo atto deliberativo, e il presidente Palma le ha fatto notare che, nel momento in cui il senatore viene a chiedere la tessera che è stata ritirata dagli assistenti parlamentari, il Presidente ne ordina la restituzione: questo se ho compreso bene l'atto deliberativo. Quindi lei si è attribuito, come diceva il senatore Palma, il potere di ordinare la restituzione. In mancanza di tale ordine, l'assistente non è tenuto a restituire la tessera al senatore, cosa che determina quella limitazione dell'esercizio delle funzioni del senatore a cui faceva riferimento il senatore Palma.

Probabilmente, signor Presidente, a mio avviso, almeno in questa parte l'atto deliberativo andrebbe modificato, anche per sollevare lei dall'onere di fare tanti ordini di restituzione, perché sarebbe costretto, senatore per senatore, a fare un provvedimento che ordini la restituzione. Almeno questa è stata la lettura che lei ha dato della delibera. Se poi essa debba essere interpretata diversamente, a questo punto aspetto l'interpretazione autentica dell'autore dell'atto deliberativo.

PRESIDENTE. Senatore Falanga, esiste una deliberazione in cui si dice proprio questo. In ogni caso nella mia delibera – come dice lei – c'è scritto «accertati i fatti»; quindi, poiché rimane alla Presidenza il compito di accertare i fatti e quindi di decidere, la Presidenza assumerà questa responsabilità, in questo come in altri casi.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Signor Presidente, vorrei ricordare al senatore Giovanardi che siamo qui per legiferare e lavorare in Aula e in Commissione. Andare in TV non mi sembra rientri tra i nostri compiti.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2081) ***CIRINNÀ ed altri. – Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze***

(14) ***MANCONI e CORSINI. – Disciplina delle unioni civili***

(197) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifica al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza***

(239) ***GIOVANARDI. – Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà***

(314) ***BARANI e MUSSOLINI. – Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi***

(909) ***PETRAGLIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto***

(1211) ***MARCUCCI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza***

(1231) ***LUMIA ed altri. – Unione civile tra persone dello stesso sesso***

(1316) ***SACCONI ed altri. – Disposizioni in materia di unioni civili***

(1360) ***FATTORINI ed altri. – Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso***

(1745) ***SACCONI ed altri. – Testo unico dei diritti riconosciuti ai componenti di una unione di fatto***

(1763) ***ROMANO ed altri. – Disposizioni in materia di istituzione del registro delle stabili convivenze***

(2069) ***MALAN e BONFRISCO. – Disciplina delle unioni registrate***

(2084) ***CALIENDO ed altri. – Disciplina delle unioni civili***
(ore 17,06)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2081, 14, 197, 239, 314, 909, 1211, 1231, 1316, 1360, 1745, 1763, 2069 e 2084.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2081.

Ricordo che nella seduta antimeridiana dell'11 febbraio sono stati illustrati gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati all'articolo 1, sui

quali invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi... *(Il senatore Centinaio fa cenno di voler intervenire)* ...un attimo, ha chiesto di intervenire il senatore Centinaio. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, vorrei intervenire così almeno facciamo un po' di chiarezza anche tra di noi, e penso sia doverosa, anche se a qualcuno non interessa perché l'importante è seguire le linee di partito e andare in televisione a dire quello che ti dicono di dire.

Come abbiamo detto nella Conferenza dei Capigruppo e in più di un'occasione, anche nelle riunioni informali e sulla stampa, non è nostro uso e nostra intenzione fare ostruzionismo su questo provvedimento. Chiedo ai colleghi della stampa, in particolare modo della carta stampata, di capire e di prendere appunti su quanto sto dicendo: non vogliamo fare ostruzionismo, e l'abbiamo detto in più di un'occasione.

Abbiamo presentato 5.000 emendamenti di merito, quindi sull'argomento *(Applausi ironici dal Gruppo PD)*, in cui si parla del tema in questione. Contemporaneamente, abbiamo detto una cosa molto chiara, e anche in questo caso più chiari di così si muore: noi questo provvedimento lo vogliamo mandare a casa; a noi questo provvedimento non piace. A noi non piace il fatto che non venga rispettato l'articolo 29 della Costituzione; a noi non piace il fatto che si vogliano permettere le adozioni alle coppie omosessuali, perché per noi la famiglia è fatta da un uomo e da una donna, i quali, se hanno la fortuna di diventare genitori, diventano papà e mamma. Questo è quello che vogliamo fare. Però lo vogliamo fare in Assemblea, non con l'ostruzionismo ma con i nostri emendamenti. Questo l'abbiamo detto sin dall'inizio e l'abbiamo ripetuto anche nel momento in cui è stato presentato il famoso supercanguro Marcucci. Contemporaneamente alla sua presentazione, visto e considerato che ci era stata posta la questione, ci eravamo resi disponibili – e questo era l'accordo – a ritirare il 90 per cento degli emendamenti a fronte del ritiro del superemendamento Marcucci. Questo abbiamo proposto e questo eravamo disponibili a fare: da 5.200 emendamenti si scendeva a 580 emendamenti, sapendo benissimo poi sui 580 emendamenti cosa sarebbe successo. Ribadisco quindi che non si tratta di ostruzionismo.

E di conseguenza, signor Presidente, quando sento colleghi dire che dobbiamo portare avanti l'emendamento Marcucci, il superemendamento, il canguro, per far fronte all'ostruzionismo della Lega – e ancora oggi sento parlare di ostruzionismo della Lega – rimando queste affermazioni al mittente. E sono talmente convinto nel dire che le rimando al mittente, che oggi sfiderò il Partito Democratico.

Per una settimana abbiamo perso tempo, poi mi è stato detto che l'accordo non conteneva quello che ci eravamo detti, che 500 emendamenti erano troppi e dovevamo diminuirli, infine sono venuti a farmi le pulci sui contenuti. Ebbene, sui contenuti le pulci non me le fate, perché il nostro è un movimento libero che non accetto *diktat* da nessuno sui contenuti, tantomeno da chi non rispetta la propria parola! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Vi sfido dunque e lo faccio in Assemblea: quello che ho in mano è l'elenco degli emendamenti che rimangono e che mi accingo a consegnare alla Presidenza; sfido i bla-bla-bla della politica a venire insieme a me e a portare l'emendamento Marcucci! *(Commenti dal Gruppo PD).* Bla-bla-bla! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, AP (NCD-UDC) e GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)).*

* QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)).* Signor Presidente, dopo l'intervento del presidente Centinaio credo che abbiamo il dovere, in quest'Assemblea, di parlarci al di fuori dell'ipocrisia, giacché mi sembra che su questo provvedimento di ipocrisia si sia fatto un uso e anche un abuso.

Iniziamo con il dire che non è la prima volta che il cosiddetto canguro fa ingresso in quest'Aula. Era già accaduto un anno fa, durante l'esame della legge elettorale, quando quest'arma impropria, con in calce, se ben ricordo, la prima firma del senatore Esposito, fu utilizzata per fronteggiare un durissimo ostruzionismo di oltre 50.000 emendamenti. Ciò non rende meno illegittimo l'uso del canguro, ma rende oggi ancor più grave il fatto che ad un espediente così gravemente estraneo alle norme del nostro Regolamento si ricorra, per la seconda volta in un anno, a fronte di una attività emendativa ben più contenuta e, se è vero quello che il senatore Centinaio ci ha detto, della disponibilità della Lega e dell'opposizione a ritirare gran parte degli emendamenti, in presenza di un testo già illegittimamente sottratto all'esame della Commissione competente.

Noi, signor Presidente, abbiamo limitato i nostri emendamenti ad un numero inferiore a 100, abbiamo pubblicamente manifestato la volontà di dimezzarli ulteriormente ed abbiamo auspicato che un ripristino della legalità costituzionale nei lavori di questa Assemblea potesse agevolare la riduzione del numero degli emendamenti da parte di altre forze di opposizione, che ne avevano presentati molti di più. Insomma, era necessaria una soluzione che vedesse un dibattito regolare in questa Aula e il venir meno di alibi per atti che non credo siano compatibili con il nostro Regolamento.

Ma, a fronte di questa disponibilità, più volte manifestata, ad abbattere il numero degli emendamenti, da parte del PD è arrivata una pretesa che vorrei qualcuno mi chiarisse. Senatore Zanda, francamente non riesco a comprendere perché – se ho capito bene, ma spero di essermi sbagliato – la trattativa non sia sul numero degli emendamenti ma su quali emendamenti possano restare in piedi e quali debbano essere ritirati perché ritenuti più pericolosi per via dei contrasti interni presenti in questa Assemblea e, in particolare, nel partito di maggioranza. Se così fosse – spero di essermi sbagliato – ne avevamo viste di tutti i colori, ma ci mancava di

vedere che un Capogruppo di un partito di maggioranza pretendesse di fare anche il Capogruppo di un partito di opposizione. Questo francamente non l'avevamo ancora visto. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Giovanardi e Formigoni).*

Signor Presidente, vengo ora alla materia regolamentare. Ho la convinzione – credo anche sua – che il canguro sia solo un artificio, per di più illegittimo. Questo è certificato dal fatto che il canguro è un emendamento che non emenda un bel niente, che non ha contenuto normativo. Si presenta, infatti, come un emendamento premissivo che nella sostanza contiene un'illustrazione sintetica del contenuto dell'intero disegno di legge al nostro esame. È una pratica molto dubbia sotto il profilo della tecnica legislativa dal momento che il riassuntino, oltre ad essere evidentemente inutile, potrebbe essere foriero di dubbi, incertezze e difficoltà applicative. Insomma, quell'emendamento non ha la funzione di correggere o integrare il testo, ma il solo scopo di far decadere buona parte degli altri emendamenti; in sostanza, tutti quelli che cercano di correggere il testo in discussione apportando modifiche alle parti oggetto di sintesi presenti nel canguro. Signor Presidente, questa illegittimità è aggravata dal fatto che in questo caso non siamo in presenza di un provvedimento che, almeno formalmente, è passato dal vaglio della Commissione. Insomma, non stiamo cangurando uno strumentale ostruzionismo d'Assemblea. Si sta impedendo ai senatori di emendare un testo che è stato strappato alla Commissione competente. Ed è stato fatto – lei se lo ricorderà, signor Presidente – nel mese di ottobre. Oggi siamo a metà febbraio. Dove sono i motivi di urgenza per cui si è dovuto provvedere a quello scippo?

L'articolo 72 della Costituzione – glielo ricordo – oltre a disporre l'esame in Commissione, prescrive che le leggi debbano essere approvate articolo per articolo e la dottrina ritiene unanimemente che tale previsione comprenda anche la facoltà di ciascun parlamentare di presentare emendamenti al disegno di legge in discussione che devono essere discussi e votati secondo le norme del Regolamento. Evidentemente, con la presentazione di un emendamento premissivo e riassuntivo, tale facoltà viene svuotata di ogni contenuto e quasi tutti gli emendamenti parlamentari perdono qualunque valore procedurale. In sostanza, l'intero esame del disegno di legge si concentra nell'unica votazione dell'emendamento premissivo, approvato il quale decadono gli emendamenti e si votano solo gli articoli che ribadiscono e dettagliano quanto già previsto dal canguro o, forse, quelli che la forza di maggioranza relativa chiederà di lasciare in vita.

Signor Presidente, con l'emendamento premissivo riassuntivo si viene, in buona sostanza, a determinare una situazione analoga a quella che si verifica quando il Governo presenta un maxiemendamento che riproduce esattamente il disegno di legge in discussione e pone la questione di fiducia.

Ma almeno, in quel caso, il Governo mette in discussione se stesso. Quindi, quello che viene sottratto all'Assemblea viene in qualche modo bilanciato dal rischio che il Governo decide di correre.

In questo caso non siamo in questa situazione. La dottrina è unanime, e lei lo sa. È anche la giurisprudenza della Corte a dire che su questa pratica vi sono forti dubbi di legittimità. Se, come è stato detto, i maxi emendamenti sono una truffa alla Costituzione (non è un'espressione mia), gli emendamenti premissivi riassuntivi sono una truffa al quadrato alla Costituzione.

In questo caso ci sono per giunta due aggravanti. In primo luogo, in genere i maxiemendamenti riproducono il testo così come uscito dai lavori della Commissione parlamentare. Stavolta, invece, come ho già detto, la Commissione è stata espropriata della sue prerogative. In secondo luogo, ci troviamo di fronte a un voto di fiducia mascherato, che vede una parte della maggioranza votare contro (mi riferisco al Gruppo NCD) e una parte della opposizione votare a favore. Questo è inaudito, signor Presidente, semplicemente inaudito.

Vorrei farle presente ancora che a queste forzature, per non dire violazioni, del Regolamento dobbiamo aggiungere l'ennesima interpretazione fantasiosa dell'articolo 102 del nostro Regolamento, che al comma 2 recita: «Qualora siano stati presentati più emendamenti ad uno stesso testo, sono posti ai voti prima i soppressivi e poi gli altri, cominciando da quelli che più si allontanano dal testo originario e secondo l'ordine in cui si oppongono, si inseriscono o si aggiungono ad esso».

Quindi, non solo è stata incredibilmente autorizzata la presentazione di un emendamento premissivo, ma si sta anche raggirando il Regolamento, ponendo in votazione per primo l'emendamento Marcucci, sebbene esso sia, tra i premissivi, quello più fedele, seppur in modo frettoloso e impreciso, al testo in discussione. Con un elementare artifizio tipografico l'emendamento Marcucci è stato inserito per primo nei fascicoli, senza prevedere, come da Regolamento, che venisse votato per ultimo tra i premissivi.

Io so che lei tiene molto al detto evangelico per il quale gli ultimi saranno i primi. Però, signor Presidente, così si viola ancora una volta il nostro Regolamento. Io vorrei, signor Presidente, che, proprio nel rispetto delle regole che quest'Assemblea si è data, lei si assumesse l'onere che il suo alto ruolo istituzionale le fornisce ed esplicitasse, a me e ai miei colleghi, la sua intenzione, chiara e palese, di utilizzare la facoltà di modificare l'ordine delle votazioni, che le fornisce il comma 4 dello stesso articolo 102. Almeno sapremo perché ci troviamo gli emendamenti così ordinati.

D'altro canto, se per economia dei lavori di quest'Assemblea, secondo la sua interpretazione si può intendere anche una limitazione della democrazia, di cui queste mura dovrebbero essere supreme garanti, allora la invito a palesarci la sua decisione.

Se così non dovesse essere, mi aspetterei invece che l'ordine delle votazioni delle proposte emendative premissive fosse invertito rispetto al fascicolo stampato, così come prevede la regola.

Infine, signor Presidente, mi permetta di domandarle come mai, a più di una settimana dall'inizio della discussione di questo disegno di legge,

non abbia ritenuto necessario esercitare il potere, che le fornisce l'articolo 97 del nostro Regolamento, di dichiarare l'inammissibilità e la improponibilità delle proposte emendative presentate in quest'Aula.

Del resto, questo ci avrebbe aiutato a risparmiare tempo nell'interesse dell'economia e della chiarezza dei lavori. Ma, a ben vedere, poi, se si va a leggere con attenzione l'emendamento del collega Marcucci, ci si accorge che, secondo i canoni utilizzati dalla Presidenza nel dichiarare il proprio parere *ex* articolo 97, lo stesso dovrebbe essere dichiarato improponibile, almeno in alcune sue parti, a causa della sua formulazione.

Signor Presidente, per non farle perdere tempo, le cito soltanto alcuni esempi: nella lettera *a)* sono elencate le condizioni necessarie perché un'unione sia definita unione civile, sia in positivo sia in negativo, ma ci si dimentica di specificare le cause di nullità e le cause impeditive alla stessa. Alla lettera *c)* si fa riferimento alle disposizioni generiche del codice civile in materia di regime patrimoniale della famiglia e di alimenti, riportando in modo superficiale e infedele tutti i riferimenti espliciti contenuti nell'articolo 3, comma 3, del disegno di legge in discussione. Alla lettera *e),* poi, si fa riferimento ai diritti successori della famiglia riferendosi ad un istituto che non esiste nel nostro codice civile: i diritti successori sono riservati al coniuge o ai figli, ma mai, nel nostro codice civile, genericamente alla famiglia. Questi sono solo alcuni esempi, Presidente, che fanno sì che l'emendamento Marcucci si inserisca in modo illogico, impreciso e contraddittorio nel testo del disegno di legge n. 2081. Questi, come lei ci insegna, sono elementi necessari per decretare l'improponibilità dello stesso o perlomeno di quelle parti di esso che sono chiaramente improponibili.

Vorrei rivolgere infine un invito a tutta questa Assemblea, un appello ai senatori e in particolare a quelli che hanno le opinioni più distanti dalla mia sul disegno di legge Cirinnà. Vede, signor Presidente, si può combattere a viso aperto, e per quanto mi riguarda, su questo tema noi dovremmo fare un dibattito e poi assumerci l'onere, davanti alla nostra coscienza, di dare voti liberi. Si può combattere a viso aperto, ma le regole sono un patrimonio di tutti: dovrebbero saperlo innanzi tutto i colleghi del Movimento 5 Stelle, che tante volte hanno cercato di far rispettare le regole.

A me sembra incredibile che un provvedimento di questa importanza, che segnerà in profondità la vita civile del nostro Paese, possa passare o essere bocciato nel dispregio delle regole che sono di tutti.

Io mi appello affinché un minimo di decenza in questo campo sia ripristinato; che si discutano solo pochi emendamenti, e che su questi si voti a scrutinio palese, ognuno di fronte alla propria coscienza. *(Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL), AP (NCD-UDC) e FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

SCHIFANI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, quello che mi accingo a fare è un intervento che avrei preferito non dover fare. Lo dico sia nella mia qualità di Capogruppo sia nella mia pregressa qualità di ex Presidente del Senato; lei mi consentirà e le chiedo scusa.

Vede, Presidente, rifacendomi alle considerazioni del senatore Quagliariello, vorrei aggiungere qualcos'altro, anche se molte argomentazioni saranno similari.

È vero, in Parlamento da quando si è attivata la democrazia nel nostro Paese, è sempre esistito l'atteggiamento politico dell'ostruzionismo, nel tentativo di rallentare l'*iter* legislativo o, talvolta, addirittura di boicottarlo perché non se ne condivideva il testo. Tante sono state in passato le tecniche che hanno consentito, nel rispetto delle regole interne, di paralizzare queste manovre, utilizzando Regolamento e Regolamento.

La tecnica più famosa, più palese e più storica è stata quella delle norme canguro, che hanno consentito, con un voto, di precludere quei principi contenuti in altri emendamenti contrari al principio affermato dall'emendamento canguro.

Su questo i precedenti sono tantissimi; ne abbiamo vissuti sia da un lato della barricata, sia dall'altro, ma sono sempre state norme che hanno rispettato un concetto: la funzione emendativa dell'Assemblea di questo ramo del Parlamento. Su questo concetto vorrei imbastire la logica del mio intervento. Si è trattato di emendamenti, a volte, signor Presidente, anche interamente sostituivi di disegni di legge che arrivavano in Assemblea. Intervenendo con emendamenti interamente sostituivi, decadevano ovviamente tutti gli emendamenti a grappolo collegati alla parte che veniva sostituita proprio da quell'emendamento sostituivo. Ma ci si poneva sempre in una logica di *emendatio*, ossia di cambiamento rispetto al testo approdato all'Assemblea, frutto del lavoro della Commissione, vuoi che essa avesse finito i lavori, vuoi che non li avesse conclusi, come in questo caso.

Da poco, da quello che mi risulta (anche se forse gli uffici tireranno fuori qualche precedente, seppur legittimo), è invalsa in quest'Aula l'ipotesi di un emendamento premissivo. Vi sono tanti tipi di emendamenti premissivi; l'ultimo che ha fatto parlare di sé è stato – diciamolo pure – l'emendamento Esposito sulla legge elettorale, che essendo premissivo, attraverso l'enunciazione di principi, ha consentito di far cadere tantissime proposte ostruzionistiche (non me ne vogliano i colleghi della Lega: erano 30.000 emendamenti) che volevano paralizzare l'*iter* di quella legge elettorale. Era comunque una legge elettorale che aveva seguito un *iter* articolato (tre letture), quindi il Parlamento si era pronunziato. Devo dire, che allora si opposero i colleghi del Movimento 5 Stelle, denunziando effettivamente come «emendamento trappola» l'emendamento Esposito.

Vorrei ricordare all'amico e collega corregionale Crimi che nel suo intervento diceva: «ormai lo stanno dicendo tutti e da giorni circola la notizia di questo emendamento trappola che praticamente renderebbe vano ogni altro intervento subemendativo sulla legge». *(Commenti del senatore Marton).*

Ponevate una questione legittima. Sto citando, non sto contestando, lo sto dicendo con rispetto: voi sollevavate un problema. Voi direte, colleghi, cosa ha fatto il Gruppo di Area Popolare: noi siamo stati zitti, non abbiamo né contestato, né avallato, questo è il limite.

CRIMI *(M5S)*. L'avete votato.

SCHIFANI *(AP (NCD-UDC))*. Ma la verità è che, in quella occasione, si era arrivati ad una terza lettura della legge elettorale, quindi il Parlamento si era già pronunziato. Ma voi, colleghi del Movimento 5 Stelle, avete contestato la legittimità dell'emendamento premissivo. E vi dirò di più: vi sono state anche contestazioni da parte del Partito Democratico. La senatriceLo Moro, collega apprezzatissima, diceva, seppur a titolo personale: «anche a mio modestissimo parere quest'emendamento andava dichiarato inammissibile, perché all'articolo 100, comma 8, del Regolamento è previsto che gli emendamenti abbiano contenuto innovativo e precettivo, ma non mi pare che questo li abbia».

Con questo, signor Presidente, voglio dire che vi è stato un dibattito articolato tra forze di maggioranza e di opposizione, a conferma della legittimità dei dubbi e dei rilevi mossi a questa tecnica, che non è emendativa, signor Presidente, ma è confermativa; con essa, a mio avviso, si svilisce e si svia la funzione dell'Assemblea del Senato e della Camera, che vuol essere emendativa o confermativa, dopo aver svolto un'attività di controllo sulla bontà di un testo di legge esitato dalla Commissione. La nostra funzione è questa, non confermare soltanto, come se il testo arrivasse in Aula in sede redigente e come sarebbe ove si dovesse approvare l'emendamento Marcucci. Se noi dovessimo approvare l'emendamento Marcucci così com'è, senza altra possibilità, avremmo svolto in quest'Aula – ripeto – soltanto una funzione redigente: prendere o lasciare così com'è, senza poter emendare.

Detto questo, signor Presidente, ritengo che – l'ha citato il collega Quagliariello e voglio farlo anch'io – il nostro Regolamento, a conferma del mio pensiero, prevede che nell'esame degli emendamenti si parta dalle votazioni che sono le più distanti dal testo che giunge in Aula, proprio in ossequio a questa nostra funzione di verifica della condivisione o meno di un testo che ci viene proposto. Lo dice il Regolamento.

Signor Presidente, il Regolamento stabilisce però anche altro, in quanto all'articolo 100 comma 8 recita: «Il Presidente può stabilire, con decisione inappellabile, la inammissibilità di emendamenti privi di ogni reale portata modificativa (...)». Questo articolo è il frutto anche di una circolare del Presidente del Senato (che lei sicuramente conoscerà), diramata a tutti i colleghi, che al punto 5.5 stabilisce che: «Sono inammissibili gli emendamenti privi di reale portata modificativa, salvo che intendano apportare correzioni di forma (...)». Tale disposizione, quindi, non soltanto è stata inserita all'articolo 100, comma 8, del Regolamento del Senato, ma è stata addirittura applicata e resa pubblica attraverso una circolare interna

del Presidente Senato che dichiara inammissibili gli emendamenti privi di portata innovativa.

Signor Presidente, ho letto attentamente l'emendamento del collega Marcucci, che non ha nulla di innovativo. L'emendamento del collega Marcucci si limita ad elencare i punti e le rubriche già contenuti nel disegno di legge, fissando dei principi inamovibili che, ove approvati e qualora non venissero approvate le norme di dettaglio, ci farebbero correre il rischio di avere una legge incompleta. Infatti, si sarebbe fissato il principio, che però non potremo regolare perché l'Assemblea non ha disciplinato nel dettaglio l'applicabilità della norma, le esclusioni e le modalità.

Anche questo è un limite che sottopongo alla sua attenzione, signor Presidente. O si rispetta il voler vivere in quest'Assemblea, svolgendo la funzione parlamentare ed istituzionale di collaborare nel processo parlamentare, facendo il nostro dovere, cambiando o condividendo alla fine delle votazioni un testo, oppure stiamo sbagliando tutti, incluso me, che fui tra coloro che, ai tempi, non contestarono il cosiddetto emendamento Esposito. Tuttavia, l'emendamento Esposito – lo ripeto ancora una volta – giunse dopo che l'Assemblea si era già espressa su dieci emendamenti che avevano precluso parti del provvedimento. In questo caso ci troviamo ad inizio seduta, prima ancora di qualunque dibattito e voto, a votare una serie di principi che, ove accolti a maggioranza, determinerebbero l'approvazione di una norma poi inemendabile nel successivo prosieguo dell'*iter* parlamentare, fissando in maniera confermativa il testo arrivato in Aula.

Signor Presidente, ritengo opportuno – mi permetto di farlo con il dovuto rispetto – invitarla a convocare la Giunta per Regolamento per valutare l'ammissibilità di questo emendamento. Colleghi, voi non lo avete chiesto ai tempi dell'emendamento Esposito, non siete arrivati a questo. Noi invece lo chiediamo affinché valga anche per il futuro. Infatti, signor Presidente, ove dovesse passare questo principio, negli anni di legislatura che ci restano (se ce ne restano), rischiamo di trovarci altri emendamenti premissivi che svuoteranno di contenuto la fisiologia e il modo di essere, funzionare e vivere di questo ramo del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e FI-PdL XVII e dei senatori Di Biagio e Casini).*

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, siamo costretti a parlare a questo punto, prima dell'inizio della discussione, perché non capiamo esattamente quale possa essere l'esito di questa giornata.

Ci siamo spaventati nel momento in cui lei ha invitato il rappresentante del Governo ad esprimersi, ritenendo che con tale invito lei abbia giudicato ammissibili tutti gli emendamenti, esattamente come scritti nei tomi che sono stati stampati. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Non possiamo non tener conto del fatto nuovo che è avvenuto dopo le dichiarazioni del presidente Centinaio. Quest'ultimo ha firmato davanti

all'Assemblea la rinuncia a quasi 5.000 emendamenti, lasciandone sul tavolo qualcosa come 450 (mi riferisco a quelli di cui si era parlato nelle ultime settimane), così consentendo all'Assemblea di discutere nel merito e nei contenuti del provvedimento.

Quante volte e in quante occasioni, anche in Assemblea (penso all'ultima discussione avvenuta la settimana scorsa), abbiamo chiesto che si procedesse ad un confronto vero, sereno, maturo e rispettoso della volontà dei cittadini che manifestano nelle piazze italiane e che si parlasse in quest'Assemblea di contenuti?

C'è stato anche un tentativo informale – lo citava prima il presidente Centinaio – ed è nato il solito problema: chi lo scrive per primo? Nasce prima l'uovo o la gallina? Ma oggi con l'atto pubblico del presidente Centinaio, il ritiro degli emendamenti non può che generare, a mio avviso, il ritiro dell'emendamento Marcucci. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC) e LN-Aut e del senatore Giovanardi).*

L'emendamento Marcucci è il cosiddetto canguro. Ora, se non ricordo male la definizione, il canguro è un animale che saltella, il che vuol dire che saltellando da un emendamento all'altro, tutti gli emendamenti che tocca cadono. In sostanza è un «emendamentone» di concetti che fa in modo che tutti gli emendamenti che hanno nel loro contenuto un concetto che è citato nell'emendamento canguro decadano. Quindi è uno strumento atipico, diciamo così, dell'Assemblea parlamentare che serve per evitare che si proceda all'ostruzionismo; che evita l'ostruzionismo stesso. Il canguro, di per sé, non serve ad esaminare meglio il contenuto del provvedimento, ma serve a riportare l'ordine, a riportare sui contenuti l'esame del provvedimento stesso. Sostanzialmente, l'emendamento canguro è l'anticamera della fiducia. Di questo si parla. È come dire: io non intendo affrontare migliaia di votazioni su questo provvedimento quindi do i concetti base, i concetti relativi a tutto il contenuto del provvedimento e così mi evito una lunga discussione. Ed è esattamente quello che noi volevamo che si evitasse. Ma per il rispetto delle regole della democrazia, signor Presidente – e mi rivolgo alla stampa che ci sta seguendo – lei a questo punto non può venir meno al suo ruolo di arbitro e di garante di tali regole in quest'Aula. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC) e LN-Aut e del senatore Di Biagio).* Infatti non è più possibile neanche immaginare di fare altrimenti dopo l'atto, anche coraggioso, compiuto dal presidente Centinaio e dal Gruppo della Lega che hanno ritirato moltissimi emendamenti che legittimamente (trovandosi in una posizione assolutamente contraria al provvedimento) avevano presentato, pur di consentire che si affrontasse l'esame sui contenuti.

A questo punto, io mi aspetto solo una risposta: che si prenda atto che gli emendamenti, nella quantità presentata, sono stati ritirati e che, trovandoci nelle condizioni di affrontare seriamente il provvedimento, si ritiri l'emendamento Marcucci. Non ci può essere altra risposta. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut).* Non ci può essere altra risposta se vogliamo non contravvenire alle regole della democrazia. Se invece ritenete, e lo dico ai signori che ci stanno fotografando dall'alto, di andare avanti,

vuol dire che volete portare avanti questo provvedimento senza che il Paese abbia il diritto di conoscere quale sia la capacità di approfondimento dei suoi contenuti. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut).*

Io mi auguro che quanto da me auspicato avvenga, Presidente. Io mi auguro che lei, salomonicamente, dopo i nostri interventi non passi ai pareri del Governo. Io mi auguro che ci sia un ripensamento e mi auguro che anche coloro che all'interno della maggioranza sono critici rispetto al provvedimento, adesso, in questo momento, non dicano sì, prendiamo atto del canguro e lo spacchettiamo. Non vorrei dover parlare di un canguro che fa tanti figli che diventano tanti cangurini perché poi l'esito sarebbe esattamente uguale.

Mi auguro, Presidente, che lei a questo punto prenda una decisione e che, apprezzate le circostanze – formula di rito che si usa in queste situazioni – convochi una Conferenza dei Capigruppo oppure verifichi nell'ambito della Giunta per il Regolamento o nella sede che lei riterrà opportuna, la possibilità di affrontare questo argomento, questo tema, questo provvedimento parlando finalmente dei contenuti. Se lei ci obbligasse a considerare ammissibile l'emendamento Marcucci e ci obbligasse a votare, spacchettato o meno non mi interessa, l'emendamento stesso, ciò vorrebbe dire che in quest'Aula, in questa sede, lei andrebbe ad avallare la contravvenzione delle regole della buona democrazia. Noi questo non lo possiamo accettare e mi auguro che non accada. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC) e LN-Aut. Congratulazioni).*

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signor Presidente, il mio sarà un intervento molto breve per il quale mi spiace disturbare il conciliabolo che sta avvenendo a bordo campo tra il Presidente del Gruppo del Partito Democratico e alcuni degli esponenti più in vista del Movimento 5 Stelle. E lo faccio per una ragione molto semplice. Mi appello ai colleghi del Movimento 5 Stelle, per far capire loro una cosa ovvia: non ha senso promuovere i diritti violando il diritto. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Questa è la sostanza del dilemma di fronte al quale siamo posti, oggi, in quest'Aula. Abbiamo condiviso insieme battaglie rilevanti perché, sul tema delle modifiche costituzionali e della legge elettorale, non prevalesse un modo illegittimo di fare politica; e lo strumento del canguro va esattamente in questa direzione.

Io ho apprezzato, ho stimato, mi sono piegato di fronte alla gerarchia della libertà umana manifestata dagli esponenti di quel movimento politico, perché sono stati, unici in quest'Aula, coerenti ed ammirevoli. E mi aspetto che oggi facciano altrettanto, perché un conto è avere punti di vista diversi e un conto è che i loro voti siano determinanti perché questo provvedimento passi. E, se passa con i loro voti determinanti, così avrà

voluto la storia. Ma un altro conto è che esso passi violando il diritto, vale a dire consentendo pratiche regolamentari che fucilano la democrazia effettiva e rendono impossibile, nei fatti, contribuire ad un processo emendativo reale delle sue norme.

Così come mi aspetto da lei, signor Presidente, che in questa circostanza prenda atto dei fatti politici. È un fatto politico quanto è accaduto in quest'Aula. È un fatto politico ciò che ha fatto la Lega. E allora si dica che in quest'Aula si prende atto che c'è una politica che gioca a viso scoperto, che c'è una politica che vuole il bene dei cittadini *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)* e non si ferma ai bizantinismi e alle furbizie di parte del Partito Democratico, che vuole evitare – attenzione – la sfida non delle opposizioni, ma dei membri del proprio Gruppo. Vuole evitare la sfida dei membri del Partito Democratico *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti)*, trascinando la legislatura, ancora una volta, nei tormenti di questo partito e rendendo impossibile un buon modo di fare le leggi per tutto il Paese, perché invece bisogna fare le leggi che subiscano i dilemmi e la tragedia interna di questa forza politica. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII e del senatore Formigoni. Congratulazioni).*

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare. *(Il senatore Casini fa cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(AP (NCD-UDC))*. Il senatore Casini lo ha chiesto prima, signor Presidente.

PRESIDENTE. Un Capogruppo ha chiesto di intervenire e io gli do la parola. Dopodiché parlerà il senatore Casini.

ZANDA *(PD)*. Se il senatore Casini intende parlare, io non ho alcuna fretta. Prego, senatore Casini.

PRESIDENTE. Senatore Zanda, sarei io a dare la parola al senatore Casini. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e FI-PdL XVII)*. Prego, senatore Casini, ha facoltà di intervenire.

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, mi sento in dovere di mettere agli atti in questa seduta le mie opinioni e sono grato al presidente Zanda, perché, contrariamente ai colleghi, io non mi rivolgerò tanto a lei, quanto al Gruppo del Partito Democratico. Non mi rivolgerò tanto a lei perché ho sperimentato, per esperienza personale, la solitudine che in casi come questo richiede il delicato ruolo di Presidente di Assemblea. Naturalmente, in questo caso, non la invidio affatto.

Vorrei dire che rispetto profondamente tutti i colleghi, e in particolare – se mi consentite – coloro che per impostazioni politiche e culturali

sono più distanti dalla mia esperienza. Non ho nemmeno la pretesa della verità, perché, dopo aver trascorso tanti anni in Parlamento, la maturità mi induce a coltivare il dubbio e a rispettare le opinioni diverse. E pur tuttavia ho ascoltato con grande condivisione gli interventi dei senatori Schifani e Quagliariello. Il decoro del Parlamento e l'importanza sociale e civile delle norme che stiamo votando sono mortificati dalla procedura che si sta seguendo.

Ciò che mi sembra purtroppo scontato è che, nelle prossime votazioni in quest'Aula, qualcuno potrà sperare di vincere questa contesa, qualcun altro potrà soccombere. Ma, prima di entrare nel merito, c'è già un perdente sicuro: il Parlamento, il suo ruolo e la sua dignità. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e AP (NCD-UDC) e dei senatori Mauro Mario e Bruni).*

Da ex Presidente della Camera ho difeso l'Assemblea da forme ostruzionistiche estreme, spesse volte applicando – nell'Aula della Camera c'è questa possibilità che non so se esista al Senato – il lodo Iotti, che consentiva di raggruppare in un'unica votazione emendamenti simili per argomenti omogenei. Oggi, però, noi variamo una procedura che presenta forti profili di legittimità, svilisce completamente il nostro ruolo e impedisce il confronto di merito. La preannunciata disponibilità al ritiro degli emendamenti della Lega Nord pone il Partito Democratico davanti alle proprie responsabilità. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Senatore Zanda, è a lei che voglio rivolgermi, perché conosco la sua sensibilità istituzionale e la coerenza con cui in tante circostanze ha difeso il Parlamento, il suo decoro e la sua dignità. È il partito di maggioranza relativa che può scegliere oggi se garantire un confronto civile nel merito o vincere una partita truccandone le regole. Io mi auguro che il Partito Democratico scelga la strada della serietà e della coerenza, consentendo a quest'Assemblea un dibattito libero, perché su questa vicenda civile e sociale tutti noi meritiamo di giocare in libertà e in trasparenza una partita di verità.

Penso che truccare le regole del gioco sia sempre deleterio, ma oggi sicuramente assume una valenza sociale e civile inaccettabile per il Parlamento e per il Senato. *(Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC), FI-PdL XVII e LN-Aut e del senatore Rossi Maurizio).*

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, intanto mi scuso con lei, ma non avevo alcuna intenzione di dare la parola al presidente Casini. Era una cortesia parlamentare che mi sembrava corretto porre.

Devo dire che questo dibattito, prima ancora di conoscere i pareri e prima ancora che venga esaminato il primo emendamento, anticipa questioni di fondo e ci mette davanti a scelte generali sulle quali tutto il nostro lavoro si dovrà articolare. Chiederò quindi un attimo di cortesia e at-

tenzione, perché il nostro ragionamento deve essere inquadrato sul lavoro che stiamo facendo e sul come siamo arrivati a questo punto.

Noi stiamo trattando un provvedimento che ha visto sin dal marzo del 2013 un primo disegno di legge del Partito Democratico. Abbiamo cominciato a parlare di unioni civili a marzo del 2013 e in Commissione, il successivo 18 giugno, abbiamo cominciato l'esame del provvedimento. È stato un esame lungo e complesso, con un dibattito anche acceso. La Commissione ha lavorato a lungo, nel corso di 69 sedute. La versione finale del testo unifica vari testi e la proposta unificante è venuta dal presidente Nitto Palma; nessuno ha eccepito alla sua proposta *(Commenti del senatore Giovanardi).*

Negli ultimi mesi, in Commissione c'è stato – non posso che chiamarlo con questo nome – un forte lavoro ostruzionistico che ha bloccato i suoi lavori per alcuni mesi. Abbiamo cercato di smuovere la situazione e lo abbiamo chiesto in Conferenza dei Capigruppo ripetute volte, come risulta certamente a verbale. Più volte in Assemblea abbiamo chiesto che l'ostruzionismo cessasse e abbiamo anche spiegato le ragioni per cui ritenevamo necessario che la Commissione completasse i suoi lavori.

Pensavamo ed io penso tuttora che, se un testo arriva in Assemblea, soprattutto se così complesso e delicato, senza essere stato istruito completamente dalla Commissione, sarà certamente più debole e renderà il lavoro dell'Aula molto più difficile. Pensavo altresì – e lo penso tuttora – che lavorare in Assemblea senza relatore renda le cose molto più complicate e la gestione dell'Assemblea molto più difficile.

Quando la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di portare in Aula il provvedimento, il senatore Giovanardi ha chiesto un diverso calendario. L'Assemblea ha votato ed ha confermato che il provvedimento sarebbe dovuto venire in Aula. La Capigruppo se n'è occupata una seconda volta, e anche in quella circostanza il senatore Giovanardi ha chiesto che il provvedimento non venisse in Aula e si cambiasse il calendario. Ma per la seconda volta, l'Assemblea ha deciso che avremmo dovuto trattare in questa sede il provvedimento.

Questa mattina ne abbiamo riparlato, abbiamo fatto una riunione con alcuni Gruppi – c'erano sia la maggioranza che l'opposizione- ed ho avuto conferma poco fa, nel dibattito che ho ascoltato con molta attenzione, che qui da noi ci sono – diciamo così – opinioni radicalmente diverse. Ci sono dei Gruppi e dei parlamentari che vogliono questo disegno di legge e pensano che l'Italia ne abbia bisogno; ci sono dei Gruppi e dei senatori che questo disegno di legge non vogliono *(Commenti della senatrice Rizzotti)* e intendono legittimamente fare tutto quanto è nelle loro possibilità regolamentari per impedire che l'Assemblea del Senato possa discutere ed arrivare ad approvarlo.

Arrivo ad affermare – permettetemi di dirlo in modo anonimo – che dei Gruppi non vogliono la legge sulle unioni civili e pensano che, se essa dovesse essere approvata, debba essere la peggiore possibile per poter essere più facilmente attaccata. Questo fa parte delle nostre conversazioni.

Noi vogliamo questa legge.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. E allora votatela!

ZANDA *(PD)*. Il Partito Democratico vuole questo provvedimento e vuole farlo con la maggioranza che il Parlamento gli offrirà, dando privilegio certamente alla maggioranza che sostiene il Governo, ma cercando di approvarlo. E noi vogliamo questa legge, signor Presidente, perché pensiamo che ci sia una ragione di fondo che rende necessario farla. Pensiamo che questa sia una legge sui diritti, una legge che riconosce dei diritti che finora sono stati sottratti a una minoranza. E noi pensiamo che il fatto che ci sia una minoranza che non ha diritti che le sono dovuti renda ancora più necessario ed urgente che noi discutiamo e approviamo detta legge. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi)*. Noi stiamo difendendo i diritti di una piccola minoranza e questo – debbo dirle, signor Presidente – ci rende forti nel discuterla e nel cercare di ottenerla.

Ma debbo dire anche che c'è una necessità che noi abbiamo come senatori. In Senato non ho sentito affrontare questo argomento e permettete che ve lo sottoponga. Non è da prendere sottogamba che ci venga chiesta una legge dalla Corte costituzionale. E non è da prendere sottogamba che ce lo chieda l'Unione europea. Io debbo dire che mi sento a disagio per queste sollecitazioni, ma debbo anche dirvi anche che mi sento ancor più a disagio nel registrare che sempre più numerosi sono i giudici che decidono su questa materia, sino all'adozione. Decidono i giudici per mancanza di una legge e noi dobbiamo sapere che abbiamo un dovere che ci da la Costituzione, e che abbiamo chiesto di avere nel momento in cui ci siamo candidati: abbiamo chiesto di fare i legislatori e non possiamo non rispondere alla Corte costituzionale e all'Unione europea. Non possiamo, senza vergognarcene, lasciare ai giudici – scusate i termini – la supplenza per quello che dobbiamo fare ed invece non facciamo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Dobbiamo approvare questa legge e dobbiamo farlo in fretta. Signor Presidente, lo dico in piena coscienza e mi dispiace che il senatore Quagliariello, che conosco, stimo, frequento e con cui parlo, non ne abbia tenuto conto in un discorso che ho ascoltato e che era rotondo ma tutto politico, legato alla sua collocazione. Il suo era un discorso veramente tutto politico.

Ho messo in guardia più volte e l'ho fatto umilmente per rappresentare una realtà: abbiamo davanti il provvedimento più complesso, più delicato e più difficile da quando è iniziata la legislatura e per di più – lo aggiungo per chi non lo avesse registrato – è l'unica grande legge di iniziativa del Senato, che non ci viene dal Governo o dalla Camera. È una legge nostra, che parte da noi e che, se noi sapremo approvare, dimostreremo che questo Senato sa fare ciò che è chiamato a fare. Ma, se non la approveremo, dimostreremo che non siamo capaci di fare le leggi che dobbiamo fare. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Ho messo in guardia più volte l'Assemblea, e permettetemi di farlo anche in questa sede pubblicamente: questo provvedimento arriva, con le difficoltà e le complessità ricordate, in Aula senza relatore; sappiamo

che il Governo si rimetterà all'Assemblea; sappiamo che sono state presentate circa 150 domande di voto segreto e non sappiamo quante ne saranno ammesse né quante ne saranno concesse; sappiamo che tutti o gran parte dei Gruppi lasceranno, in una parte consistente e delicata del provvedimento, libertà di voto ai propri senatori. Pensate che in queste condizioni e con questo piombo sulle ali sia facile gestire un'Assemblea ed arrivare alla fine ad avere un provvedimento ordinato e coerente *(Commenti del senatore Volpi),* un provvedimento sul quale possiamo essere d'accordo o meno, ma un provvedimento coerente?

Non so se tutti noi abbiamo chiara la difficoltà di gestire questo. Certo, capisco: chi non vuole la legge, deve alimentare questa situazione, mentre chi la vuole deve avere comportamenti diversi. Ed è per questa ragione, signor Presidente, che più volte ci siamo riuniti e abbiamo parlato, maggioranza e opposizione, cercando una strada.

La strada prevedeva una serie di passaggi necessari ed uno di essi era il numero degli emendamenti. Capisco che fa effetto la Lega Nord che annuncia il ritiro di 4.500 emendamenti. Noi non potevamo avere l'ambizione di tirar fuori un numero del genere, perché abbiamo presentato 67 emendamenti e li abbiamo ridotti a 40. Noi avevamo, però, bisogno che gli emendamenti fossero pochi.

Penso che questo disegno di legge, se guardiamo alle sue parti essenziali, con 200 o 300 emendamenti nel complesso possa essere discusso veramente nel merito e con 10, 20 o 30, e non 150, voti segreti, potremmo veramente stare tranquilli. *(Commenti del senatore Caliendo).*

VOLPI *(LN-Aut).* Marcucci sei una quaquaraquà!

PRESIDENTE. Senatore Volpi, per favore. Lasci parlare.

ZANDA *(PD).* Senatore Volpi, io non l'ho mai interrotta. Mi lasci parlare. Lei esprimerà il suo dissenso ma – mi scusi – mi lasci dire.

PRESIDENTE. Lo esprimerà quando avrà la parola.

ZANDA *(PD).* Questa era la condizione per la quale il provvedimento – a mio parere – poteva diventare agibile e avremmo potuto veramente, con serietà e approfondimento, discuterlo nel merito ed arrivare ad un risultato buono.

Questo risultato non è stato raggiunto ed è nata una questione già all'inizio del dibattito. L'Assemblea si è interessata all'emendamento del senatore Marcucci. Va bene: il senatore Marcucci ha presentato un emendamento che aveva e ha l'obiettivo – io lo considero molto sano – di eliminare gli emendamenti – posso avere un bicchiere di acqua, per cortesia? – che era possibile eliminare con un emendamento iniziale.

Presidente, la Lega ha dichiarato di voler ritirare 4.500 emendamenti.

CENTINAIO *(LN-Aut).* Li abbiamo ritirati!

ZANDA *(PD)*. Nei 600 residui, ne ha lasciati più di 150 che hanno analoghi effetti dell'emendamento Marcucci. Viene chiesto al Partito Democratico di levar di torno il proprio emendamento da parte di un Gruppo che ne ha 200 volte in più numericamente di quelli che abbiamo noi. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi).*

Questa è la verità numerica, ma ce ne è anche una nel merito perché c'è una vulgata sulla base della quale sono stati impostati numerosi interventi questo pomeriggio. La vulgata è che l'emendamento Marcucci elimina la discussione, nel senso che con l'emendamento Marcucci non si discute più. Io vorrei rassicurare l'Assemblea. Ho fatto l'esame dei nostri emendamenti e di questi l'emendamento Marcucci ne elimina la metà. E immagino che ciò accada anche per gli emendamenti di tutti i Gruppi e, comunque, noi voteremo la legge in tutti i suoi articoli, compreso l'articolo 5. E se qualcuno chiederà il voto segreto, se sarà appoggiato e il Presidente lo riconoscerà, noi voteremo l'articolo 5, su cui c'è preoccupazione, a voto segreto e lo faremo perché rimanga in campo. Un emendamento non può cancellare l'articolo di un disegno di legge. Questo è il problema.

SACCONI *(AP (NCD-UDC))*. Di cosa parli?

PRESIDENTE. Senatore Sacconi, lasci finire l'intervento.

ZANDA *(PD)*. Senatore Sacconi, lei ha un'opinione e io ne ho un'altra. Noi due, però, possiamo stare in Parlamento e ...

PRESIDENTE. Senatore Zanda, si rivolga alla Presidenza e concluda l'intervento.

ZANDA *(PD)*. Mi rivolgo a lei, Presidente, e voglio dirle che il senatore Sacconi e io su questo provvedimento abbiamo opinioni diverse che possiamo illustrare senza interromperci e gridarci addosso, perché mi sembra che così si debba fare in Parlamento. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi).*

Presidente, non abbiamo nemmeno iniziato a lavorare. Il provvedimento può essere esaminato per intero, senza che ci sia una menomazione. Incominciamo il lavoro sugli emendamenti. Questa discussione preliminare è stata utile perché ha consentito a tutti di avere una chiara visione della situazione e della parte centrale del nostro dibattito. Rivolgo, però, la preghiera a tutti i colleghi di iniziare l'esame del provvedimento e degli emendamenti, tenendo conto che lo esamineremo tutto. *(Commenti del senatore Volpi)*. Potremo votare su tutti gli articoli nel modo in cui riterremo utile farlo. *(Applausi dai Gruppi PD e AL-A e dei senatori Buemi e Romani Maurizio).*

COMPAGNA *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(CoR)*. Presidente, l'intervento del collega Zanda ha avuto forse il merito di allargare la discussione, avviatasi oggi pomeriggio, dal punto nel quale si era incagliata e che, a giudizio di molti, sembrava esaurirla. Parlo dell'emendamento Marcucci.

Il senatore Zanda è tornato soltanto alla fine sull'emendamento Marcucci ma, con tutto il rispetto per gli argomenti dal collega addotti, vorrei ricordare che la discussione è nata perché dalla Presidenza ci si accingeva a far votare per primo l'emendamento Marcucci.

Il collega Zanda mi consentirà di non entrare tanto nel merito della discussione sulla storia di questo provvedimento in Senato. A mia modesta memoria, la Commissione giustizia è stata in grado di cominciare a votare gli emendamenti nell'agosto 2015, dopo i pareri del Governo e della Commissione bilancio, di non piccolo rilievo su questa materia. Poi ha continuato i lavori nella seconda metà di settembre e infine li ha interrotti, perché il 12 ottobre è arrivato un nuovo provvedimento.

Ma la ricostruzione dei modi, dei tempi e delle idee politiche, tutti rispettabilissimi, che animano le tensioni dell'Assemblea, lascia il tempo che trova, se è vero quanto ha detto l'ex Presidente del Senato, che vorrei ringraziare, come senatore oggi all'opposizione, allora in maggioranza, in un discorso bellissimo che mi avrebbe fatto piacere fosse approvato da tutti quelli che erano senatori nella scorsa legislatura, a prescindere dalle loro posizioni.

Il senatore Schifani ha aggirato, pur mostrandone piena padronanza, gli argomenti della comunità scientifica intorno a emendamenti del tipo di quello presentato dal senatore Marcucci. Ma il senatore Schifani ha ricordato che l'Assemblea del Senato – lo ricordo al collega Zanda – ha una libertà legiferante e si trova in fase emendativa, non in fase redigente. Allora, come si fa a conculcare a quest'Assemblea e ai singoli senatori questo diritto, premettendo a tutto un emendamento come quello del senatore Marcucci?

È stato evocato, Presidente, non necessariamente in polemica con la sua persona, l'emendamento del collega Esposito, presentato quando eravamo in sede di riforma della legge elettorale. Su quell'emendamento, però, le opinioni furono liberamente espresse, anche all'interno dei Gruppi. Quell'emendamento non precluse il diritto di voto del Senato su altri punti di quella legge, mentre oggi ci è posto davanti l'emendamento Marcucci, privo di portata emendativa, non di scarsa portata emendativa. Gli stessi che sono a favore della sua votazione lo hanno, infatti, giustificato fin da giovedì scorso, e addirittura esplicato come emendamento contro il canguro calderoliano. E quando oggi, alle ore 16,30, i colleghi della Lega hanno annunciato che la loro calderolata di 4.500 emendamenti non esiste più, che fate voi con il canguro di Marcucci? Il collega Zanda dice che al Partito Democratico va lasciato il quadruplo o il quintuplo degli emendamenti della Lega, che è opposizione, ma – quel che è peggio – va anche lasciato il canguro per primo, che egli si impone poi di votare

fino all'articolo 5. No, questo non è vero. Questo è un imbroglio. Non posso dedurre che il presidente Zanda non abbia letto il testo dell'emendamento Marcucci.

Se l'emendamento Marcucci viene votato, e per primo rispetto agli argomenti di Zanda, c'è la massima garanzia che la legge sia una schifezza, anche rispetto ad un testo originario che non era il migliore di questo mondo.

Soprattutto, signor Presidente, mi consenta una riflessione, che prendo, anche in questo caso, dall'intervento del presidente Schifani. Il nostro Regolamento dice nitidamente all'articolo 102 che si debbono votare prima gli emendamenti soppressivi – e siamo d'accordo – secondo un ordine per cui si vota cominciando da quelli che più si allontanano dal testo per poi passare ai più vicini. Com'è possibile, allora, che il primo di tutti sia l'emendamento Marcucci, che certo non è il più lontano ma è anche – ce lo hanno illustrato giovedì – il più vicino, e proprio in questo ha effetti canguro persino più decisivi di un emendamento del collega Giovanardi che io chiamo il grosso grasso matrimonio greco, quello del contratto?

Che senso ha, allora, la priorità di votare subito, senza neanche ascoltare – con molta eleganza, un ex presidente come il senatore Schifani le ha chiesto una convocazione e un parere della Giunta per il Regolamento – l'emendamento del senatore Marcucci? Che senso avrebbe privare gli altri del diritto di subemendarlo? C'è qualcosa di ostruzionistico. L'ostruzionismo può essere biasimevole, ma egualmente biasimevole è l'ostruzionismo ad un ostruzionismo che non c'è più.

Credo che di fronte al gesto del collega Calderoli, che ho ammirato molto di più della sua consuetudine al digitale – sono troppo affezionato alla penna stilografica; mi voglia bene lo stesso! – se l'Assemblea e lei con le sue valutazioni, signor Presidente, lasciaste senza seguito il gesto di disinteressato parlamentarismo che hanno compiuto i colleghi della Lega consegnando quei 4.500 emendamenti; se un domani si leggesse nei nostri lavori che alle ore 16,30 si rinuncia ai 4.500 emendamenti della Lega e alle ore 18,30 si vota prioritariamente l'emendamento premissivo di Marcucci, avremmo dimostrato certamente un disprezzo per la cultura scientifica.

Proprio un funzionario del Senato, un valorosissimo giurista, il professor Ciaurro, ha scritto sulla rassegna dei costituzionalisti un bellissimo articolo proprio a proposito dell'emendamento Esposito, con molto rispetto delle prerogative del Parlamento, che si intitola «L'emendamento premissivo *omnibus*: un nuovo modo di legiferare?». In quell'articolo vengono citati, oltre alla collega Lo Moro dissenziente – l'ha già citata Schifani – le opinioni ben meditate di Ferrara, che diceva che dall'emendamento Esposito sarebbe derivata una sorta di delega del Parlamento a legiferare su tutto. Ma c'è una cosa ancora più bella e più convincente, Presidente. A un certo punto Ciaurro cita un suo grande predecessore, un filosofo inglese dell'Ottocento, Geremia Bentham – oltre che un grande fi-

losofo della scienza, è stato funzionario parlamentare – e dice che gli emendamenti premissivi sono un modo di calpestare le sue dottrine.

Ecco, credo che mettere in votazione subito l'emendamento Marcucci, prescindendo da quello che le ha chiesto con la grande urbanità e civiltà il collega Schifani, sarebbe un modo di calpestare noi stessi. *(Applausi dai Gruppi CoR e GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)).*

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, a dire la verità non intendevo intervenire ma, avendo avuto l'onore di una citazione da parte del senatore Zanda, mi trovo costretto a talune precisazioni.

Vorrei che fosse chiaro il reale andamento dei fatti. È vero che in Commissione questo provvedimento è stato trattato per circa due anni. È vero che in Commissione si è proceduto alla riunione di una serie di disegni di legge in un testo unificato che, come è prassi, è stato votato dai componenti della Commissione stessa. È, però, altresì vero – come dicono i senatori Quagliariello e Giovanardi o tal altro – che il disegno di legge Cirinnà, quello pervenuto in Aula, non ha avuto trattazione in Commissione, nel senso che è stata svolta la relazione da parte della relatrice e, dopo di che, non vi è stata alcuna discussione.

Né si può dire che il disegno di legge Cirinnà fosse o sia un testo assolutamente sovrapponibile al testo unificato, perché, se ciò è vero in parte, è sicuramente non vero per una delle circostanze più rilevanti di questo disegno di legge: nel testo unificato Cirinnà si stabiliva che non si applicavano ai componenti delle unioni civili le norme generali sull'adozione, sostanzialmente dicendo – non dicendolo – che si applicava la disposizione di cui all'articolo 44 della legge n. 184 del 1983 sull'adozione speciale, con particolare riferimento alle lettere *a)* e *b)*. Nel disegno di legge Cirinnà, quello che è giunto in Aula, invece, vi è una modifica di non poco conto, perché si dice, in termini espressi, che si modifica la lettera *b)* dell'articolo 44: il *partner* dell'unione civile è facoltato fin da subito all'adozione del figlio, anche adottivo.

Le cose, quindi, sono andate in questo modo e vorrei che tutti lo tenessero bene a mente e, possibilmente, per il futuro, non coinvolgessero in responsabilità che non mi sono proprie ovvero in ricostruzioni dei fatti che non mi appartengono.

Vorrei, poi, con l'occasione aggiungere alcune cose. La prima: senatore Zanda, non è vero che in quest'Aula non si voglia una legge sulle unioni civili. *(Applausi dei senatori Formigoni e Rizzotti).*

Il Gruppo di Forza Italia è assolutamente d'accordo nel promuovere una legge che regolamenti questo tipo di convivenze. Quello che in quest'Aula non si vuole da parte di taluno è una legge che vada a violare esattamente quella Costituzione e quella sentenza della Corte costituzionale che pure il senatore Zanda ha inteso richiamare; in altri termini,

non si vuole una legge che, sotto il nome di Giovanni, faccia passare il matrimonio egualitario per un'unione civile. Questa è la differenza che esiste tra gli *sponsor* del disegno di legge Cirinnà e chi *sponsor* non è.

Così come, evidentemente, in quest'Aula vi è taluno che non è particolarmente favorevole all'estensione ai *partner* delle unioni civili della lettera *b)* dell'articolo 44 della citata legge n. 183, cioè sostanzialmente all'adozione del figlio, anche adottivo, dell'altro *partner*.

E, poiché, una volta una senatrice del Movimento 5 Stelle venne, con il garbo che le è consueto, a chiedermi dove sta scritta la maternità surrogata, mi permetto di aggiungere che il figlio anche adottivo del *partner* nelle unioni civili è il figlio avuto da un precedente matrimonio o da una precedente storia, oppure ricorrendo alla maternità surrogata, oltre che all'adozione, e, nel caso di coppie omosessuali femminili, alla legittima pratica della fecondazione eterologa.

Signor Presidente, non mi convince – le sarei grato se volesse riflettere sul punto – un'altra parte non meno importante dell'intervento del presidente Zanda, che svela in maniera chiara il suo intendimento e, principalmente, se mi consente (non vorrei aver male interpretato), una certa sfiducia nei confronti di chi conduce i lavori dell'Assemblea. Mi riferisco ad una sfiducia che chiaramente non posso mutuare – sarebbe sciocco da parte mia – dal fatto che lei dà la parola al senatore Zanda, il quale, a sua volta, la dà al senatore Casini. Perché dico questo? Quando il presidente Zanda dice che sono rimasti 500 emendamenti della Lega Nord e 60 emendamenti del Partito Democratico, nonché 100 richieste di voto segreto. Si tratta di una situazione assolutamente normale nella logica parlamentare; il presidente Zanda aggiunge tuttavia che così è difficile gestire l'Assemblea. Io credo che il presidente Zanda dovrebbe avere maggior fiducia nelle sue capacità, signor Presidente, e che, in ogni caso, se vi sono difficoltà di gestione dell'Assemblea (ad esempio perché il provvedimento è giunto senza relatore o perché il Governo non esprime, almeno in linea di massima, il parere), queste non possono essere superate attraverso una compressione del dibattito e l'utilizzo di un trabocchetto qualunque quale un emendamento premissivo.

Se questo è lo scopo – ed è uno scopo dichiarato da parte del presidente Zanda – è inevitabile che l'emendamento Marcucci presti il fianco a delle critiche e, in particolare, manifesti in maniera chiara di essere semplicemente un furbastro strumento per impedire la discussione in quest'Assemblea su un tema importante e sensibile che attiene non solo alla concessione dei diritti civili, ma anche alla questione se nella nostra società quella Costituzione, che spesso viene agitata come l'emblema sotto cui tutti quanti noi ci dobbiamo muovere, debba essere ancora rispettata in ragione dell'articolo 29, oppure no.

Ciò che è in ballo in questa discussione, qualunque ne sia l'esito, è la strutturazione di una società. Il provvedimento in esame è destinato ad avere un impatto sociale enorme e credo sia legittimo consentire a tutte le forze politiche, nei tempi e nei modi idonei a non appesantire il dibattito, di esprimere di fronte al Paese le singole posizioni.

Infine, signor Presidente, proprio in ragione della delicatezza della questione, le sarei grato se ci potesse far conoscere gli effetti preclusivi derivanti dall'approvazione dell'emendamento Marcucci. Non la vorrei distrarre o disturbare in questo momento, ma vorrei capire quanti e quali emendamenti salterebbero.

Infine, vorrei sapere un'altra cosa: cosa succede se, una volta approvato l'emendamento Marcucci (che stabilisce che il *partner* può adottare il figlio anche adottivo dell'altro *partner)*, viene poi bocciato l'articolo 5 del disegno di legge? Voglio dire, che senso avrebbe tale norma? Dopo aver votato l'emendamento Marcucci saremo liberi nella votazione dell'articolo 5 o saremo obbligati ad approvarlo?

E ancora, signor Presidente, dopo aver votato l'emendamento Marcucci, che alla lettera *a)* del comma 2 stabilisce che l'unione civile si costituisce mediante una dichiarazione all'ufficiale di stato civile, saremo liberi di votare l'articolo 2 che aggiunge: «alla presenza di due testimoni» similarmente al matrimonio?

Apro e chiudo una parentesi, signor Presidente: io ho ascoltato con attenzione la sua motivazione per rigettare il voto segreto sui singoli articoli. Lei sostanzialmente ha detto che stiamo parlando di formazioni sociali. Sì, è vero. Anche lei, devo dire la verità, nel citare la sentenza della Corte costituzionale del 2010 non ha valorizzato il fatto che in quella sentenza si diceva che la disciplina ci doveva essere ma non poteva essere sicuramente sovrapponibile al matrimonio. Ma quando si estende la disciplina del matrimonio ad altri istituti, lei è sicuro che la votazione relativa non sia assistita dalla guarentigia dell'articolo 29?

Inoltre, signor Presidente, mi faccia capire un altro aspetto perché così mi attrezzo anch'io per la discussione, se mai discussione vi sarà. Nell'emendamento Marcucci si legge che in caso di rettificazione anagrafica di sesso il matrimonio si trasforma automaticamente in unione civile; ma – scusate – e se ci fossero per ipotesi degli emendamenti (credo di averne uno ma sicuramente ne ha uno il senatore Caliendo) che aggiungono le parole «previo consenso delle persone»? Sono emendamenti che passano o che non passano? Voglio dire, lasciamo perdere adesso i massimi sistemi ma poiché in questo emendamento, a mio modestissimo avviso, vi sono degli errori tecnici, voglio sapere se degli emendamenti correttivi sul piano tecnico verranno votati o no. Quindi signor Presidente, le sarei grato se ci volesse far conoscere l'estensione delle preclusioni.

Per il resto vorrei dire solo una cosa all'Assemblea: abbiamo avuto l'emendamento Esposito, poi abbiamo avuto l'emendamento Cociancich e ora abbiamo l'emendamento Marcucci. Io comprendo che la giovane età induca alla rottamazione dei vecchi ma la giovane età, a volte, induce anche a forme di spregiudicatezza di cui queste furbate dei canguri sono una grande manifestazione. A voi senatori, che non siete evidentemente tanto giovani solo per il fatto di essere senatori, vorrei allora dire che queste spregiudicatezze porteranno alla rottamazione ma nel caso di specie sarà l'inizio della rottamazione della democrazia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Di Maggio).*

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, Dio solo sa quanto mi stia e ci stiano a cuore questo disegno di legge e questi diritti; lo dico per i cattodem, tutti gli altri lo sanno perché l'hanno visto in quest'Aula e in Commissione in due anni di lavori. Quando abbiamo sentito, perché è questa la situazione in cui ci troviamo oggi, che il Nuovo Centrodestra se ne usciva con un ricorso alla Consulta perché questo disegno di legge non aveva finito i lavori in Commissione ci siamo rimasti molto male, considerato che questa maggioranza, comprensiva di questi signori che vedete alla mia sinistra e alla mia destra, ha incardinato la legge elettorale senza finire il lavoro in Commissione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Con il suo permesso, Presidente, hanno incardinato le riforme costituzionali dopo un lavoro pietoso, senza relatore, e siete riusciti a portarli a casa.

Ho sentito che c'erano 5.000 emendamenti della Lega, che abitualmente fa questo gioco, cioè ne butta un milione e poi li ritira – chissà perché – mai nell'interesse dei provvedimenti, ma di altri accordi, forse questa volta la legge elettorale. Ho sentito quindi che tutta questa responsabilità gravava sulle nostre spalle, sulle spalle del Movimento 5 Stelle, l'unico che si è comportato fino a questo momento in maniera responsabile su questo disegno di legge *(Applausi dal Gruppo M5S)*, chiedendo agli iscritti, con mille difficoltà. Siete riusciti – l'ho già detto nel mio intervento in discussione generale, ma non c'eravate tutti, quindi lo ripeto – a disinformare un popolo e a terrorizzarlo, con la storia delle *stepchild adoption*, eccetera. Siete riusciti a creare un polverone e a spaccare questo Parlamento, che non è mai riuscito a discutere nel merito questo emendamento in Commissione, per ben 73 sedute – correggo il numero – passate a sentire cose allucinanti da questi signori. Oggi siamo qua a discutere, perché prima ci sono 5.000 emendamenti e poi li si ritira, perché forse così riusciamo ad avere un dibattito in Aula adeguato.

Ora è saltato fuori un canguro, con cui voi avete regolato ed avete governato questa Nazione; è saltato fuori un canguro da 5.000 emendamenti. E io che faccio? Guardo il mio Gruppo e dico che, beh, viviamo in una giungla, perché questa è una giungla, perché le regole, caro Presidente, non sono sempre state uguali e lei se lo ricorda. Il reddito di cittadinanza è stato incardinato in Commissione lavoro solo perché io mi sono arrabbiato e ho fatto il diavolo a quattro in quella sala dove ci riuniamo. Spesso abbiamo ottenuto delle cose forzandole, perché voi non ci avete mai concesso il rispetto delle regole.

Quando allora mi sono trovato di fronte a questo, ho detto ai miei: bene, signori, se vi trovereste, se ci troveressimo... trovassimo, scusate. (Commenti dal Gruppo PD). È difficile per me... prego i giornalisti di non giocare sui miei congiuntivi. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Mussini)*. Se ci trovassimo a decidere della libertà di un popolo mediante un piccolo trucco, mediante un artificio incostituzionale ed antide-

mocratico come un canguro, io ci penserei, perché ne va del bene del Paese.

So bene che fuori le persone, anche quelle che sono sugli spalti, quelle che cacciate quando magari danno un segnale affettuoso a Giovanardi, anche loro hanno gli occhi su di noi e su di me, che ci ho messo la faccia. Ma, quando sento che scendiamo a 500 emendamenti, quando sento che il presidente Zanda ha paura dei voti segreti, quando durante una riforma costituzionale i voti segreti sono stati piallati e ne avete tenuto in piedi uno solo *(Applausi dal Gruppo M5S e delle senatrici Mussini, Simeoni e Bignami)*, allora non potete venirmi a dire, come ha fatto il sottosegretario Scalfarotto, che siete nelle nostre mani. Questo è grave, questo è un Parlamento che non si assume nessuna responsabilità! *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Mussini)*. Questo è un Parlamento che gioca sulla pelle delle persone e continua a farlo anche oggi.

Quindi io mi trovo nella posizione di dovervi dire: andiamo avanti con 500 emendamenti, perché noi ci siamo. Emendamenti palesi, signor Presidente! Assumetevi le vostre responsabilità una volta per tutte davanti al Paese! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Dite alla gente che aspetta questi diritti: «Frocio, non ce li avrai!». Oppure ditegli: «Sei un cittadino uguale a me», in modo palese.

Io non me la sento di costringere il mio Gruppo, perché non ne avrei neanche il potere. Come vi ho già detto in sede di esame delle riforme costituzionali, state predisponendo un sistema dittatoriale e speriamo che non cada nelle mie mani, perché il Movimento 5 Stelle è più democratico di come probabilmente lo userei io. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Ma non posso chiedere al mio Gruppo di tradire la possibilità di discutere, con 500 emendamenti. Avete paura di 200 emendamenti da votare a scrutinio segreto? Cosa c'è da aver paura? Qua i voti ci sono, lì ci sono. Votiamola questa legge! È quello che vi ho sempre chiesto. Votiamola.

Se veramente finirà che è colpa nostra, me ne assumerò la responsabilità *(Commenti dal Gruppo M5S),* ma i cittadini fuori sapranno benissimo che non è andata così! *(Applausi dai Gruppi M5S, Misto e dei senatori Bignami e Pepe. Congratulazioni. Commenti del senatore Esposito Stefano).*

VOCI DAL GRUPPO M5S. Votiamo! Votiamo!

MARAN *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Dopodiché, se ci sono altre richieste di intervento, non si può riaprire il dibattito.

MARAN *(PD)*. Signor Presidente, intervengo sul contenuto politico, che mi sembra di tutto rilievo.

È dagli inizi degli anni Novanta, da quando l'omosessualità era ancora illegale in molte parti del mondo, inclusi alcuni Paesi che poi hanno aderito all'Unione europea, che l'Europa ha avviato un processo di rico-

noscimento dei diritti di *gay* e lesbiche, che nel giro di due decenni ha portato al riconoscimento...

PRESIDENTE. Senatore Maran, mi scusi, ma ha parlato il suo Capogruppo. Interverrà solamente chi non ha parlato, altrimenti non riusciamo a finire il dibattito. La ringrazio per la disponibilità.

FATTORI *(M5S)*.Votiamo. Votiamo!

FALANGA *(AL-A)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(AL-A)*. Signor Presidente, vorrei preliminarmente precisare che il mio Gruppo non ha alcuna difficoltà ad affermare che il nostro voto su questo provvedimento che riconosce i diritti di una minoranza del nostro Paese è favorevole; pertanto il senatore Airola sappia che c'è chi ha quel coraggio da lui richiamato e noi lo abbiamo. Tuttavia, signor Presidente, mi deve consentire per un attimo di spogliarmi delle vesti di parlamentare per indossare quelle dell'avvocato. *(Commenti dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

PRESIDENTE. Lasciate parlare.

FALANGA *(AL-A)*. Signor Presidente, il titolo dell'emendamento 01.6000 del senatore Marcucci è il seguente: «Finalità e principi di regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e delle convivenze di fatto» ed il primo comma recita come segue: «La presente legge disciplina l'introduzione nell'ordinamento giuridico dell'istituto dell'unione civile tra persone dello stesso sesso (...) e reca altresì disposizioni in materia di convivenza di fatto». Io pongo una domanda al senatore Zanda e a tutti coloro che masticano diritto e che hanno una conoscenza dello studio alla norma. Se viene approvato l'emendamento 01.6000 del senatore Marcucci, che non è altro che l'affermazione di un principio che dovrebbe essere regolamentato con disposizioni successive e se, come dice il presidente Zanda, si passa poi al voto dell'articolo 5 e questo, per ipotesi, viene bocciato (cioè non viene approvato), noi ci ritroveremo con una legge (ed ecco perché prima dicevo che vesto i panni dell'avvocato) che afferma un principio, ma poi non lo regolamenta.

Vorrei quindi invitare alla riflessione su quella che può essere la conseguenza dell'approvazione dell'emendamento 01.6000 e della bocciatura dell'articolo 5 del disegno di legge. In quel caso come ci ritroveremo? Qual è il prodotto che uscirà da quest'Aula?

Emergono sotto un profilo culturale due volontà: la prima, palese, dimostra di volere il provvedimento anche in tema di adozioni; l'altra, segreta, una volontà diversa.

Mi permetto allora di suggerire al senatore Zanda e agli altri Capigruppo – anche alla Lega – di fare una riflessione per fare in modo che noi possiamo offrire a quella minoranza degli italiani un provvedimento che non si presti poi alle interpretazioni più disparate della giurisprudenza, vedendo così vanificato l'intendimento di questo Parlamento di dare garanzie e diritti alla minoranza di cui parlavo.

Raccogliete questo mio suggerimento e correggete questa distonia, perché è indubbiamente distonico un provvedimento di legge che afferma un principio e poi non lo regolamenta. È per queste ragioni che io insisto perché si faccia una riflessione. Questo potrebbe essere un caso concreto che si può verificare: approviamo il principio dell'emendamento del senatore Marcucci e bocciamo la regolamentazione dell'articolo 5. Potrebbe verificarsi questo caso; mi domando allora noi che cosa produrremmo come legislatori. Anche sotto il profilo della nostra dignità, mi domando se potremmo essere fieri di un provvedimento così articolato.

Per questa ragione, io insisto, sempre però ricordando che è talmente forte per noi l'esigenza di riconoscere i diritti delle minoranze che, anche di fronte a queste distonie, il nostro voto non mancherà di essere favorevole al disegno di legge, comunque sia, anche se in questo caso è da me criticato sotto il profilo squisitamente tecnico, dal punto di vista della tecnica normativa.

SCHIFANI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente soltanto per una questione di correttezza. Il collega Zanda affermava che, ove fosse stato approvato l'emendamento del senatore Marcucci, poi si sarebbe eventualmente passati alla votazione dell'articolo 5 sulla *stepchild adoption* con voto segreto, ma mi si consenta di correggerlo perché non è così: votando l'emendamento del senatore Marcucci, votando il principio, tanti articoli ed emendamenti verrebbero preclusi. Quindi è evidente che chi vuole esercitare la libertà di coscienza anche su altri punti si troverebbe preclusa la possibilità di pronunciarsi su singoli punti, una volta approvato l'emendamento del senatore Marcucci. *(Applausi del senatore Formigoni. Il senatore Maran fa cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Questo però riapre il dibattito. Senatore Maran, ha facoltà di intervenire.

MARAN *(PD)*. Signor Presidente, noi riteniamo che tirare in ballo l'ammissibilità e la collocazione dell'emendamento del senatore Marcucci sia per lo più il riflesso di posizioni di merito, come ascoltato poco fa dal Movimento 5 Stelle, perché è da un pezzo che ciascuno tende a dire che le

opinioni che non condivide non sarebbero soltanto sbagliate, ma incostituzionali o addirittura inammissibili.

Io vengo alla questione politica, che è sotto gli occhi di tutti. Come dicevo poco fa, dall'inizio degli anni Novanta, quando l'omosessualità era illegale in gran parte del mondo, l'Europa ha avviato un processo di riconoscimento dei diritti di *gay* e lesbiche, che nel giro di vent'anni ha portato al riconoscimento di unioni, matrimoni e adozioni in quasi tutti i Paesi dell'Unione europea, tranne in quelli di recente adesione.

Si è verificata una sorta di progressivo contagio, che ha fatto sì che, pian piano nell'arco di questi anni, i diritti di *gay* e lesbiche venissero riconosciuti in un numero sempre maggiore di Paesi. Quest'opera di contagio è stata ovviamente disomogenea nei tempi e nei modi, soprattutto per quello che riguarda la risposta politica – questo è il nodo – che, nel nostro Paese, è stata segnata da fortissime resistenze. Nella stragrande maggioranza dei casi – basta scorrere i 5.000 emendamenti della Lega Nord – l'opposizione alla legge Cirinnà non ha a che fare con la *stepchild adoption*. Basta pensare che il primo Family Day, che portò in piazza molte più persone di quello di qualche settimana fa, fu indetto contro una proposta di legge moderatissima che non prevedeva la *stepchild adoption*. Il punto è che per una fetta, significativa forse, dell'opinione pubblica italiana e dei suoi rappresentanti politici il problema non è la *stepchild adoption*, sono le persone omosessuali, la loro esistenza innanzitutto e quindi la loro legittima richiesta di parità di diritti a fronte della parità di doveri cui sono già sottoposti. Se nel nostro Paese la politica non riesce a svolgere quel ruolo di guida coraggiosa e lungimirante che dovrebbe avere, ma tende a reagire con lentezza e forti resistenze, aprendo un divario tra politica e società è per questo. Se L'Italia si trova nel paradosso di avere un livello di apertura e consapevolezza sociale al pari o vicina a quella dei Paesi più avanzati, come la Francia, l'Inghilterra e la Germania, ma un livello di risposta politico-istituzionale pari alla Polonia e all'Ungheria è per questo.

Prendiamo atto che oggi avevamo la possibilità di fare un passo in avanti e il Movimento 5 Stelle ha scelto di girare la testa dall'altra parte! *(Applausi dal Gruppo PD).*

Riteniamo, signor Presidente, che l'approvazione della legge sulle unioni civili, che segue faticosamente il suo *iter*, come è stato detto, dal luglio 2013, non sia più rimandabile, che sia ormai possibile portarla a compimento, nella consapevolezza che non serve soltanto per adeguarsi agli *standard* europei, ma a costruire una società in cui le persone siano libere di esprimere loro stesse e di realizzare il proprio progetto di vita.

Serve a costruire una società più libera e più felice; è questo che volevamo fare e che speravamo il Movimento 5 Stelle volesse concorrere con noi a realizzare. Abbiamo preso atto che ha cambiato idea ed è una scelta politica che possiamo misurare. *(Commenti dal gruppo M5S)*. C'è un vecchio detto attribuito a Bertold Brecht, che recita: «Quando l'ipocrisia comincia ad essere di pessima qualità è l'ora di cominciare a dire la verità».

Ci auguriamo che questa sia l'occasione per squadernare sotto gli occhi degli italiani qual è la verità della scelta del Movimento 5 Stelle. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal gruppo M5S).*

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusio).*
Silenzio, per cortesia.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signor Presidente, poiché il senatore Zanda ha avuto l'amabilità di citarmi due volte rispetto ad interventi che ho svolto, in Commissione prima ed in Aula dopo, circa i tempi di questa procedura che avranno riflesso nei prossimi giorni sul lavoro di questa Assemblea, ricordo che già nella scorsa legislatura – poiché noi vogliamo una legge che disciplini i diritti e tolga le discriminazioni – ho presentato un disegno di legge intitolato «contratti di solidarietà e di convivenza» che purtroppo non ha avuto fortuna in Commissione. Se fosse stato accolto, come il modello greco di dicembre, già da un anno avremmo la legge in vigore! *(Commenti dei senatori Santangelo, Consiglio e Candiani).*

Dopodiché, ricordo che 51 senatori hanno fatto ricorso per conflitto di attribuzione perché – senatore Zanda, solo questo, per onestà intellettuale – il disegno di legge Cirinnà è stato discusso la prima settimana di agosto e le prime due settimane di settembre, in quanto solo allora è stato possibile discutere gli emendamenti, ed eravamo ad un terzo del lavoro quando ci è stato detto di fermarci ed è stato presentato un altro disegno di legge, un provvedimento diverso, che è quello all'attenzione di quest'Assemblea, sul quale ritengo giusto ed opportuno, nei limiti del possibile, vi sia un confronto serio, nei prossimi giorni, in questa sede!

LO MORO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusio).* Tutti hanno diritto di intervenire.

LO MORO *(PD)*. Signor Presidente, qualcuno si spazientisce ma dovrà avere pazienza.

PRESIDENTE. Sissignore.

LO MORO *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, intervengo dopo l'intervento del senatore Airola, perché non mi ha lasciato indifferente e non può lasciare indifferente quest'Assemblea. A lui ed ai colleghi vorrei dire che accapigliarsi sulle procedure – che, tra l'altro, mi piacciono così poco – non va bene, quando si discute dei diritti dei cittadini. Non va bene stabilire quanti emendamenti ci volevano e se erano

meglio 5.000 o 500, se era meglio l'emendamento canguro del PD o gli emendamenti della Lega, che ne ha presentati molti di più. Stiamo perdendo un'occasione, non mi piace che un Gruppo che si definisce libero da legami, come quello del Movimento 5 Stelle, e che sembrava appassionato a questo argomento... *(Proteste dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Silenzio! Fate parlare, abbiamo dato la possibilità a tutti di parlare.

LO MORO *(PD)*. Scusate colleghi, ho chiesto io di parlare e, certo, sono del Gruppo del PD ma parlo a nome mio e di coloro che condividono per dirvi che in questo momento non vi state assumendo delle responsabilità, state fuggendo le responsabilità!

VOCI DAL GRUPPO M5S. Votiamo! Votiamo!

PRESIDENTE. Questi cori da stadio non sono permessi. Prego i senatori Questori e i Capigruppo di intervenire.

LO MORO *(PD)*. Chi vi è venuto a darvi la mano dopo il vostro intervento? Non certo le persone che questa legge la vogliono fino in fondo.

Vi siete messi nelle mani di chi questa legge la vuole affossare! *(Applausi dal Gruppo PD)*. Avete fatto male perché, quando si è a un bivio di questo genere, non si fa; non ci si nasconde dietro le procedure. Quando si parla di ostruzionismo mi vengono i brividi. Non ho mai fatto ostruzionismo nella mia vita. *(Commenti dai Gruppi LN-Aut e M5S e del senatore Di Maggio)*. Non ho neanche votato l'emendamento canguro dell'Italicum, ma esistono queste pratiche e non ci si nasconde. In questo momento per me e per voi doveva prevalere la responsabilità di garantire diritti ai troppi che non ne hanno e che hanno nemici ostili in questa Aula in tutti i Gruppi parlamentari. Ripensateci. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

MONTEVECCHI *(M5S)*. Chiedi a loro perché non votano. Cosa vuoi da noi?

LO MORO *(PD)*. Penso che sia il momento della responsabilità. Non fate che sia sempre la magistratura a intervenire. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Lasciatemi finire.

PRESIDENTE. Lasciate finire l'intervento.

LO MORO *(PD)*. Stiamo perdendo un'occasione. Io ero qua; non mi sono mai spostata e ho visto troppe persone sorridenti – voi sicuramente sofferenti – per la fuga di responsabilità che abbiamo registrato con il vostro intervento. Questa sera siete fuggiti dalla responsabilità di dire «sì» con un artificio che altri ci hanno costretto a fare per riconoscere diritti ai cittadini che devono avere amici e non nemici in questa Aula. *(Applausi*

dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S. I senatori del Gruppo LN-Aut espongono cartelli recanti la scritta «Voto»).

PRESIDENTE. Prego i senatori Questori di intervenire per ritirare i cartelli.

MUSSINI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto)*. Signor Presidente, in quest'Aula ho sentito uscire dei discorsi da delle bocche che avevano detto esattamente il contrario non molti mesi fa. Io non pensavo che i cadaveri – quando si dice che passano – passassero così velocemente. Queste persone erano state avvertite che la violenza alla democrazia si ritorce contro, ma non pensavo che sarebbe avvenuto così velocemente. Sentire i senatori del Nuovo Centrodestra difendersi dichiarando l'ingiustizia di un emendamento canguro quando sono passati sopra, senza alcuno scrupolo, alla possibilità per la minoranza di discutere su un tema così rilevante come le riforme costituzionali mi sembra sia veramente il massimo del paradosso. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S e dei senatori Bignami, Bonfrisco, Molinari e Pepe).* Sentir difendere l'emendamento canguro ancora una volta con gli stessi argomenti strumentali e con il cuore e la passione per i diritti, quando in realtà assistiamo ancora una volta all'esibizione del trucco, mi sembra veramente grottesco. Senatrice Lo Moro e senatore Maran, mi sembra veramente che qui si sia perso di vista un contenuto molto semplice: abbiamo un emendamento che curiosamente è stato numerato 01.6000 e che è il primo. Questo emendamento non aggiunge assolutamente nulla al testo di questa legge. Cerchiamo allora di guardarci in faccia. Questo emendamento è un trucco che viene utilizzato, com'è successo altre volte, perché non ci si riesce a confrontare con i presupposti della democrazia parlamentare. Io non ho paura della democrazia parlamentare e mi domando perché altri debbano averla. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).* Io non ho paura del voto. Se noi avessimo cominciato a votare gli emendamenti invece di spendere tutto questo tempo a parlare di questo emendamento, a questo punto avremmo probabilmente votato diverse centinaia di emendamenti. Trovo veramente disgustoso vedere l'indifferenza con cui gli stessi strumenti vengono utilizzati ora per difendere ora per aggredire. Il Paese, giustamente a questo punto, si domanda anche il senso delle elezioni e di votare dei rappresentanti che, comunque, sono capaci di cambiare i loro discorsi a secondo dell'opportunità. Tutto quello che abbiamo sentito oggi in quest'Aula è veramente il punto più basso cui noi siamo arrivati in tutta la legislatura: la manifestazione più evidente che non esiste la ricerca di una verità, ma solo un uso strumentale delle parole.

Quindi, dico a tutti i colleghi, non solo a quelli del Partito Democratico o del Movimento 5 Stelle ma a tutti, che l'unica verità sta nei Rego-

lamenti, nella Costituzione, nel dovere di esprimere il proprio voto. Tutto il resto è trucco, e tutto il resto è inganno.

Chi, come gli omosessuali, sa cosa vuol dire difendere i diritti di una minoranza, non può non capire che il fine, quando si parla di diritti, non giustifica i mezzi. Perché la massima del fine che giustifica i mezzi è una massima con la quale può essere affossato qualunque principio, di uguaglianza, di libertà e di fratellanza: tutti quei principi che il senso stesso di una Repubblica democratica mette in campo. *(Applausi dei senatori Cotti e Malan).*

Di conseguenza, io non mi presto a questo gioco e mi rifiuto di votare un trucco. Mi rifiuto, perché io sono pronta a stare qui tutto il giorno e anche la notte, il sabato e la domenica, a votare in fila tutti gli emendamenti con voto palese, così come si dovrebbe avere il coraggio di fare.

E invito in particolare i colleghi del Partito Democratico a non nascondersi dietro alla necessità di approvare rapidamente una legge. Non nascondetevi, perché il giusto percorso è quello di avere coraggio in quello che si è e in quello in cui si crede. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Giovanardi e Simeoni).*

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, credo che in quest'Aula sia assolutamente necessario tentare di recuperare una sorta di ragionevolezza, però nella chiarezza delle posizioni.

Noi, infatti, non possiamo assolutamente nasconderci che sono mesi, signor Presidente, e lei ne è testimone, che, prima in Commissione, ma anche in Assemblea, abbiamo, varie volte, avanzato la richiesta di inserire finalmente nel calendario il disegno di legge sulle unioni civili. In questi mesi si sono chiaramente confrontate posizioni molto diverse, ma che ormai sono chiare di fronte anche all'opinione pubblica. C'è chi pensa sia arrivato il momento in questo Paese di riconoscere finalmente i diritti a chi non li ha e quindi di riconoscere quello che i giudici (per non parlare, ovviamente, della Corte di giustizia europea), come abbiamo detto varie volte, ci ripetono continuamente: assumerci la responsabilità di fare la legge e di eliminare una discriminazione.

Ce lo siamo già detti, e io non sto qui a ripetervi cosa significa questo. Significa, finalmente, dare anche a questo Paese la possibilità di dimostrare di essere un Paese civile.

Il dibattito ha preso l'opinione pubblica, ed è giusto che sia così: se ne è discusso e se ne sta parlando, ma una cosa noi dobbiamo dircela con chiarezza. La Lega ha detto con chiarezza di non essere d'accordo e che ostacolerà la legge, perché non vuole che sia approvata. Poi, magari, faranno anche il *referendum*. Ci sono poi molti altri, compresi noi che da anni chiediamo che finalmente si faccia un passo in avanti – com'è noto, non era questo, certo, il testo che volevamo; lo volevamo più avan-

zato – che avevano dato la propria disponibilità perché finalmente si facesse questo passo verso il riconoscimento dei diritti e l'eliminazione delle discriminazioni nei confronti dei bambini e dei più deboli. Le posizioni sono chiare.

Lo dico fraternamente a noi per primi: è evidente che questa Assemblea da due anni e mezzo si è trovata a confrontarsi con procedure che, come lei sa, Presidente, noi non abbiamo certamente appoggiato; anzi, le abbiamo contestate. Penso al presidente Casini, che sta al telefono, che ha parlato della dignità del Parlamento: avrei tanto voluto sentirla, presidente Casini, quando bisognava difendere la dignità del Parlamento di fronte alla riforma della legge delle leggi. *(Applausi dai Gruppi Misto e LN-Aut e dei senatori Bonfrisco e Minzolini)*. Per non parlare del senatore Schifani, ma anche lo stesso Quagliariello, che adesso ha cambiato idea ma che all'inizio era anche lui un padre costituente.

Abbiamo avuto lezioni, forzature, e poi si è inventato, oltre alla procedura molto *hard* del canguro, l'emendamento premissivo. Comprendo perfettamente, quindi – lo dico agli amici del Movimento 5 Stelle – il travaglio di chi è per i diritti e vuole che sia fatta finalmente la legge, ma al contempo non vuole che ancora una volta si mettano in atto strappi dal punto di vista procedurale.

Spero, Presidente, che tutto quello che sta accadendo oggi ci serva da lezione per il futuro; che serva a far sì che si ripristini un modo ordinato di approvare le leggi. Certo, vorrei sottolineare a tutti che quando si trattava della riforma costituzionale, la legge prevedeva espressamente che si seguissero le procedure ordinarie. Questo è un altro caso, sempre grave.

Ripeto, capisco il travaglio; noi lo viviamo allo stesso modo, perché dobbiamo soppesare in questo momento se è prevalente l'esigenza di accelerare l'*iter* per dare finalmente al Paese la legge che si aspetta da tanti anni oppure continuare con un passo diverso. Proprio perché vi è questa complessità, Presidente, con il rispetto di tutti – e spero che anche agli amici del Partito Democratico questa riflessione serva per il futuro, proprio con riferimento alle procedure – le chiedo e chiedo a questa Assemblea – in questo momento gli animi sono molto riscaldati; ognuno sta evidentemente combattendo anche con le riflessioni che ha esternato – di cercare di ripristinare un clima di serenità. Per questa ragione, le chiedo con franchezza, se altri colleghi sono d'accordo con me, di sospendere i lavori, di non arrivare in questo momento al voto. *(Commenti dai Gruppi AP (NCD-UDC), FI-PdL XVII e LN-Aut e M5S).*

ENDRIZZI *(M5S)*. Fuori le palle!

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Faccio ancora una volta un appello ad essere ragionevoli e a riflettere, perché credo che con una riflessione pacata di qualche ora forse riusciremo finalmente a riprendere la via maestra per portare a casa la legge sui diritti delle coppie omosessuali e contro le discriminazioni. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL).*

PRESIDENTE. Rispetto alla richiesta di sospensione della senatrice De Petris...

DONNO *(M5S)*. No, no! *(Proteste dai Gruppi AP (NCD-UDC), FI-PdL XVII, LN-Aut e M5S).*

SACCONI *(AP (NCD-UDC))*. Era tutto preparato!

SANTANGELO *(M5S)*. Che dici?

PRESIDENTE. Nulla è preparato.

SACCONI *(AP (NCD-UDC))*. Adesso si vota. Basta!

CORI DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. Voto! voto! *(I senatori Candiani e Crosio espongono dei cartelli recanti la scritta «Voto». Commenti dei senatori Borioli e Cardinali).*

PRESIDENTE. Cerchiamo di recuperare le procedure.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, visto che non c'è l'unanimità, perché il mio Gruppo è contrario al rinvio, chiedo che si pronunci l'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di sospendere l'esame dei disegni di legge in titolo, avanzata dalla senatrice De Petris.

Stante l'esito incerto della votazione, dispongo la controprova.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, abbiamo apprezzato moltissimo la sua precisazione ad inizio di seduta perché crediamo che i furbetti dentro il Senato non debbano starci. Al fine di applicare immediatamente quanto da lei detto, le chiedo di togliere le tessere, per due motivi. Uno è quello che lei ha evidenziato, ossia verificare la presenza per fini amministrativi: ci sono dei furbetti che si pappano la diaria pur non essendo in Aula. L'altro è che questo può inficiare anche le votazioni.

C'è la scheda dell'ex presidente della Repubblica Napolitano e la prego di farla estrarre. *(Applausi dai Gruppi M5S, LN-Aut, FI-PdL XVII e CoR).*

I furbetti sono coloro i quali stanno qui da sessant'anni. Fuori i furbetti dal Senato! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Prego, consegnate la tessera ai senatori Segretari. Invito ciascuno a stare al proprio posto e invito i senatori Segretari a controllare che non vi siano tessere senza che vi siano i senatori.

VOCI DAL GRUPPO AP (NCD-UDC). Dai! Votiamo!

PRESIDENTE. Un momento, è stato chiesto un controllo.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata. *(Applausi della senatrice Puppato. Applausi ironici dal Gruppo M5S).*

DONNO *(M5S)*. Venduti! Siete dei venduti pure voi! *(Scambio di apostrofi tra i senatori del Gruppo Misto-SEL e i senatori del Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Rinvio pertanto il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 17 febbraio 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 17 febbraio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I Seguito della discussione dei disegni di legge:

CIRINNÀ ed altri. – Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze (2081).

– MANCONI e CORSINI. – Disciplina delle unioni civili (14).

– ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza (197).

– GIOVANARDI ed altri. – Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà (239).

– BARANI e MUSSOLINI. – Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi (314).

– PETRAGLIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto (909).

– MARCUCCI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza (1211).

– LUMIA ed altri. – Unione civile tra persone dello stesso sesso (1231).

– SACCONI ed altri. – Disposizioni in materia di unioni civili (1316).

– FATTORINI ed altri. – Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso (1360).

– SACCONI ed altri. – Testo unico dei diritti riconosciuti ai componenti di una unione di fatto (1745).

– ROMANO ed altri. – Disposizioni in materia di istituzione del registro delle stabili convivenze (1763).

– MALAN e BONFRISCO. – Disciplina delle unioni registrate (2069).

– CALIENDO ed altri. – Disciplina delle unioni civili (2084).

II. Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio europeo del 18 e 19 febbraio 2016 *(alle ore 15.30).*

La seduta è tolta *(ore 19,14).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,50

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Gentile, Lezzi, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Pepe, Piano, Pizzetti, Rubbia, Serra, Stucchi, Tarquinio, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Guerrieri Paleotti, per attività della 5ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Divina, per attività dell'Unione interparlamentare.

Gruppi parlamentari, nuova denominazione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà, senatore Mario Ferrara, ha comunicato che il Gruppo parlamentare da lui presieduto assume la seguente nuova denominazione: «Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas)».

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

La 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) ha trasmesso alla Presidenza del Senato, in data 12 febbraio 2016, il documento approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 10 febbraio 2016, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, a conclusione dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di riforma degli strumenti e delle procedure di bilancio (*Doc*. XVII, n. 5).

Il predetto documento è stampato e distribuito.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

In relazione a intese intercorse tra i Gruppi parlamentari del Partito Democratico e di Area Popolare (NCD-UDC) della Camera dei deputati e del Senato, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Ruta, in sostituzione del senatore Schifani, di-

missionario, e la Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della medesima Commissione il deputato Maurizio Lupi in sostituzione del deputato Gennaro Migliore, entrato a far parte del Governo.

Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, variazioni nella composizione

La Presidente della Camera, in data 15 febbraio 2016, ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione il deputato Giovanni Falcone, in sostituzione del deputato David Ermini, dimissionario.

Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, variazioni nella composizione

La Presidente della Camera dei deputati, in data 15 febbraio 2016, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza la deputata Valentina Vezzali, in sostituzione del deputato Antimo Cesaro, dimissionario.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, variazioni nella composizione

La Presidente della Camera dei deputati, in data 15 febbraio 2016, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere il deputato Gianfranco Sammarco in sostituzione della deputata Dorina Bianchi, dimissionaria.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, con lettera in data 10 dicembre 2015, ha inviato – ai sensi dell'ar-

ticolo 1, comma 2, della legge 7 gennaio 2014, n. 1 – la relazione sulla situazione delle bonifiche dei poli chimici: il «Quadrilatero del Nord» (Venezia-Porto Marghera, Mantova, Ferrara, Ravenna) (*Doc*. XXIII, n. 11).

Il predetto documento è stampato e distribuito.

Disegni di legge, nuova assegnazione

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

in sede referente
Sen. Bianco Amedeo ed altri
Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e di responsabilità in ambito medico e sanitario (1134)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
Già assegnato, in sede referente, alla (2ª e 12ª riun.)
(assegnato in data 12/02/2016);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

in sede referente
Sen. Romano Lucio
Norme per la tutela della salute, per la disciplina del rischio e della responsabilità professionale medica (1648)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
Già assegnato, in sede referente, alla (2ª e 12ª riun.)
(assegnato in data 12/02/2016).

Camera dei deputati, variazioni nella composizione della Giunta per le autorizzazioni

La Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 15 febbraio 2016, ha comunicato di aver chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni, di cui all'articolo 18 del Regolamento della Camera, la deputata Tiziana Ciprini e il deputato Vittorio Ferraresi, in sostituzione, rispettivamente, delle deputate Giulia Grillo e Francesca Businarolo, dimissionarie.

Governo, composizione

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 15 febbraio 2016

Onorevole Presidente,

informo la S.V. che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni dalla carica di Vice Ministro e di Sottosegretario al Ministero dello sviluppo economico rassegnate dal dott. Carlo CALENDA, con decorrenza dal 18 marzo 2016.

f.to Matteo Renzi»

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 febbraio 2016, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 21 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2008/675/GAI relativa alla considerazione delle decisioni di condanna tra Stati membri dell'Unione europea in occasione di un nuovo procedimento penale (n. 261).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 febbraio 2016 – alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 26 marzo 2016. Le Commissioni 1ª, 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 marzo 2016.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 febbraio 2016, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 19 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2009/315/GAI relativa all'organizzazione e al contenuto degli scambi fra gli Stati membri di informazioni estratte dal casellario giudiziale (n. 262).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 febbraio 2016 – alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 26 marzo 2016. Le Commissioni 1ª, 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 marzo 2016.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 febbraio 2016, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 20 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2009/316/GAI che istituisce il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziali (ECRIS) in applicazione dell'articolo 11 della decisione quadro 2009/315/GAI (n. 263).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 febbraio 2016 – alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 26 marzo 2016. Le Commissioni 1ª, 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 marzo 2016.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 febbraio 2016, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, della legge 23 giugno 2014, n. 89, recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato in attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (n. 264).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 febbraio 2016 – alla 5ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 15 aprile 2016. Le altre Commissioni permanenti potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 26 marzo 2016.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 febbraio 2016, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 5 e 6, della legge 23 giugno 2014, n. 89, recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di riordino della disciplina per la gestione del bilancio dello Stato e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa in attuazione dell'articolo 42, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (n. 265).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 febbraio 2016 – alla 5ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 15 aprile 2016. La 1ª Commissione potrà esprimere le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 26 marzo 2016.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 febbraio 2016, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 4, comma 9, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 – lo schema di decreto del Presidente del

Consiglio dei ministri recante disposizioni per il trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dall'Isfol all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (n. 266).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 11ª Commissione permanente nonché – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª permanente. Le predette Commissioni esprimeranno i pareri entro il termine del 17 marzo 2016.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere in data 3 febbraio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, due decreti concernenti:

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per restauro conservativo della chiesa di San Nicolò in Lapedona con destinazione ad auditorium, sala convegni e concerti. Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 707);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2007, per completamento del recupero del settore nord dell'antico fossato e restauro delle strutture del ponte levatoio della Rocca di Montecchio Emilia. Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente, competenti per materia (Atto n. 708).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 9 febbraio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, il rapporto sulla sicurezza delle ferrovie italiane, predisposto dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (ANSF), corredato dalla relazione sull'attività svolta dalla medesima Agenzia, riferiti all'anno 2014.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, all'8ª Commissione permanente (*Doc*. CLXXX, n. 3).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 10 febbraio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, la relazione sull'attività svolta in favore della cooperazione, relativa agli anni 2010-2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc*. CXXVII, n. 1).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 10 febbraio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3-*ter*, del decreto-legge 25 gennaio 2012, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 28, la prima relazione recante l'indicazione dei dati relativi alla gestione dei rifiuti, alla connessa dotazione impiantistica nelle varie aree del territorio nazionale e ai risultati ottenuti nel conseguimento degli obiettivi prescritti dalla normativa nazionale e comunitaria, nonché l'individuazione delle eventuali situazioni di criticità e delle misure atte a fronteggiarle, riferita all'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente (*Doc*. CCXXXIV, n. 1).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Garante del contribuente per la Regione Puglia, con lettera in data 3 febbraio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 706).

Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 28 gennaio 2016, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, e successive modificazioni, copia dei seguenti verbali:

n. 1097, relativo alla seduta del 2 novembre 2015
n. 1098, relativo alla seduta del 9 novembre 2015
n. 1099, relativo alla seduta del 16 novembre 2015
n. 1100, relativo alla seduta del 23 novembre 2015
n. 1101, relativo alla seduta del 30 novembre 2015
n. 1102, relativo alla seduta del 14 dicembre 2015
n. 1103, relativo alla seduta del 21 dicembre 2015

I predetti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (Atto sciopero n. 19).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 9 febbraio 2016, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria di Poste italiane S.p.A., per l'esercizio 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 353).

Regioni e province autonome, trasmissione di atti

Il Direttore generale della protezione civile della Regione Sardegna, con lettera in data 9 febbraio 2016, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5, comma 5-*bis*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, il rendiconto delle entrate e delle spese concernenti gli interventi di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito la Sardegna nel novembre 2013, aggiornato al 31 dicembre 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 709).

Con lettera in data 8 febbraio 2016, la Presidenza della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Regione del 5 febbraio 2016, n. 11, concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Orgosolo (Nuoro).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato il seguente voto della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:

risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni (COM 82015) 610 final) «Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016 – È il momento di andare oltre l'ordi-

naria amministrazione». Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138 del Regolamento, alla 14ª Commissione permanente (n. 77).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 16 febbraio 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione quadro 2009/315/GAI del Consiglio per quanto riguarda lo scambio di informazioni sui cittadini di paesi terzi e il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziali (ECRIS), e che sostituisce la decisione 2009/316/GAI del Consiglio (COM (2016) 7 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 2ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 24 marzo 2016.

Le Commissioni 1ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 2ª Commissione entro il 17 marzo 2016.

Interpellanze

COMPAGNONE, SCAVONE, RUVOLO, Giovanni MAURO, D'ALÌ, PADUA, PAGANO, ORRÙ, MANCUSO. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il comparto agricolo in Sicilia è colpito da una crisi senza precedenti, che dura ormai da diversi anni, ma che, nel corso del 2015, ha registrato punte di gravità assoluta;

i prezzi di vendita dei prodotti agricoli, già estremamente penalizzanti per i produttori, sono crollati in diversi mercati ortofrutticoli della regione;

i prodotti della «fascia trasformata» delle province di Ragusa e Caltanissetta (primizie di ortofrutta sottoserra, pomodoro ciliegino, melanzane, zucchine, eccetera) sono stati venduti per pochissimi centesimi;

gli agrumi coltivati nelle province di Catania, Agrigento e Palermo sono rimasti pressoché invenduti, poiché antieconomica è divenuta persino la raccolta; e laddove questa è avvenuta, gli agricoltori non sono riusciti a recuperare dalla vendita nemmeno le spese sostenute per la coltivazione; a questo si aggiunga che l'ultimo anno è stato caratterizzato da condizioni climatiche sfavorevoli: il perdurare delle alte temperature, di un'estate

particolarmente secca e di un autunno caldo e non piovoso hanno generato frutti dalla pezzatura piccola, poco adeguati alle richieste di mercato; un problema climatico, quindi, che ha investito tutto il territorio dell'isola e che ha trovato il suo culmine in una furiosa grandinata degli inizi del mese di febbraio che ha messo in ginocchio i produttori, amplificando le difficoltà della commercializzazione;

sia la siccità che la grandinata sono fenomeni che impongono necessariamente interventi che possano dare ristoro ai produttori danneggiati, ma rappresentano solo l'ultimo dei fattori, in ordine di tempo, di una situazione decisamente al tracollo;

le cause più profonde di tale disastrosa situazione sono note ormai da tempo e riposano soprattutto nell'invasione di prodotti agricoli provenienti da Paesi terzi nei mercati italiani, rispetto ai quali gli agricoltori siciliani, pur offrendo un prodotto di maggiore qualità e maggiore sicurezza per la salute, non riescono a sostenere la concorrenza;

gli accordi euromediterranei, che negli anni sono stati stipulati dai Governi italiani e che si sono tutti e sempre rivelati perniciosi per l'agricoltura siciliana, prevedono clausole di salvaguardia per il Paese contraente che dovrebbero scattare nel momento in cui si palesa che l'accordo provoca danni evidenti all'economia agricola;

tali danni si sono verificati e sono sotto gli occhi di tutti, e nonostante questo, nessuna clausola di salvaguardia è mai scattata; a titolo meramente esemplificativo si citano gli accordi di libero scambio con il Marocco, con i quali sono state eliminate il 55 per cento delle tariffe doganali sui prodotti agricoli, facendo registrare un volume di affari quasi tutto a favore dell'*export* di ortofrutta dal Paese nordafricano; a ciò si aggiunga il danno economico subito dall'agricoltura nel 2015, a causa della chiusura delle frontiere con Mosca;

il peggioramento della situazione sembra non conoscere fine, se si pensa all'imminente accordo con la Tunisia, in base al quale si dovrebbe consentire l'accesso supplementare sul mercato UE di 35.000 tonnellate di olio d'oliva tunisino, a dazio nullo, per gli anni 2016 e 2017, con prevedibili contraccolpi disastrosi per i produttori di tutte le province siciliane;

le imprese agricole siciliane sono al collasso, perché sostengono costi di produzione molto più elevati rispetto ai Paesi terzi, i quali utilizzano pesticidi dannosi per la salute e vietati in Italia, e producono utilizzando una manodopera pagata al limite dello sfruttamento; entrambi questi fattori generano per gli agricoltori siciliani una concorrenza sleale insostenibile;

a causa dei mancati ricavi, o dell'eccessiva esiguità dei ricavi rispetto alle spese da sostenere, gli agricoltori non sono in grado, da diversi anni ormai, nemmeno di fare fronte al pagamento delle imposte e dei tributi previsti dalle leggi vigenti;

le conseguenze sono state il verificarsi di un indebitamento spaventoso, il moltiplicarsi delle iscrizioni a ruolo dei mancati pagamenti, il proliferare di azioni esecutive nei confronti degli agricoltori, il fallimento di parecchie aziende, e anche l'attivazione di procedimenti penali nei confronti dei soggetti per i quali l'omesso pagamento è fonte di sanzione penale;

ciò reca con sé il pericolo fondatissimo di perdita di posti di lavoro, diminuzione di PIL, perdita del gettito fiscale, con conseguente scivolamento verso la povertà di centinaia di famiglie;

gli agricoltori siciliani nei giorni scorsi hanno dato vita a numerose manifestazioni di protesta e di sollecitazione della politica locale e nazionale ad attivarsi, affinché il Governo possa sospendere, per un tempo determinato, la riscossione dei debiti agricoli,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario e non procrastinabile che il Governo si adoperi urgentemente per porre in essere un provvedimento di sospensione, anche su domanda, per la durata di 3 anni, che riguardi la riscossione di tutti i debiti generati in agricoltura (cartelle SERIT, debiti INPS, INAIL, conto dipendente, eccetera) in tutto il territorio della Sicilia, nonché delle procedure di esecuzione eventualmente collegate, nonché a quelle attivate dal sistema bancario in conseguenza della gravissima crisi del settore, amplificata dalle inaccettabili inadempienze dell'amministrazione regionale in ordine al pagamento dei contributi del bando 2013 sull'agricoltura biologica;

se non ritengano di doversi attivare affinché vengano sospesi i procedimenti penali derivanti dall'omesso versamento di imposte e tributi;

quali ulteriori provvedimenti intendano porre in essere per scongiurare i pericoli paventati di crollo di un intero comparto, con i disagi sociali ad esso collegati.

(2-00351)

GIOVANARDI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il sistema dell'imposta comunale sui rifiuti mostra molte irregolarità: l'obbligo, infatti, di coprire le spese del servizio, senza alcun controllo di queste spese, si riduce nell'indiscriminato potere dei Comuni di aumentare i costi sui cittadini fino all'inverosimile;

occorre, pertanto, un immediato intervento che porti ad una compartecipazione nelle decisioni ed un controllo sui costi da parte dei diretti interessati, proprietari ed inquilini,

si chiede di conoscere se non si intenda insediare urgentemente un tavolo di lavoro, con la rappresentanza di tutte le parti direttamente interessate.

(2-00352)

URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, VACCIANO, BIGNAMI, DE PIETRO, FUCKSIA, BOCCHINO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 settembre 2007 recante la «dichiarazione di "Grande Evento" relativa alla Presidenza italiana del G8 nell'anno 2009» venne stabilito di svolgere vertice G8 nell'isola di La Maddalena con il dichiarato intento di rilanciare in chiave turistica l'economia del nord della Sardegna ed in particolare dell'arcipelago de La Maddalena, all'indomani dello smantellamento della base navale americana;

per la realizzazione dei 27.000 metri quadri di edifici previsti dal progetto sono stati stanziati circa 327 milioni di euro di denaro pubblico dei quali almeno 100 milioni ottenuti utilizzando le risorse finanziarie del Fondo per le aree sottoutilizzate e assegnati agli appaltatori mediante le procedure semplificate previste dal Dipartimento della protezione civile per il G8;

dopo un anno dall'inizio dei lavori, incuranti delle importanti ricadute economiche e strutturali che questa decisione avrebbe comportato sull'economia del territorio maddalenino, l'art. 17 del decreto-legge n. 39 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77 del 2009, ha disposto di spostare il vertice G8 a L'Aquila, senza peraltro individuare un percorso progettuale alternativo ma egualmente efficace rispetto agli obiettivi originariamente perseguiti;

nonostante, infatti, le ampie rassicurazioni offerte dal Governo dell'epoca circa il completamento e la riqualificazione delle opere in corso di realizzazione e programmate nell'isola di La Maddalena, ad oggi, tutte le strutture edificate, prime fra tutte quelle che sorgono in luogo dell'ex arsenale e dell'ex ospedale militare versano in uno stato di totale abbandono e subiscono progressivamente lesioni delle parti edilizie di rilevante gravità tali da porre a rischio la stabilità di intere costruzioni;

la mancata bonifica delle aree a mare prospicienti l'area dell'ex arsenale ha reso inutilizzabile, tra l'altro, quello che nel progetto iniziale avrebbe dovuto essere un *hotel* extra lusso 5 stelle con tanto di porto turistico annesso, per cui sono stati spesi, secondo i dati della protezione civile, ben 118.946.000 euro (48.400.000 per la ristrutturazione dell'arsenale in albergo, 23.436.000 per la realizzazione di servizi connessi, 41.610.000 per l'adeguamento del bacino dell'arsenale in porto turistico e 5.500.000 euro per il piano di caratterizzazione e la prima bonifica ambientale);

nel maggio 2011 i Carabinieri del NOE di Sassari, su disposizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tempio Pausania, hanno posto sotto sequestro preventivo i 60.000 metri quadri di specchi acquei e fondali prospicienti l'ex arsenale per verificarne lo stato di inquinamento successivo ad una prima bonifica. La perizia commissionata dalla Procura di Tempio Pausania ha accertato che dai 6 ettari contaminati individuati inizialmente ed oggetto di una prima bonifica, proprio a causa

della grave imperizia che ha caratterizzato le operazioni di bonifica, si è passati a ben 12 ettari contaminati, che andranno adeguatamente bonificati prima di poter rendere utilizzabile l'area, con costi stimati intorno ai 10 milioni di euro che si aggiungono ai costi della prima bonifica, per un totale stimato di circa 15,5 milioni di euro;

considerato che:

la base di gara per l'assegnazione della gestione dell'ex arsenale prevedeva una quota minima *una tantum* di 40 milioni di euro e la proposta di un canone annuale di concessione destinato alla Regione Sardegna. Unica partecipante e aggiudicataria della gara è stata la Mita Resort Srl del gruppo Marcegaglia, con il pagamento *una tantum* di 41 milioni di euro e un canone annuale di circa 60.000 euro. Questo a fronte dei quasi 500.000 euro annui di IMU pagati dalla Regione autonoma della Sardegna quale proprietario dell'area;

stante l'inerzia di Stato e Regione nell'adoperarsi celermente per bonificare lo specchio d'acqua antistante all'ex arsenale e consentire l'utilizzo della struttura, la Mita Resort ha chiesto ed ottenuto la risoluzione della convenzione di gestione della struttura per inadempienza dello Stato. Inoltre, il Tribunale civile di Cagliari ha stabilito che lo Stato paghi alla società un risarcimento pari a 39.438.000 euro per i mancati guadagni;

appare evidente come lo stato di abbandono in cui versa tutta l'area assoggettata al progetto edificatorio per il vertice G8 mai realizzato a La Maddalena abbia generato e continui a generare un ingente danno alla finanza pubblica, tale da compromettere irreversibilmente l'utilizzo e la valorizzazione economica del compendio dell'ex arsenale militare, realizzato con ingentissime risorse pubbliche, e di conseguenza affossare lo sviluppo economico di un territorio e una comunità fortemente danneggiata nelle sue possibilità di sviluppo, a suo tempo già frenato dalla presenza di servitù militari;

si ritiene altresì che la persistenza delle condizioni, attestata delle analisi effettuate dall'ARPAS di Sassari su mandato della Procura di Tempio Pausania, comunicate il 12 novembre 2012, circa la presenza di agenti inquinanti, costituisca un pericolo per la salute pubblica oltre ad un'emergenza ambientale, anche in considerazione del fatto che tutto l'arcipelago di La Maddalena rientra nel parco nazionale omonimo ed è sito di importanza comunitaria (direttiva 92/43/CEE),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'esistenza di procedimenti giudiziari in relazione alla realizzazione delle opere, al loro utilizzo, nonché in relazione agli interventi di bonifica dello specchio di mare antistante all'ex arsenale;

quali siano, nel dettaglio, i costi che lo Stato ha affrontato complessivamente per la realizzazione e la messa in funzione delle strutture previste nel progetto ideato per il vertice G8 del 2009 e se su tale spesa pubblica, poi di fatto risultata ad oggi priva di ogni utile ricaduta, siano in corso verifiche e valutazioni da parte dei competenti organi di controllo;

quali rischi ambientali permangano, per il territorio e per la salute della popolazione di La Maddalena, a causa della mancata operazione di bonifica;

quali siano le ragioni che hanno impedito e impediscono gli interventi di bonifica, e di chi siano le responsabilità;

che stima sia stata fatta dei danni subiti ad oggi alla finanza pubblica, statale, regionale e locale; e quale la stima delle negative ricadute economico-sociali subite dalla comunità maddalenina e più in generale dai territori galluresi;

che cosa intendano fare per porre fine alla situazione attuale e per riconsegnare alle amministrazioni locali e regionale sarde il patrimonio risanato di strutture ricettive e civili dell'area dell'ex arsenale e di quelle connesse, tramite le forme consentite dalla legge e in particolare quelle individuate dall'art. 14 dello statuto speciale della Regione. Questo ai fini del necessario rilancio della attività economica e produttiva dell'arcipelago, per costruire un nuovo progetto di sviluppo fondato sulla tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente.

(2-00353)

Interrogazioni

PEZZOPANE, MATTESINI, ORRÙ, RUTA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che in base all'accordo tra Governo, Regioni ed enti locali del 16 dicembre 2010 relativo alle «Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita», la Regione Abruzzo ha emanato il decreto commissariale n. 10 del 2015 con il quale disponeva la chiusura dei 4 punti nascita di Sulmona, Ortona, Penne e Atri, con parti inferiori alle 500 unità all'anno;

rilevato che:

il decreto del Ministro in indirizzo dell'11 novembre 2015 ha introdotto un nuovo criterio, in base al quale lo *standard* per il mantenimento dei punti nascita non è più legato al numero, dei parti per singolo plesso ospedaliero, ma è affidato alla formazione e all'elevata casistica delle *équipe* mediche ed infermieristiche che svolgono il servizio;

il decreto stabilisce che siano le Regioni ad avanzare la richiesta al Ministero per il mantenimento di alcuni punti nascita e affida al comitato percorso nascita nazionale il compito di esprimere un motivato parere su tali richieste;

sulla base delle nuove indicazioni ministeriali il presidente della Regione Abruzzo, nella sua veste di commissario *ad acta* per la sanità, ha inviato nel mese di dicembre 2015 una nota ufficiale al Ministro, nella quale chiede di sottoporre al comitato percorso nascita nazionale la richiesta di tenere in attività alcuni punti nascita abruzzesi, tra cui quello di Atri (Teramo);

considerato che:

il punto nascita di Atri non è più funzionante dal 1º novembre 2015;

da recenti notizie di stampa si apprende che, a causa della chiusura del punto nascita del suo comune, una giovane partoriente di Atri veniva costretta a recarsi all'ospedale di Pescara, da cui, dopo un'estenuante attesa, veniva dimessa e trasferita all'ospedale di Atri; qui veniva costretta a partorire in situazione d'emergenza nel punto nascita chiuso che veniva riaperto d'urgenza per l'occasione, considerato che il trasferimento in ambulanza verso l'ospedale «Mazzini» di Teramo sarebbe stato troppo rischioso per la mamma e la nascitura;

la chiusura dei punti nascita nelle località abruzzesi sta creando una vera e propria situazione di emergenza e di insicurezza per i rischi che possono derivare durante il trasferimento in un'altra struttura alla partoriente e al nascituro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della difficile e rischiosa situazione in cui si è venuta a trovare la giovane partoriente abruzzese di Atri e dei gravi rischi a cui sarebbe andata incontro insieme alla piccola nascitura nel caso fosse stato necessario ricorrere ad un intervento d'emergenza;

se non ritenga che, prima di procedere alla chiusura dei punti nascita citati, non sarebbe stato opportuno attivare un sistema di garanzie di sicurezza;

quali siano, ad oggi, gli *standard* di sicurezza per donne e nascituri nelle aree interessate dalla soppressione dei punti nascita;

se sia stata presa in considerazione la nota della Regione Abruzzo in cui si chiede ufficialmente una nuova valutazione sul punto nascita di Atri e di tutti i punti nascita con un volume di attività inferiore ai 500 parti annui;

come si intenda salvaguardare la famiglia ed il diritto a nascere in sicurezza, senza essere costretti a spostamenti assai poco sicuri e dignitosi.

(3-02577)

SANGALLI. – *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

Giulio Regeni, giovane ricercatore italiano, è stato trovato morto mercoledì 3 febbraio 2016 ai margini dell'autostrada tra Il Cairo e Alessandria, nella periferia della capitale egiziana, dopo che si erano perse le sue tracce dal 25 gennaio, giorno dell'anniversario della rivoluzione anti Mubarak;

il cadavere è stato ritrovato in un fosso con inequivocabili segni di violenza;

le circostanze della morte sono tuttora da chiarire e le versioni non coincidenti che provengono dalle autorità egiziane non fanno che indurre sospetti ed inquietudine nel nostro Paese. Si affaccia l'ipotesi dell'omicidio politico legato all'attività del giovane, che lo portava a contatto con i

sindacati indipendenti egiziani ed a collaborare in Italia con il quotidiano «il manifesto», testata giornalistica nella quale avrebbe, in periodi recenti, firmato articoli con pseudonimi, temendo per la propria incolumità;

l'Italia ha chiesto in modo deciso all'Egitto di essere coinvolta nelle indagini e, attraverso le parole del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni, ha sottolineato di aspettarsi, in virtù dei rapporti di amicizia che intercorrono tra i 2 Paesi, la massima collaborazione e trasparenza sulla vicenda, data l'assoluta gravità dell'accaduto;

al Cairo sono stati inviati dal Governo italiano 7 uomini della Polizia, Carabinieri e Interpol, con il compito di collaborare con le autorità egiziane e di dare sostegno alle indagini, così come sollecitato dall'ambasciata italiana in Egitto;

il Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, in un contatto con il presidente egiziano, Abdel Fattah Al Sisi, ha sollecitato, oltre alla restituzione della salma, la piena collaborazione tecnica e politica tra i 2 Paesi per far piena luce sulla gravissima vicenda;

contemporaneamente sono state sospese le missioni italiane economiche in Egitto guidate dal Ministro dello sviluppo economico, Federica Guidi, propedeutiche al vertice governativo tra i 2 Paesi, da tenersi a breve in Egitto,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo italiano intenda intraprendere per fare chiarezza e togliere ogni dubbio sulla morte del cittadino italiano Giulio Regeni.

(3-02580)

BOCCHINO, CAMPANELLA, MOLINARI, VACCIANO, SIMEONI, MINEO, BIGNAMI, Maurizio ROMANI, BENCINI, PETRAGLIA, CERVELLINI, DE PIETRO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

giovedì 11 febbraio 2016, la nota trasmissione «Striscia la notizia» ha mandato in onda un servizio-denuncia sul grave stato di degrado di molte scuole del Comune di Bagheria, in provincia di Palermo;

durante il servizio, veniva innanzitutto menzionata la scuola «Civello» di Aspra, frazione di Bagheria, chiusa per il crollo di un tetto dal mese di ottobre 2015. Dai *mass media* si apprende che gli alunni frequentano attualmente le lezioni presso la scuola «Girgenti», la quale però, per accogliere gli ulteriori alunni, ha dovuto organizzare il servizio su doppi turni;

il servizio citava ulteriori istituti scolastici: la «Bagnera», in pieno centro di Bagheria, con cornicioni cadenti, pericolose infiltrazioni nelle aule dei piani superiori, problemi alle fognature e con il parco giochi della scuola dell'infanzia dismesso perché pericoloso, la scuola secondaria di primo grado «Carducci» che possiede un ascensore nuovo per i disabili

inutilizzato da 3 anni perché privo del necessario collaudo, e la scuola «Cirincione» nella quale sono rimasti feriti 2 piccoli alunni dal crollo di un tetto;

considerato che:

nell'atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2016, viene indicata, al numero 8, l'edilizia scolastica: «farne una politica strutturale, efficace e trasparente (ammodernamento, decoro, funzionalità degli edifici, messa in sicurezza), e sul monitoraggio in chiave preventiva, incentrato sull'anagrafe»;

nell'audizione del Ministro presso la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato della Repubblica in data 10 febbraio 2016 sull'attuazione della legge n. 107 del 2015, si sottolinea un impegno del Governo in tema di edilizia scolastica, evidenziando di avere già attuato la maggior parte delle azioni previste aumentandone anche i fondi;

tenuto inoltre conto che a Bagheria, l'ente locale, attore principale in tema di edilizia scolastica, sembra non avere debitamente attivato quanto di propria competenza al fine di porre rimedio alle disfunzioni del servizio scolastico ma, ancor di più, di non essere intervenuto al fine di garantire la sicurezza degli alunni e delle alunne frequentanti i suddetti edifici scolastici,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga opportuno intervenire con ogni iniziativa volta a ripristinare la piena funzionalità degli edifici scolastici al fine di restituire la giusta serenità ai fruitori del servizio scolastico.

(3-02582)

BENCINI, Maurizio ROMANI, MOLINARI, BIGNAMI, BOCCHINO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Getek Ict Srl, azienda del gruppo Gepin, con sede operativa in Crotone e facente parte del consorzio Poste Link scrl di Poste italiane SpA, ha svolto servizio di *help desk* fino al 2010 per l'Inps e l'Inail;

nel settembre 2010, la gara per il servizio di *contact center* Inps-Inail veniva aggiudicata al raggruppamento temporaneo di imprese Transcom Worldwide SpA-Visiant contact Srl. A differenza di quanto accaduto agli altri operatori dei vari siti, impiegati nella precedente gestione ed inseriti fin da subito nella nuova commessa, i 73 lavoratori della Getek Ict Srl di Crotone, la cui professionalità e competenza veniva ampiamente riconosciuta tanto dall'Inps quanto dall'Inail, venivano posti prima in cassa integrazione ordinaria, poi in cassa integrazione straordinaria e ancora in mobilità e, infine, esclusi dal circuito lavorativo;

dal 2010 ad oggi sono stati formati più di 1500 operatori per lo stesso servizio svolto dai lavoratori della Getek. A distanza di 5 anni la situazione è evidentemente peggiorata; nel settembre 2014, invero, la mobilità è scaduta e circa l'80 per cento dei lavoratori, in massima parte mo-

noreddito, con figli e mutui a carico, non è più sostenuto da alcun ammortizzatore sociale;

considerato che:

di recente il Governo, chiamato ad esprimersi sulla vertenza Getek e sul futuro professionale dei 73 lavoratori, in risposta ad alcuni atti di sindacato ispettivo presentati presso la Camera dei deputati (5-03436 del 24 settembre 2014, 5-04389 dell'8 gennaio e 3-01246 del 14 gennaio 2015), ha assicurato la massima attenzione verso la questione occupazionale dei lavoratori coinvolti nonché la volontà di procedere ad un'ulteriore e puntuale verifica sul piano tecnico circa la possibilità di svolgere azioni aggiuntive finalizzate ad affrontare e risolvere la situazione;

in particolare, in data 4 novembre 2015 il Governo ha accolto la risoluzione 8-00149, presentata presso la Commissione XI (Lavoro pubblico e privato) alla Camera, contenente l'impegno a valutare e sostenere, nel minor tempo possibile, e comunque entro l'anno 2015, anche attraverso l'interlocuzione con le istituzioni locali, ogni utile iniziativa volta a tutelare le esigenze dei lavoratori;

considerato inoltre che:

da quanto appreso dagli interroganti, ancora nel mese di dicembre 2015, l'attuale società aggiudicatrice del servizio Inps ha subappaltato il servizio ad altra società per far fronte agli esuberi di personale di quest'ultima, in seguito alla perdita di varie commesse, occupando lavoratori provenienti da altri servizi non Inps;

ad oggi, pertanto, non è stato promosso alcun concreto intervento e non si è proceduto nemmeno a dare seguito alla richiesta più volte avanzata di convocare un tavolo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con le parti sociali e l'Inps, al fine di individuare idonei interventi per ricollocare i lavoratori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario convocare al più presto un tavolo tecnico, con la presenza dell'Inps e dell'attuale società aggiudicataria del servizio, al fine di ricercare una soluzione ad un'annosa vicenda la quale vede disperso un capitale professionale ampiamente riconosciuto;

se non ritenga opportuno inserire nel capitolato del bando di gara per il nuovo servizio di *contact center* multicanale Inps-Inail azioni mirate alla soluzione della vertenza dei lavoratori ex Getek e clausole di salvaguardia per i lavoratori con professionalità acquisite, al fine di evitare in futuro altre situazioni simili.

(3-02583)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GIROTTO, CASTALDI, DONNO, CAPPELLETTI, MORRA, BLUNDO, BERTOROTTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con il comunicato stampa del Consiglio dei ministri n. 103, il Governo annuncia di aver approvato il decreto per l'indizione del *referendum* popolare sul quesito dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale il 19 gennaio 2016. La consultazione si terrà il 17 aprile 2016;

il quesito referendario proposto dalle Regioni contro le trivellazioni riguarda la durata delle autorizzazioni per le esplorazioni e le trivellazioni dei giacimenti in mare già rilasciate e, in particolare, si riferisce all'abrogazione dell'articolo 6, comma 17, del codice dell'ambiente (di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006), nella parte in cui prevede che le trivellazioni possano proseguire fino a quando il giacimento lo consente. Tale comma prevede sostanzialmente che le trivellazioni per cui sono già state rilasciate delle concessioni non abbiano una scadenza. L'intento dei promotori del *referendum* è invece quello di limitare la durata delle concessioni alla loro scadenza naturale, chiudere dunque definitivamente i procedimenti in corso ed evitare proroghe;

entro il mese di giugno 2016 devono svolgersi anche le elezioni amministrative in molti Comuni;

diversamente da quanto deciso dal Governo, numerose associazioni dei consumatori e del mondo ambientalista, come Greenpeace, Legambiente, WWF e Marevivo, al fine di ridurre le spese del bilancio dello Stato, hanno sostenuto iniziative sull'opportunità di accorpare il *referendum* contro le trivelle alle elezioni amministrative con un unico *election day*;

i parlamentari del M5S hanno più volte sollecitato il Governo ad intraprendere iniziative di riduzione delle spese nel bilancio dello Stato;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

la riduzione dei costi della politica è stata presentata più volte dal Governo agli italiani tramite azioni senza sostanza, ma di propaganda; emblematico è il caso della vendita delle «auto blu» sulla piattaforma *on line* «Ebay», con lo scopo di fare cassa, ma con il risultato di aver raggranellato poche migliaia di euro;

il Governo, rinunciando ad un risparmio di 300 milioni di euro, che l'*election day* avrebbe dato modo di ottenere, si mostra ancora una volta compiacente nei confronti dei petrolieri, con il rischio di indebolire la democrazia;

tale decisione indebolisce anche la partecipazione democratica su un tema rilevante, che riguarda l'ambiente, la salute e lo sviluppo delle economie locali e mostra ancora una volta come il Governo sia incapace di intervenire concretamente sulla riduzione dei costi della politica;

considerato inoltre che dinanzi alla Corte costituzionale pendono ancora 2 conflitti di attribuzione e, qualora il giudizio della Corte dovesse essere positivo, il *referendum* potrebbe svolgersi su 3 quesiti e non solo su uno;

considerato infine che:

appare reale la possibilità che nel corso del 2016 gli italiani siano chiamati alle urne ben 5 volte: per i 2 *referendum* abrogativi, per le elezioni amministrative con eventuali ballottaggi e per il *referendum* costituzionale;

a giudizio degli interroganti, la decisione del Governo si pone come un ennesimo schiaffo alla democrazia, in quanto la predisposizione di voti ravvicinati non consentirà agli elettori di essere adeguatamente informati sul *referendum* ,

si chiede di sapere quali siano i motivi per cui il Governo non abbia accorpato il *referendum* contro le trivelle alle elezioni amministrative tramite un unico *election day*, determinando così maggiori costi a carico del bilancio dello Stato che ricadranno sui cittadini.

(3-02578)

STEFANO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

ad agosto 2015, la testata giornalistica il «Quotidiano di Puglia» ha lanciato una petizione *on line*, con la quale chiedeva l'attivazione del collegamento con Frecciarossa da Milano a Lecce;

essa ha raccolto in breve tempo più di 30.000 sottoscrizioni, in ragione anche di quello che è un riconosciuto ritardo atavico e non più giustificabile della qualità e frequenza del servizio ferroviario stesso nella regione;

in data 10 settembre 2015, il firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha inviato all'indirizzo del Presidente del Consiglio dei ministri una nota, con la quale si sottolineava l'importanza e la validità di questa vera e propria battaglia di civiltà per attuare il servizio di mobilità;

in data 17 settembre è stata inviata al sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti una nota con la quale si chiedeva al Governo di convocare un tavolo tecnico con Trenitalia e la Regione Puglia, al fine di comprendere, nell'attivazione del servizio previsto fino a Bari, anche Lecce;

in data 14 ottobre 2015, è stato reso noto l'accordo siglato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sul prolungamento della tratta Frecciarossa Milano-Bari fino a Lecce, a partire dall'inizio dell'estate 2016,

si chiede di sapere se l'impegno assunto dal Governo resti confermato e se il Ministro in indirizzo sia in grado di produrre ulteriori aggiornamenti circa i tempi previsti per l'effettiva attivazione del servizio.

(3-02579)

SANTANGELO, MANGILI, CRIMI, BERTOROTTA, PUGLIA, PAGLINI, MARTON, DONNO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 10 febbraio 2016, molti utenti che transitavano sul tratto autostradale A29 Palermo-Mazara, in prossimità di Campobello di Mazara, hanno segnalato l'utilizzo non corretto degli *autovelox* da parte della Polizia stradale durante le ore notturne; in particolare, la pattuglia si trovava all'interno di un'area di sosta denominata «Fontanelle», con la vettura non segnalata dai lampeggianti accesi e con gli stessi agenti non ben visibili, come sancito dal decreto ministeriale 15 agosto 2007 e dalla circolare 3 agosto 2007 n. 766108 del Ministero dell'interno, in violazione a quanto disposto dal codice della strada, di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992;

inoltre, il tratto autostradale dove si trovava in servizio la pattuglia è posto su una curva che rendeva impossibile la visibilità necessaria per l'utilizzo della strumentazione atta alla rilevazione della velocità, secondo quanto previsto dall'art. 142 del codice della strada;

la Cassazione, Seconda sezione penale, con la sentenza n. 22158 del 23 maggio 2013, ha previsto che può essere perseguito per il reato di truffa chi posiziona l'*autovelox* in modo tale da essere occultato agli ignari automobilisti. Inoltre, ha ritenuto legittimo il sequestro della strumentazione, nonostante la «regolarità» della stessa;

considerato che:

l'*autovelox* deve essere utilizzato sempre a scopo preventivo, come sancito da diverse sentenze, e mai come strumento coercitivo, in quanto l'utilizzo dello stesso in modo differente non è corretto, né da un punto di vista legale né morale, oltre a rappresentare una potenziale causa di incidenti stradali in quanto, se non ben segnalati o occultati, potrebbero indurre gli automobilisti a frenare di colpo (anche se non viaggiano oltre il limite), causando situazioni pericolose, soprattutto con traffico intenso;

nello stesso tratto autostradale, a quanto risulta agli interroganti, le pattuglie continuano ad operare da mesi senza adottare i dovuti accorgimenti richiesti dalla normativa;

il giudice di pace di Gallarate, con sentenza n. 101/2014, ha annullato una multa per eccesso di velocità stante, nel caso di specie, la pattuglia non ben visibile dall'automobilista in sosta con i lampeggianti spenti, che avrebbero potuto rendere possibile l'avvistamento;

anche la Corte di cassazione ha espresso la sua posizione in materia con l'ordinanza n. 5997 del 14 marzo 2014, rilevando la mancata legittimità delle multe elevate con l'*autovelox,* qualora la sua presenza non sia adeguatamente segnalata in anticipo e *in loco* da cartelli stradali o dispositivi luminosi;

considerato inoltre che la preventiva segnalazione dei sistemi elettronici costituisce un obbligo di legge specifico per gli organi di polizia stradale, anche a tutela della sicurezza degli utenti della strada. In particolare le postazioni di controllo sulla rete stradale per il rilevamento della velocità devono essere preventivamente segnalate e ben visibili, ricorrendo all'impiego di cartelli o di dispositivi di segnalazione luminosi conformi al

regolamento di esecuzione del codice della strada: i segnali stradali e i dispositivi di segnalazione luminosi devono essere installati con adeguato anticipo rispetto al luogo dove viene effettuato il rilevamento della velocità, in modo da garantirne il tempestivo avvistamento in relazione alla velocità locale predominante,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se ne condivida l'assoluta rilevanza e gravità;

se intenda adoperarsi, affinché vengano poste in essere tutte le azioni utili, nel rispetto della legge e a tutela degli automobilisti vessati da infrazioni rilevate ingiustamente con l'errato utilizzo degli *autovelox* da parte della Polizia stradale.

(3-02581)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Maurizio ROMANI, BENCINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in un articolo pubblicato su «IlFattoQuotidiano», in data 8 febbraio 2016, è riportata una vicenda che, a parere degli interroganti, merita di essere portata all'attenzione del Ministro in indirizzo per opportuni chiarimenti. L'articolo riferisce le vicissitudini affrontate dal maresciallo luogotenente Santo Giuseppe Silvestri in forza al 46º reggimento trasmissioni di Palermo, quando, nell'accusare i sintomi di una pressione forse troppo alta, si è sottoposto ad una visita medica;

il maresciallo è stato infatti indirizzato prima all'ospedale militare di Messina con lo scopo di essere sottoposto ad una visita specialistica che, solo dopo una richiesta scritta, ha appreso essere di tipo psichiatrico. A seguito di tale visita, gli sono stati dati 10 giorni di convalescenza in attesa di una nuova visita specialistica, questa volta presso la commissione medico ospedaliera (Cmo);

in virtù della diagnosi di ipertensione arteriosa da *stress*, valutata dalla commissione medico ospedaliera il 16 marzo 2015, al maresciallo vengono dati altri 45 giorni di malattia. Un'ulteriore visita, in aprile, comporta un altro periodo di assenza dal lavoro di 54 giorni;

il maresciallo Silvestri ha dunque provveduto a presentare una richiesta di rapporto al Ministro, richiesta respinta dal comandante del reggimento;

a seguito di un ulteriore consulto, affidato ad uno psicologo accreditato presso il Tribunale di Roma, il maresciallo Silvestri ottiene una diagnosi che dichiara come, dalle 3 prove a cui è stato sottoposto dalla commissione medico ospedaliera, egli dimostri una personalità ben equilibrata e ben integrata nel sociale, non evidenziando tratti depressivi o di ansia *post* traumatica ma, al contrario, un buon rapporto con il mondo esterno ed un'ottima affettività e socializzazione;

risulta agli interroganti che il maresciallo Silvestri abbia fama di persona integerrima, arrivato all'apice della carriera con incarichi di responsabilità significativi. Appare dunque di tutta evidenza il grave pregiudizio che una vicenda del genere può arrecare all'autorità ed all'autorevolezza di chi ricopre un ruolo così delicato;

considerato che il 46º reggimento trasmissioni di Palermo è stato di recente oggetto di diversi atti di sindacato ispettivo a causa di episodi di sanzioni disciplinari dai contorni poco chiari, come ad esempio quelle inflitte al delegato Co.ce.r caporal maggiore capo scelto Girolamo Foti, segnalate nell'interrogazione 4-09308 presentata alla Camera dei deputati nel maggio 2015, o le conseguenze avute dal delegato Co.ce.r, Domenico Bilello, per la denuncia delle condizioni dei militari in servizio ad Expo, riportate dall'interrogazione 5-07495 della Camera,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente verificare i fatti esposti;

quali iniziative intenda mettere in atto al fine di garantire la predisposizione di strumenti idonei ad assicurare un ruolo efficace per la rappresentanza militare (Cobar, Coir e Cocer) e la necessità di continuare a preservare i caratteri di organizzazione, coesione interna e massima operatività propri dello strumento militare.

(4-05276)

MUNERATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

già con due precedenti atti di sindacato ispettivo (4-01902 e 4-02065) l'interrogante poneva l'attenzione del Governo sulle ricadute derivanti dalla scelta di trasferire da Verona l'unità navale antincendio denominata «MTP antincendio RAFF VT 06», presente sul lago di Garda da 7 anni ed importantissima ai fini del soccorso in situazioni di pericolo degli abitanti e dei numerosissimi turisti del lago;

nell'atto 4-01902 si rammentava anche che, nella XVI Legislatura, in data 22 novembre 2012, la I Commissione permanente (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) della Camera dei deputati aveva approvato una risoluzione, con la quale si impegnava il Ministro in indirizzo a valutare, nel quadro della riorganizzazione generale prevista per la flotta dei Vigili del fuoco, pur nel rispetto delle economie previste dalla «*spending review*», l'opportunità di non privare il territorio veronese dell'unità navale;

in entrambe le risposte (del 17 settembre e del 25 novembre 2014), il Sottosegretario di Stato per l'interno, Bocci, ricordando che la riduzione di circa un terzo del numero di unità della flotta navale, alla luce dei processi di *spending review*, salvaguardava comunque il dispositivo nautico minimo per le varie categorie di porti, previsto dalla legge n. 690 del 1940, commentava che «A seguito della sopraggiunta dismissione di 20 unità navali dell'originaria flotta di 68 è stata effettuata una ridislocazione sul territorio delle rimanenti unità e tra queste anche di quella assegnata al presidio lacustre di bardolino sul lago di Garda, tenuto conto, peraltro, che

quest'ultimo non rientra tra i porti per cui il Corpo è tenuto ad assicurare con mezzi propri il dispositivo di soccorso nautico minimo, ai sensi della richiamata legge n. 690. Ciononostante, al presidio è stata assegnata, in previsione dello spostamento della motobarca "RAFF VR 06", un'altra unità navale tipo RIB, con prestazioni equivalenti, in grado di assolvere i compiti di soccorso acquatico, inerenti alla ricerca e al soccorso per la salvaguardia della vita umana in ambito lacustre e all'intervento antincendio a tutela di imbarcazioni e natanti da diporto»;

in sostituzione della Raff (che da oltre un anno è stata trasferita al comando di Savona, in Liguria), invece, sono arrivati 3 gommoni, sprovvisti della strumentazione tecnica necessaria a spegnere il fuoco, di cui 2 quasi sempre guasti, il che rende di fatto impossibile ai vigili del fuoco intervenire tempestivamente ed in maniera idonea;

è opportuno ricordare che, negli ultimi anni, la Raff di Bardolino è stata impiegata 7 volte per incendi su imbarcazioni e se oggi agli interventi di soccorso o di recupero possono supplire i natanti della Guardia costiera o le motovedette delle forze dell'ordine, al momento non c'è un mezzo idoneo a dare elevate garanzie di sicurezza sul lago più grande d'Italia, nei casi di incendio o pericolo di scoppio;

la Raff, infatti, lunga più di 13 metri e larga quasi 4, aveva a bordo la strumentazione necessaria per domare le fiamme, oltre a quella sanitaria, *radar* ed ecoscandaglio per eventuali interventi notturni,

si chiede di sapere, a fronte delle crescenti preoccupazioni degli amministratori locali, quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire la tempestività e la capacità di intervento dei Vigili del fuoco sul più grande lago italiano e, quindi, al contempo, la sicurezza e l'incolumità di cittadini e turisti, atteso che il lago di Garda è il secondo ricettore turistico del Veneto.

(4-05277)

PUGLIA, MORONESE, NUGNES, MORRA, PAGLINI, SANTANGELO, SERRA, TAVERNA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la valle dei Mulini è una valle dei monti Lattari, ubicata nel territorio del comune di Gragnano (Napoli), così chiamata perché in questi luoghi, per circa 600 anni, sono stati attivi numerosi mulini che, sfruttando le acque del torrente Vernotico, producevano farina per la produzione della pasta;

in pieno centro storico di Gragnano parte la strada della valle dei Mulini, vecchia mulattiera che conduceva ad Amalfi, sin dal Medioevo: qui sono ancora numerosi i resti dei mulini, immersi in una vegetazione lussureggiante, grazie alle caratteristiche del microclima;

questo territorio, dunque, rappresenta ancora oggi uno straordinario patrimonio storico-archeologico e naturalistico per l'intero comprensorio;

considerato che:

si apprende da un articolo pubblicato *on line* dal «Corriere del Mezzogiorno» il 1° febbraio 2016, che nella valle dei Mulini sarebbe in

atto un'emergenza inquinamento: la stagione con scarse piogge ha fatto retrocedere la fitta vegetazione, riportando alla luce un'unica immensa discarica che va dall'ingresso della valle dei Mulini al borgo medievale di Castello;

un gruppo di volontari del circolo «Legambiente Woodwardia» è di recente intervenuto con un'attività di pulizia, in seguito alla quale sono stati recuperati depositi di amianto, pneumatici, asfalto, materiale di risulta edile, carrozzerie di auto, televisori, plastica;

l'associazione denuncia, inoltre, la presenza di almeno 7 scarichi fognari provenienti dalle frazioni alte e che attualmente sversano nel torrente Vernotico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti che, a parere degli interroganti, rappresentano una gravissima emergenza ambientale;

se non ritenga necessario adottare ogni iniziativa di competenza, raccordandosi anche con la Regione, al fine di ottenere una bonifica completa e permanente dell'area costituente un vero e proprio parco naturalistico del territorio, dove, tra archeologia industriale e natura, si dispiega uno dei paesaggi più caratteristici della provincia di Napoli.

(4-05278)

ARRIGONI, DIVINA, CONSIGLIO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il comma 511 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), disciplina la revisione del prezzo di servizi e forniture, in relazione a contratti pubblici stipulati da un soggetto aggregatore, in cui la clausola di revisione e adeguamento dei prezzi sia collegata o indicizzata al valore dei beni indifferenziati;

la disposizione, che si applica anche ai contratti in essere, fa sì che, qualora si verifichi una variazione di prezzo dei beni indifferenziati, che determini un aumento o una diminuzione del prezzo complessivo in misura non inferiore al 10 per cento, tale da alterare l'originario equilibrio contrattuale, l'appaltatore o il soggetto aggregatore hanno la facoltà di richiedere una riconduzione ad equità o revisione del prezzo; il mancato raggiungimento dell'accordo comporta la risoluzione del contratto stesso;

dietro l'approvazione della norma, frutto di un emendamento di iniziativa parlamentare presentato durante l'*iter* legislativo alla Camera dei deputati, si cela a parere degli interroganti la precisa volontà del Governo di sanare una questione che perdura da tempo, riguardante la società Gala, aggiudicataria di pubblici appalti di fornitura elettrica di CONSIP SpA per le pubbliche amministrazioni;

la società, infatti, nel 2014, si è aggiudicata i 10 lotti geografici della gara annuale per la fornitura di energia elettrica alle pubbliche amministrazioni di tutte le regioni italiane, indetta da CONSIP SpA, con ribassi, rispetto alla base d'asta, compresi fra il 32,5 e il 21,8 per cento,

equivalenti a risparmi compresi fra il 10,3 e il 37,6 per cento, rispetto al prezzo medio del «servizio di salvaguardia»;

a seguito dell'aggiudicazione della gara, nel biennio 2013 e 2014, la società Gala ha ottenuto ampi margini di profitto, dovuti all'indicizzazione del prezzo di fornitura dell'energia elettrica alle quotazioni del prezzo del greggio, per effetto del quale le pubbliche amministrazioni, sempre nello stesso periodo di riferimento, hanno pagato circa il 50 per cento in più rispetto ai prezzi del libero mercato;

scelte imprenditoriali errate hanno spinto la società, mossa soltanto da una pura logica di profitto, a non coprire le proprie forniture dal rischio di volatilità del prezzo del petrolio Brent;

con il crollo del prezzo del greggio nel 2015, la società, per tamponare i danni, ha presentato una richiesta formale di revisione al rialzo dei prezzi, ai sensi dell'articolo 115 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE», respinta da CONSIP con provvedimento del 23 dicembre 2014;

la società ha quindi avviato un contenzioso per vedersi riconoscere un aumento del prezzo applicato alle forniture di energia alle pubbliche amministrazioni, arrivando a minacciare addirittura il blocco delle forniture; dopo il rigetto del ricorso presentato, a marzo 2015, al TAR del Lazio e confermato dal Consiglio di Stato in data 1º aprile 2015, anche il tribunale civile di Roma, in data 3 agosto 2015, ha rigettato il reclamo proposto da Gala per far valere la tutela cautelare, rispetto al pregiudizio derivante dall'eccessiva onerosità sopravvenuta delle convenzioni CONSIP, causata dall'andamento straordinario del prezzo del petrolio, cui è strettamente connesso il meccanismo di aggiornamento mensile del prezzo di vendita dell'energia elettrica da parte di Gala, alle amministrazioni contraenti;

da qui l'intervento legislativo, di cui al citato comma 511 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2016, con cui si intende assicurare, a danno dei contribuenti, un margine di profitto alla società, nonostante si tratti di strategie aziendali che, a giudizio degli interroganti, dovrebbero rimanere nella sfera privata dell'azienda e non interessare lo Stato e di conseguenza i contribuenti, già fortemente vessati da un sistema di tassazione eccessivo;

la norma, oltre tutto, introduce un cambiamento delle condizioni pattuite tra le parti, nell'ambito dell'aggiudicazione di un appalto pubblico, mettendo in discussione il principio della certezza del diritto, con risvolti assolutamente imprevedibili, non solo a danno, in questo caso, degli altri partecipanti non assegnatari della gara, portando alla nascita di eventuali contenziosi, ma anche dei contribuenti, dal momento che la stessa, costruita per un caso specifico, si traduce in una disciplina generale applicabile a tutti i contratti pubblici, i cui prezzi per la fornitura di beni e servizi sono indicizzati al valore dei beni indifferenziati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia fornire chiarimenti sull'impatto della disciplina richiamata, con particolare riferimento:

a) al numero di imprese che attualmente potrebbero essere interessate dalla disposizione; b) all'eventuale aumento della spesa pubblica, con conseguente aggravio tributario per i contribuenti, e ai nuovi e maggiori oneri che le pubbliche amministrazioni verrebbero a sostenere, a seguito della revisione dei contratti in essere; c) al disservizio alla collettività, in caso di mancato accordo tra le parti, come specificato in premessa.

(4-05279)

AMATI, CIRINNÀ, GRANAIOLA, VALENTINI, DE PETRIS. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

il lupo è tutelato come specie prioritaria dalla direttiva «Habitat» 92/43/CEE, che ne impone a tutti i Paesi membri la tutela, proibendone la cattura, l'uccisione, la detenzione, il disturbo e la commercializzazione, prevedendo deroghe a tali divieti solo in eccezionali casi, accertate specifiche condizioni puntualmente previste;

in Italia, fin dai primi anni '70, il lupo è stato sottoposto a tutela per la conservazione della biodiversità e della fauna selvatica del nostro territorio. Ciononostante, attendibili rilevazioni stimano che la sua presenza non superi le 1.500 unità;

a causa del bracconaggio, ogni anno vengono uccisi circa 300 esemplari di lupo, pari al 20 per cento della popolazione, attraverso l'utilizzo di cappi, bocconi avvelenati, armi da fuoco;

il lupo svolge un ruolo importante come predatore naturale di altre specie, spesso considerate esse stesse fonte di problemi per sovrappopolazione;

spesso, i danni per la predazione di animali da allevamento attribuiti al lupo sono, invece, opera di gruppi di cani abbandonati, talvolta ibridi, che adottano tecniche predatorie per sopravvivere. Un fatto notorio, causato dall'ancora limitata implementazione delle misure previste dalla legge nazionale per la prevenzione del randagismo (legge n. 281 del 1991), a più di 20 anni dalla sua entrata in vigore;

per la cattura degli esemplari ibridi e dei cani vaganti, al fine di preservare la purezza del lupo stesso, è stato recentemente messo in atto il piano «Life-Ibriwolf»;

considerato che:

si apprende dalla stampa che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e l'Unione zoologica italiana avrebbero preso in considerazione l'ipotesi di abbattere esemplari di lupo e cani vaganti;

l'ipotesi ammetterebbe la possibilità di uccidere lupi e cani vaganti nella misura del 5 per cento del numero totale, giustificando tale deroga in funzione di una misura necessaria, per via della tensione sociale rilevata in alcune zone recentemente ripopolate dal lupo e delle rimostranze sollevate da alcuni allevatori;

considerato altresì che:

tale deroga non contemplerebbe gli obblighi in capo al nostro Paese, per quanto riguarda la conservazione e la tutela della fauna selvatica;

le esigenze degli allevatori e le esigenze di tutela della fauna selvatica possono essere bilanciate facendo ricorso a misure di prevenzione, già adottate dalla maggior parte degli allevatori nel nostro Paese, quali: recinzioni mobili, cani da pastore, ricoveri notturni per gli animali;

la deroga alle norme vigenti, consentendo l'uccisione di esemplari sottoposti a tutela, può implicare un incremento di fatto del bracconaggio e delle uccisioni illegali di fauna selvatica,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Ministro dell'ambiente in merito agli obblighi in capo all'Italia per l'adeguamento della normativa nazionale a quanto stabilito dalla direttiva «Habitat»;

quale sia la sua posizione rispetto alla preoccupazione manifestata dall'opinione pubblica in riferimento all'adozione di metodi violenti di rimozione di esemplari di una specie sottoposta a tutela;

quali siano le misure previste per promuovere l'adozione di misure di prevenzione da parte degli allevatori, strumento essenziale per garantire la pacifica convivenza fra uomo e animali selvatici;

quali siano le misure previste dal Ministro della salute per garantire l'effettiva implementazione della legge n. 281 del 1991, strumento fondamentale per la prevenzione del randagismo e misura necessaria anche per affrontare il problema degli esemplari ibridi e delle predazioni.

(4-05280)

CARDIELLO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Soleto è un piccolo comune della provincia di Lecce con poco più di 5.000 abitanti;

la composizione della Giunta, in carica dal 2014, espressione di una lista civica locale, e del Consiglio comunale ripropone, sia pure in ruoli diversi, in gran parte quella che aveva guidato il Comune già nel precedente mandato amministrativo 2009-2014;

l'organigramma del Comune, pubblicato sul sito *internet*, consta di 5 settori: 1) affari generali e istituzionali, servizi sociali, pubblica istruzione, cultura e sport; 2) finanze, bilanci e tributi; 3) edilizia e urbanistica, ambiente; 4) lavori pubblici, assetto del territorio; 5) polizia municipale, attività produttive;

il segretario generale, originariamente in convenzione con il Comune di Matino (convenzione cessata unilateralmente dal Comune di Soleto con deliberazione del 15 febbraio 2016), è responsabile del primo settore, come pure è responsabile della prevenzione, corruzione e illegalità, nonché della trasparenza;

il secondo settore è nella responsabilità di un dipendente a tempo indeterminato, istruttore direttivo;

i settori terzo, quarto e quinto sono nella responsabilità di un professionista esterno, cui è stato riconferito l'incarico *ex* art. 110 del testo unico degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 il 3 febbraio 2016, con la qualifica di istruttore direttivo;

constatato che: il segretario generale è stato nominato direttore di settore *ad interim* con decreto n. 3 del 28 gennaio 2016, responsabile della prevenzione della corruzione e dell'illegalità con decreto n. 2 dell'11 gennaio 2016 e responsabile della trasparenza con decreto n. 1 dell'11 gennaio 2016;

constatato, inoltre, che l'assegnazione di funzioni dirigenziali al segretario non sarebbe conforme allo schema normativo vigente e soprattutto non sarebbe rispondente ai principi di buona organizzazione e buon funzionamento dell'ente: in particolare, l'art. 107, comma 2, del testo unico, in combinato con l'art. 109, comma 2, imporrebbe un modello organizzativo nel quale la gestione dovrebbe essere in capo necessariamente alle figure dirigenziali, mentre il coordinamento di dette figure dovrebbe spettare al segretario;

preso atto che:

il Comune di Soleto ha pubblicato nella *home page* del proprio sito *internet* un avviso pubblico per la costituzione di un rapporto di lavoro a tempo determinato e *part time* per la copertura del posto di responsabile dei settori terzo, quarto e quinto dal 21 al 29 gennaio 2016; in detto avviso è stato espressamente specificato che «la scelta rimane comunque essenzialmente fiduciaria. Non si darà luogo alla formazione di alcuna graduatoria di merito comparativo»;

il responsabile dei settori è stato nominato con decreto n. 5 dell'8 febbraio 2016 a seguito di provvedimento prot. n. 970 del 3 febbraio di conferimento dell'incarico;

la retribuzione prevista così come riportata nell'avviso pubblico differirebbe da quella prevista nel *facsimile* di contratto;

preso atto, inoltre, che:

alla luce delle disposizioni introdotte dall'art. 1, comma 219, della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016), in vigore dal 1º gennaio 2016 (in data antecedente, quindi, al citato avviso pubblico del Comune di Soleto), i posti vacanti dirigenziali non possono essere coperti neppure con le assunzioni ai sensi dell'art. 110, comma 1, del testo unico;

con la sentenza n. 3661/2015, il Tar di Lecce, Sez. II, ha disposto che le assunzioni dei dirigenti e dei responsabili a tempo determinato dovrebbero seguire una procedura selettiva con riferimento ai principi generali dei concorsi pubblici;

il responsabile dei settori terzo, quarto e quinto è stato titolare della medesima posizione organizzativa, ininterrottamente, dal 2 febbraio 2014 al 31 dicembre 2015 (come riporta il sito *internet* del Comune) nonché negli anni 2013-2014 (come riporterebbe il *curriculum vitae)*;

sarebbe iscritto all'ordine degli architetti e avrebbe svolto diversi lavori pubblici;

rilevato che:

la distinzione dei ruoli è sempre foriera di vantaggi, particolarmente se i ruoli e gli strumenti sono utilizzati in modo corretto e legittimo;

le nomine da parte del sindaco dovrebbero essere parte di un diritto di scelta discrezionale ma non arbitrario;

constatato che:

il Comune di Soleto, a far data dal 1º gennaio 2016, ha proceduto con delibere di proroga sia in tema di convenzione del servizio di tesoreria (scaduta il 30 giugno 2015 e prorogata fino al 30 aprile 2016, nelle more dello svolgimento delle ordinarie procedure di scelta) sia in tema di raccolta e smaltimento dei rifiuti (nelle more dell'attivazione delle procedure di gara);

deliberando in tal modo, il Comune sembrerebbe essere poco incline o piuttosto lento a procedere nei diversi settori con bandi o concorsi di evidenza pubblica;

constatato, inoltre, che:

all'interrogante risulta che, secondo quanto riferiscono gli abitanti, non è chiaro se si siano conclusi i ricorsi avviati a seguito delle ultime assunzioni di personale a mezzo di concorso pubblico riferibili al primo decennio degli anni 2000;

le aziende, i professionisti e i cittadini lamenterebbero la non evidenza pubblica degli atti e delle iniziative dell'amministrazione;

il Comune di Soleto, la cui amministrazione e gestione parrebbero essere in capo ad una cerchia assai ristretta di persone, potrebbe essere particolarmente esposto ai pericoli di un'eventuale mescolanza di persone, ruoli e responsabilità, soprattutto e in relazione alla natura di piccolo centro;

l'attività posta in essere dal Comune di Soleto, in tal senso, potrebbe non essere rispondente ai principi di trasparenza, imparzialità e *par condicio* e, pertanto, potrebbe non essere in linea con le esigenze di buon andamento della pubblica amministrazione e con l'interesse pubblico;

posto che:

il Comune di Soleto ha programmato la realizzazione e i conseguenti investimenti di una serie notevole (in relazione alla natura di piccolo centro) di opere pubbliche da realizzare nel prossimo triennio e nell'anno in corso;

la natura di piccolo centro non esonera il Comune di Soleto, al pari di tutti i Comuni italiani, dal rispetto di tutte le normative vigenti;

gli abitanti del Comune di Soleto, al pari di tutti gli abitanti dei Comuni italiani, siano grandi o piccoli, dovrebbero godere dei medesimi diritti ed essere sottoposti agli stessi obblighi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra riportato;

se non ravvisino nell'operato del sindaco e dei vertici dell'amministrazione comunale un eccesso di potere e/o di manifesta arbitrarietà tali da configurare una discrezionalità pressoché assoluta;

se tale discrezionalità abbia minato i pubblici interessi;

se ritengano opportuno verificare i profili di incompatibilità, legittimità e di possibile danno erariale in relazione alle nomine e agli atti posti in essere dal Comune di Soleto;

se corrisponda al vero l'esistenza di ricorsi ancora pendenti contro il Comune riguardanti le assunzioni di personale risalenti al primo decennio degli anni 2000;

se siano a conoscenza dell'organico in forza al Comune e delle modalità di assunzione e se, tra le risorse umane attualmente impiegate, siano state rispettate le quote riservate alle categorie protette;

se siano a conoscenza dei bilanci comunali degli anni 2014-2015;

se siano a conoscenza dell'esistenza di debiti in capo al Comune e se questi siano stati riportati in bilancio, ovvero i motivi per i quali non siano stati portati a bilancio;

se siano a conoscenza di variazioni nei bilanci, di anticipazioni di cassa e di eventuali rischi di possibili pignoramenti, e per quali motivi;

se risultino le opere pubbliche, con i conseguenti investimenti, programmate e realizzate o ancora da ultimare relativamente agli anni 2014-2015;

se ritengano opportuno e legittimo che il Comune di Soleto, ravvisando «la necessità e l'urgenza», deliberi in proroga in diversi settori, ivi incluso il servizio di tesoreria e il servizio per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti;

se risultino compiuti tutti gli adempimenti spettanti a ciascun ente locale;

se e quali azioni di competenza intendano intraprendere alla luce di eventuali riscontri di omissioni o azioni o atti illegittimi o illeciti.

(4-05281)

CENTINAIO. – *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

con l'ordinanza n. 24 del 24 novembre 2015, il commissario straordinario di Roma capitale ha disposto, in alcuni ambiti territoriali, «il divieto di svolgere in forma ambulante e semiambulante l'attività su suolo pubblico dell'intermediazione e promozione di tour turistici e vendita di biglietti per l'accesso a musei e siti d'interesse storico, artistico e culturale»;

con due successive ordinanze, n. 30 del 3 dicembre 2015 e n. 33 del 5 dicembre 2015, il commissario straordinario ha rispettivamente stabilito «l'estensione territoriale delle prescrizioni di cui all'Ordinanza del Commissario Straordinario n. 24 del 25 settembre 2015», e ha vietato l'esercizio di qualsiasi attività commerciale su suolo pubblico nel periodo di durata del giubileo della misericordia;

secondo la normativa regionale, le agenzie di viaggi e turismo sono abilitate a svolgere l'attività di intermediazione mediante vendita diretta al pubblico di titoli di trasporto, soggiorni, viaggi e crociere, prodotti ed organizzati da imprese autorizzate ai sensi degli artt. 32 e seguenti della legge regionale del Lazio n. 13 del 2007, anche con sistemi totalmente o parzialmente informatici;

l'esercizio di attività di intermediazione offerta al pubblico è autorizzato, a livello nazionale, dal decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 (codice del consumo), nonché dalla convenzione internazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 1084, relativa al contratto di viaggio;

le agenzie di viaggi e turismo che operano regolarmente sul territorio, accanto all'attività strettamente commerciale, svolgono anche un ruolo importante ai fini della valorizzazione del patrimonio storico, artistico e archeologico di Roma ed assicurano la libera e sicura fruizione del territorio;

negli ultimi anni, nel settore, soprattutto nelle zone del centro di Roma, si è sviluppato un intenso fenomeno di abusivismo che, oltre a procurare un danno al turismo e all'immagine di Roma, ha messo in serie difficoltà, operative ed economiche, le agenzie autorizzate;

le ordinanze, nel combattere l'abusivismo nel settore, intervengono in modo del tutto illegittimo nel limitare il regolare esercizio svolto dalle agenzie di viaggi, le quali rischiano, in assenza di provvedimenti sospensivi, il fallimento, senza che si raggiunga tra l'altro l'obiettivo; le ordinanze, invero, a giudizio dell'interrogante, hanno contribuito ad alimentare i fenomeni di illegalità, esponendo, da un lato, i turisti ad un alto rischio di truffa, e, dall'altro, le agenzie stesse ad ingenti perdite economiche con ricadute pesanti anche sull'occupazione;

sono oltre 80 le agenzie di viaggio che operano con regolare licenza, dando lavoro a migliaia di persone, compreso l'indotto; le ordinanze non distinguono tra chi lavora regolarmente e con professionalità e chi, invece, esercita l'attività in forma abusiva, sopratutto nelle vicinanze dei maggiori siti monumentali, museali e archeologici di Roma;

il commissario, ravvisando una «potenziale aggressione al bene sicurezza urbana» e presunti episodi di «insistenza e petulanza», in assenza dei presupposti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo n. 267 del 2000, si è servito di uno strumento straordinario ed *extra ordinem* per far cessare l'esercizio di un'attività regolare, con gravi conseguenze per le agenzie di viaggi e turismo, le quali improvvisamente rischiano pesantissime sanzioni per l'esercizio di una attività disciplinata dalla legge;

oltre tutto, a giudizio dell'interrogante, non è possibile giustificare l'urgenza dei provvedimenti straordinari legati allo svolgimento del giubileo, evento questo preannunciato da tempo a cui si poteva far fronte con provvedimenti di natura ordinaria, ed anzi, limitare il servizio di intermediazione turistica in un periodo di grande affluenza, qual è il giubileo, significa infliggere un ulteriore duro colpo alla categoria, a favore di quanti senza scrupoli esercitano illegalmente l'attività;

la vicenda è attualmente oggetto di un procedimento giudiziario avviato presso il TAR del Lazio,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare per risolvere le problematiche esposte.

(4-05282)

CASALETTO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Alstom è un gruppo industriale francese che ha 4 settori di produzione: trasporti su ferro, di energia da fonti termiche, di energia da fonti rinnovabili e trasmissione di energia; produce i famosi treni TGV e AGV. Nelle sue 12 sedi italiane lavorano 4.000 persone;

da circa un anno e mezzo General electric ha proceduto all'acquisizione del settore dell'energia del gruppo Alstom a livello europeo;

rilevato che General electric ha comunicato la chiusura della fabbrica e del *service* del settore Power del gruppo Alstom di Sesto San Giovanni (Milano); questa decisione, secondo General electric, determina 211 esuberi nel 2016 e altri 26 nel 2017. Secondo i vertici di General electric si tratta di un «passo necessario per aumentare la competitività del business ex Alstom»;

considerato che:

il sito di Sesto San Giovanni è da sempre un centro di eccellenza e innovazione a livello mondiale, oltre ad una grande risorsa per il territorio e per l'Italia;

a parere dell'interrogante, General electric, con tale comportamento, distruggerebbe un patrimonio industriale strategico per il nostro Paese seguendo l'unica logica del maggior profitto e si cancellerebbe una realtà fondamentale per il *know how* e per la produzione di centrali elettriche in grado di contribuire all'autonomia energetica;

sembrerebbe che questi licenziamenti non siano tanto dovuti ad un calo di vendite, quanto ad un preciso piano di delocalizzazione dei reparti produttivi in Paesi economicamente più vantaggiosi,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano attuare per evitare la chiusura della fabbrica di Sesto San Giovanni ed evitare la perdita di posti di lavoro in una fase cosi delicata per il Paese;

se vi siano stati, nel corso del processo di acquisizione di Alstom da parte di General electric, rapporti con il Governo italiano e quali siano gli eventuali accordi sottoscritti.

(4-05283)

CASALETTO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il comparto ippico italiano movimenta circa mezzo miliardo di euro all'anno nell'ambito della filiera agricola;

sono circa 1.000 le aziende che ancora operano nel settore; i pagamenti dei premi rappresentano, per molte aziende, l'unica voce di entrata

e alle scuderie con partita Iva (circa 300) i pagamenti vengono fatti in media dopo 5 mesi; spesso, come in questo momento, si superano gli 8 mesi;

non si è data attuazione a norme di legge indispensabili per il comparto (come l'art. 1, commi 281 e 282, della legge n. 311 del 2004, come modificati dall'art. 30-*bis* del decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009);

anche i crediti vantati da Unire, da Assi ed ora dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per rimborsi IVA e per minori incassi dei prelievi dovuti dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (ora Agenzia delle dogane e dei monopoli), risorse da destinare alla filiera, non vengono riscossi;

considerato che le corse italiane, a giudizio dell'interrogante, non sono valorizzate e controllate a dovere e non vengono vendute all'estero con conseguente perdita di risorse per il settore stesso e per l'erario;

rilevato che

da anni si registrano, ogni giorno, la chiusura di aziende, la perdita di posti di lavoro, la riduzione del numero dei puledri nati e l'eliminazione incontrollata di migliaia di cavalli dal circuito delle corse;

sono stati nuovamente tagliati considerevoli fondi dai capitoli di spesa del 2016; tagli effettuati dal Ministero a fronte di una dotazione finanziaria ministeriale complessiva pressoché invariata, e non risulterebbe possibile da parte degli operatori del settore verificare a consuntivo le erogazioni dei fondi destinati al settore,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e necessario attivare, per quanto di competenza, un'azione riformatrice del settore ippico in Italia, anche nell'ambito dell'attuazione della legge n. 23 del 2014 di riforma del sistema fiscale.

(4-05284)

DONNO, BERTOROTTA, SERRA, BUCCARELLA, MORONESE, SANTANGELO, PUGLIA, PAGLINI, GAETTI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

nell'ambito del programma «Horizon 2020», veniva affidata, all'Istituto di protezione sostenibile delle piante (IPSP) del Consiglio nazionale delle ricerche, la guida del consorzio di ricerca internazionale «Ponte» (Pest organism threatening Europe) nello sviluppo di un progetto di ricerca quadriennale (dal 2015 al 2019), approvato dalla Commissione europea. Tale progetto, avente ad oggetto la caratterizzazione genetica ed epidemiologica dei batteri Xylella fastidiosa e Candidatus liberibacter solanacearum, insieme con i loro vettori di trasmissione ed i funghi Hymenoscyphus pseudoalbiduse Phytophtora spp., risulta essere coordinato dal dottor Donato Boscia, responsabile dell'unità di Bari dell'IPSP. Inoltre tra i componenti del gruppo di ricerca vi è anche il nome della ricercatrice Maria Saponari;

l'EFSA (European food safety authority) risulta essere committente di un progetto pilota sulla Xylella fastidiosa volto a ridurre l'incertezza nella valutazione del rischio. Il progetto, di cui si trova traccia alla

voce «attività di ricerca» del sito *web* dell'IPSP ed avente quale data di inizio il 2014 e quale data di conclusione il 2015, ha l'obiettivo di svolgere un'attività sperimentale volta alla valutazione totale della gamma di ospiti completa del ceppo di Xylella fastidiosa diffuso nella penisola salentina ed identificato come ceppo «CoDiRO» (complesso del disseccamento rapido dell'olivo). All'uopo, il responsabile del progetto risulta essere Maria Saponari, mentre, tra il personale di ricerca, sono riportati i nomi di Donato Boscia, Savino Vito Nicola e la stessa Maria Saponari;

riguardo ai progetti, tuttavia, non sono rinvenibili in forma pubblica informazioni esaustive;

Donato Boscia, Vito Nicola Savino, Maria Saponari risultano attualmente indagati dalla Procura di Lecce proprio in riferimento alla gestione del fenomeno Xylella in Puglia;

considerato che l'IPSP è articolato in una sede a Torino (ex Istituto di virologia vegetale) e in 4 unità organizzative di supporto nelle città di Bari, Portici, Firenze e Torino. L'Istituto presta, tra le varie attività, consulenza al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali nonché ai Servizi fitopatologici di varie Regioni italiane;

considerato, inoltre, che:

sempre in tema di studio, sperimentazione e ricerca, secondo quanto riportato dalla testata *on line* «leccecronaca» del 14 febbraio 2016, nel 2011 si concludeva il progetto Olviva «di cui è capofila la Puglia attraverso l'operato dell'Università degli Studi di Bari, lo IAMB di Valenzano e il Centro di Ricerca e Sperimentazione e Agricoltura "Basile Caramia" di Locorotondo» ed avente quale obiettivo «il risanamento sanitario di 100 varietà d'olivo e la loro certificazione. In termini spiccioli lo scopo è quello di possedere 100 varietà certificate da immettere sul mercato. Il progetto nasce quindi allo scopo di avviare la produzione di fonti primarie attraverso una selezione clonale e sanitaria capace di promuovere nel territorio le specie virus-tested e virus-free»;

inoltre, nel 2012 «gli stessi professori e dottori attivi a Bari, si interessano ai "Progetti integrati per la bio-diversità" istituiti nell'ambito del programma di Sviluppo Rurale 2007/2013. La scadenza, per presentare il proprio progetto, è fissata al 29 settembre 2012. Il 20 settembre 2012, a 9 giorni dallo scadere dei termini per la presentazione della domanda di inclusione, il verbale del Disspa dell'Università di Bari riporta quanto segue: "Il prof. Savino comunica l'intenzione di presentare, in qualità di co-proponente, tre proposte di progetto integrato dai rispettivi titoli: – Recupero del Germoplasma Olivicolo Pugliese "Re.Ger.O.P." – Recupero del Germoplasma Frutticolo Pugliese "Re.Ge.Fru.P." – Recupero del Germoplasma Viticolo Pugliese "Re.Ge.Vi.P."». Progetti aventi, rispettivamente, i seguenti costi: 1.500.000, 2.500.000 e 2.500.000 euro;

in data 14 ottobre 2015, veniva pubblicato sul sito *web* della Commissione europea un bando dal titolo «Spotlight on critical outbreak of pests: the case of Xylella fastidiosa». Secondo il bando, avente scadenza il 17 febbraio 2016, «le proposte vincenti dovranno prevedere un insieme organico di azioni di ricerca e innovazione per migliorare la prevenzione,

la diagnosi precoce e il controllo della X. fastidiosa in piante ospiti e vettori. Inoltre, dovranno aumentare la conoscenza sulla biologia del patogeno e del vettore e sulle relazioni tra questi e la pianta ospitante, nonché sull'epidemiologia». All'uopo, in base a quanto riportato dal sito «agronotizie» dell'11 febbraio, «le sovvenzioni concesse in virtù del presente argomento saranno complementari alla sovvenzione in base all'accordo nº 635646 – Pest organisms threatening Europe (Ponte)»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non intenda, nei limiti delle proprie attribuzioni, valutare la sussistenza di elementi di conflitto e/o di inidoneità tra gli incarichi ricoperti dai soggetti e l'indagine in corso della Procura di Lecce;

se non intenda, nei limiti delle proprie competenze e qualora non sussistano elementi ostativi, sollecitare presso le competenti sedi europee un'idonea pubblicità documentale e informativa dei contenuti, delle risultanze, degli esiti finora posti in essere, nonché ogni ulteriore elemento utile relativo ai progetti, scongiurando qualsivoglia difetto di trasparenza;

se il bando dal titolo «Spotlight on critical outbreak of pests: the case of Xylella fastidiosa» sia legato da un rapporto di complementarietà con il progetto Ponte e se ciò possa alterare le connesse procedure di affidamento, nonché la designazione del personale di ricerca.

(4-05285)

MOLINARI, VACCIANO, BENCINI, Maurizio ROMANI, SIMEONI, MUSSINI. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data giovedì 17 settembre 2015, veniva presentata l'interrogazione 4-04527 avente ad oggetto il comune di Casavatore (Napoli), il cui territorio viene annoverato tra i più urbanizzati d'Europa;

la sua amministrazione comunale vive, da mesi, una paralisi istituzionale a causa dell'adozione del piano casa (approvato nel 2010) al quale, secondo diversi articoli di stampa, la compagine del Governo locale affiancherebbe, con provvedimento organico (mediante atto di Giunta), la «monetizzazione» delle opere compensative non rispettate dai privati imprenditori in danno dell'ente comunale;

considerato che:

nonostante le inchieste dei Carabinieri di Casoria e quelle dell'Ufficio reati contro la pubblica amministrazione della Procura Napoli Nord e l'avvio dell'accertamento dei fatti da parte del prefetto di Napoli, ad oggi, le opere compensative previste non sono state attuate;

sembra che in via Taverna rossa, in particolare, sarebbe intervenuta una variante, presentata ma non ancora approvata dal Comune, che, se accertata, influirebbe sulla persistenza dell'atto convenzionale e, ad oggi, la struttura risulta occupata non si sa a quale titolo e in forza di quale autorizzazione comunale o certificazione degli uffici preposti in merito alla chiusura di cantiere, successiva vendita, e conseguente agibilità e abitabilità;

per la struttura di via Cassano, l'iniziativa dell'imprenditore avrebbe fatto perdere al Comune di Casavatore il campo polivalente che da 20 anni gestiva, e che lo stesso imprenditore, generosamente, vorrebbe attribuire all'ente comunale come opera compensativa;

sembra che manchi, inoltre, dalla casse comunali circa un milione di euro per oneri concessori delle strutture *in itinere*, perdurando una confusione generale attorno alle opere compensative: assenti in alcuni casi e in altri realizzate autonomamente, senza rispetto delle convenzioni e senza verifiche su eventuali cambi di destinazione d'uso o varianti;

fonti giornalistiche dicono che alcuni politici locali avrebbero addirittura istituito sedi di partito in locali di proprietà di imprenditori direttamente interessati al piano casa;

considerato inoltre che nessuna azione sarebbe stata avviata nei confronti degli imprenditori inadempienti, né per identificare quei residenti che, allo stato, occuperebbero illegittimamente gli appartamenti usufruendo di servizi pubblici,

si chiede di sapere quali motivi, nonostante l'impegno degli organi inquirenti, impediscano un'azione solerte nella verifica della legittimità dell'azione amministrativa, vista l'oggettiva inerzia degli uffici comunali nella trattazione di quanto esposto e considerato il turbolento contesto ambientale.

(4-05286)

FASIOLO. – *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che:

con l'art. 26, ultimo comma, della legge n. 546 del 1977, e gli articoli del capo II decreto del Presidente della Repubblica n. 102 del 1978, modificato dalla legge n. 26 del 1986, è stato istituito e disciplinato il Consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'area per la ricerca scientifica e tecnologica nella provincia di Trieste (Area Science Park), ente pubblico nazionale di ricerca;

fino al 2013, nella determinazione della quota d'obbligo assunzionale dei disabili *ex* legge n. 68 del 1999, il Consorzio ha correttamente considerato nella base di calcolo anche il personale a tempo determinato con contratto superiore a 6 mesi, come da modifiche apportate all'art. 4, comma 1, della legge n. 68 del 1999 dall'art. 4, comma 27, lettera *a)*, della legge n. 92 del 2012 (di riforma del mercato del lavoro), e così come ulteriormente modificata dall'art. 46-*bis*, comma 1, lettera *l)*, del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012;

per tale motivo, nel corso dell'anno solare 2014, oltre ai 3 lavoratori disabili assunti a tempo indeterminato (in riferimento ai circa 50 dipendenti a tempo indeterminato), erano presenti presso Area Science Park 4 lavoratori disabili a tempo determinato, la cui posizione discendeva dal computo nella base di calcolo dei dipendenti a tempo determinato (circa 80);

in tema di collocamento mirato, l'art. 7, comma 6, del decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013), senza modificare in alcun punto la legge n. 68 del 1999, statuisce in particolare che «Le amministrazioni pubbliche procedono a rideterminare il numero delle assunzioni obbligatorie delle categorie protette sulla base delle quote e dei criteri di computo previsti dalla normativa vigente, tenendo conto, ove necessario, della dotazione organica come rideterminata secondo la legislazione vigente. (...) La disposizione del presente comma deroga ai divieti di nuove assunzioni previsti dalla legislazione vigente, anche nel caso in cui l'amministrazione interessata sia in situazione di soprannumerarietà»;

preso atto che:

il Dipartimento per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri ha emanato la circolare n. 5 del 21 novembre 2013, facendo esplicito riferimento, per quanto riguarda i lavoratori con disabilità, alle assunzioni a tempo indeterminato ed agli enti in sovrannumero (art. 3.2), desumendosi quindi che l'art. 7, comma 6, del decreto-legge n. 101 del 2013 riguarda esclusivamente le stabilizzazioni dei lavoratori con disabilità negli enti in situazione di soprannumerarietà;

in data 30 dicembre 2014 il Dipartimento è nuovamente intervenuto con la nota operativa n. DFP 0073731 nella quale, in particolare, si legge: «all'esito della rideterminazione del numero delle assunzioni di cui sopra, ciascuna amministrazione è obbligata ad assumere a tempo indeterminato un numero di lavoratori pari alla differenza fra il numero come rideterminato e quello allo stato esistente». Ed anche: «la portata innovativa della disposizione introdotta riguarda la deroga a favore delle categorie protette, ai divieti di nuove assunzioni previsti dalla legislazione vigente nel caso in cui l'amministrazione interessata sia in situazione di soprannumerarietà»;

in data 18 aprile 2014 Area Science Park ha inoltrato al Dipartimento per la funzione pubblica un interpello circa l'interpretazione dell'art. 7, comma 6, a cui, a tutt'oggi, non è pervenuta risposta;

in assenza di riscontri, Area Science Park, adottando un'interpretazione restrittiva, alla scadenza del contratto in essere ha comunicato ai 4 lavoratori *ex* legge n. 68 del 1999 impiegati a tempo determinato la fine del rapporto lavorativo, senza sostituirli;

pertanto, dal 1º febbraio 2015, l'ente pubblico Area Science Park occupa complessivamente soltanto 3 lavoratori con disabilità, a fronte di una base di computo (tenuto conto dei lavoratori a tempo indeterminato e di quelli a tempo determinato superiore a 6 mesi) di circa 130 unità;

considerato che:

dalla lettura del decreto-legge n. 101 del 2013, della circolare n. 5 del 21 novembre 2013 e soprattutto della nota operativa del 30 dicembre 2014, emerge con evidenza che le novellazioni normative in materia di legge n. 68 del 1999 riguardano esclusivamente l'assunzione a tempo indeterminato (stabilizzazioni) di lavoratori disabili da parte di enti pubblici

che si trovano in condizione di soprannumerarietà, con esplicita deroga ai divieti di nuove assunzioni;

tali elementi di novità non riguardano Area Science Park, poiché non è mai stato posto il tema della stabilizzazione dei lavoratori interessati, e soprattutto, poiché Area Science Park non si trova in stato di soprannumerarietà, nozione definita dal Dipartimento con apposita circolare (n. 4/2014, DFP 0023777 del 28 aprile 2014);

la normativa cui deve attenersi Area Science Park appare, dunque, immutata rispetto al 2013 *(ante* decreto-legge n. 101 del 2013);

le argomentazioni fin qui riassunte sono state portate all'attenzione dello stesso Ente e del Ministro in indirizzo dalle associazioni di categoria (Consulta regionale per i lavoratori con disabilità del Friuli-Venezia Giulia, Federazione italiana per il superamento dell'*handicap* del Friuli-Venezia Giulia), dalle organizzazioni sindacali (FIR-CISL) e dai patrocinanti dei singoli lavoratori espulsi dall'ente, con invito a procedere al riassorbimento degli stessi;

si chiede di sapere:

se la lettera del decreto-legge n. 101 del 2013 abbia novellato, in senso restrittivo, la legge n. 68 del 1999, riducendo la base di calcolo e le quote di riserva *ex* legge n. 68 del 1999 per enti pubblici che non siano in situazione di soprannumerarietà;

quale sia la consistenza della quota di riserva applicabile all'ente Area Science Park di Trieste, *ex lege* n. 68 del 1999;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato circa la posizione dei 4 lavoratori disabili e se ritenga che la decisione assunta da Area Science Park nei loro confronti sia avvenuta nel rispetto della normativa vigente in materia;

in caso contrario, se e quale iniziativa intenda assumere per tutelare i diritti dei lavoratori.

(4-05287)

D'ADDA, MANCUSO, SPILABOTTE, PEZZOPANE, ORELLANA, FASIOLO, FORNARO, IDEM, PAGNONCELLI, CUCCA, PUPPATO, BIGNAMI, GATTI, CONTE, BERTUZZI, Maurizio ROMANI, FAVERO, LO MORO, BENCINI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

nella sera del 15 agosto 2005, il professore Stefano Rho si era recato con degli amici ad una festa, ad Averara, paesino della provincia bergamasca. Festa particolarmente frequentata, data la presenza di un comico di Zelig. Arrivati tardi alla festa, quasi conclusa, Rho ed alcuni amici si attardarono poi a chiacchierare prima di far ritorno alle loro auto. Raggiunte le stesse, ebbero un bisogno fisiologico urgente non espletabile in un paesino di 189 abitanti, alle ore 2 di notte, con i locali completamente chiusi. Fu la ragione per cui urinarono in un cespuglio;

passò però una pattuglia dei carabinieri, si presero una ramanzina sostanzialmente bonaria e la cosa sembrò finire così;

6 mesi dopo il professor Rho venne convocato dal giudice di pace di Zogno per rispondere dell'accusa di «atti contro la pubblica decenza» e fu condannato a pagare un'ammenda di 200 euro;

il 2 settembre 2013, il professor Stefano Rho, da 14 anni precario come insegnante di filosofia in varie scuole superiori della bergamasca, ha firmato per il Ministero un'autodichiarazione per prendere servizio nella scuola di assegnazione di quell'anno, dove spunta la voce in cui dice «di non aver riportato condanne penali e di non essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di sicurezza e di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi scritti del Casellario giudiziario ai sensi della vigente normativa», non pensando, in buona fede, al fatto occorso 11 anni prima, il quale non risultava sulla sua fedina penale;

l'Ufficio scolastico territoriale di Bergamo ha rilevato l'incongruenza tra la dichiarazione di Rho e il casellario uso giustizia (consultabile dalle amministrazioni pubbliche ma non dai privati), e ha avviato un provvedimento disciplinare, che si è concluso con il riconoscimento della mancanza di dolo e del carattere innocuo del falso e con il provvedimento disciplinare della censura;

il dirigente scolastico ha comunicato che da un controllo è risultato che il professor Rho risulta «destinatario di un decreto penale passato in giudicato». E lo ha invitato a presentarsi a fine gennaio 2014 per spiegarsi;

avute le spiegazioni, il dirigente ha riconosciuto che «appaiono plausibili le motivazioni addotte a propria discolpa» e che «se anche il professor Rho avesse correttamente dichiarato le condanne avute, le stesse non avrebbero inciso sui requisiti di accesso al pubblico impiego»;

all'inizio dell'anno scolastico 2015/2016, tuttavia, il procedimento è stato riaperto, sulla scorta di una delibera della Corte dei conti, che, in casi come questo, richiede di sanzionare le omesse dichiarazioni senza fermarsi a considerare il tipo di condanna omessa e il movente soggettivo dell'omissione;

considerato che:

la Corte dei conti, del tutto indifferente al tipo di condanna, che non prevede neppure l'iscrizione nella fedina penale (rimasta infatti candida) né un «motivo ostativo» all'assunzione nei ranghi statali, ha ricordato al dirigente scolastico una prescrizione, secondo la quale a un'autocertificazione non veritiera deve seguire il licenziamento;

il dirigente scolastico di Bergamo, preso atto dell'intimazione dei giudici contabili, ha dichiarato la decadenza «senza preavviso» dell'insegnante, la perdita delle anzianità accumulate negli ultimi anni e la cancellazione del «reo» da tutte le graduatorie provinciali;

il 6 febbraio 2016, a Bergamo, circa 400 persone tra studenti, genitori e docenti hanno preso parte al corteo in solidarietà del docente Stefano Rho arrivando al palazzo della Procura,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del caso;

se sappiano di altri casi analoghi, circa 50, registrati nella sola provincia di Bergamo;

se intendano effettuare una ricognizione su scala nazionale relativamente ai provvedimenti di decadenza ai sensi dell'art. 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000 adottati dalle amministrazioni dello Stato, con particolare riferimento agli uffici scolastici territoriali, derivanti da dichiarazioni mendaci nelle dichiarazioni sostitutive di certificazioni;

quali interventi d'urgenza ritengano opportuno promuovere per superare le problematiche, consentire la reintegrazione del professor Rho e dei dipendenti colpiti da analoghi provvedimenti di decadenza ed evitare il ripetersi in futuro di casi simili, eventualmente circoscrivendo, mediante una circolare interpretativa, l'insussistenza di precedenti penali richiesta nelle dichiarazioni sostitutive di certificazioni di cui all'art. 46, comma 1, lettera *a)*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 ai precedenti risultanti dal certificato del casellario giudiziale o, preferibilmente, alle «condizioni ostative» di cui alla legge n. 16 del 1992.

(4-05288)

SANTANGELO, MARTON, CRIMI, CAPPELLETTI, DONNO, MARTELLI, PUGLIA, SERRA. – *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'odissea della signora Cupic, ex moglie del generale dell'esercito Vito Marchetti, a parere degli interroganti rappresenta un ginepraio di malagiustizia e connivenze ai più elevati livelli istituzionali, servizi segreti inclusi. La donna ha denunciato a più riprese, nel corso di anni, fatti gravissimi, compresa la scomparsa della sua giovane figlia Sonia (morta nel 1978 in seguito a feroci sevizie) di 7 anni, e del sottufficiale dell'esercito Antonio Alfano (in servizio presso il 40º battaglione a Bologna), per mano di un comune presunto assassino, l'ex marito. La Cupic ha depositato all'autorità giudiziaria numerose denunce ed esposti, ottenendo risposte elusive ed archiviazioni frettolose. I fatti metterebbero sotto inchiesta gli ex vertici dell'Esercito italiano, della Guardia di finanza (il generale Roberto Speciale) ed alcune procure militari e civili, che avrebbero occultato inchieste riguardanti militari, politici e ministri, al solo fine di coprire i responsabili o comunque gli autori di almeno 2 omicidi e di altre nefandezze;

i fatti riguardanti questa vicenda sono stati oggetto di 2 interrogazioni parlamentari, presentate rispettivamente il 22 dicembre 2009 (4-05555 Camera, poi 5-03859) ed il 17 novembre 2011 (4-06272 Senato), che non hanno ricevuto alcuna risposta dai Ministri della giustizia e difesa interpellati;

considerato che la signora Cupic, a seguito di quelle denunce, afferma, anche pubblicamente sui *social network* (come «Facebook») di essere soggetta a continue minacce di morte,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente dei fatti esposti;

quali siano i motivi per cui le interrogazioni richiamate non hanno mai ricevuto risposta;

se, al di là della vicenda processuale, siano state avviate indagini interne volte a verificare la fondatezza delle accuse della signora Cupic, in particolare nei confronti degli alti vertici dell'Esercito, e, qualora siano state accertate responsabilità, se siano state adottate misure nei confronti dei soggetti coinvolti o, in caso contrario, se ritengano opportuno avviarle anche a distanza di anni, al fine di fugare ogni dubbio che persone eventualmente coinvolte non occupino oggi posizioni di rilievo presso l'Esercito o nei rispettivi Dicasteri.

(4-05289)

ZIZZA, BRUNI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la situazione del trasporto pubblico nel Mezzogiorno d'Italia è stata da sempre critica e, nonostante le buone intenzioni dei vari Governi, non si è mai riusciti veramente ad ottenere un riscatto per il Sud e i cittadini del Meridione;

molte polemiche hanno accompagnato il debutto del treno Frecciarossa Milano-Bari, perché si escludevano di fatto dal servizio Lecce e Brindisi. L'alta velocità, infatti, copre in prevalenza tutte le regioni del Centro-Nord Italia;

furono numerose le petizioni mosse dai cittadini, aziende locali e giornali per far sì che il territorio del Salento non fosse discriminato e tagliato fuori dai collegamenti con il Nord, considerato il fatto che il territorio interessato è meta di turisti da tutto il mondo;

il Governo, i vertici di Trenitalia e il presidente della Regione Puglia nel mese di ottobre 2015 avevano annunciato che, entro l'estate 2016, il treno Frecciarossa sarebbe arrivato anche nelle città del Salento;

al termine dell'incontro fra gli esponenti del Governo, l'amministratore delegato di Trenitalia e il presidente della Regione, si susseguirono decine di dichiarazioni nelle quali si affermava che l'obiettivo prefissato era stato raggiunto, che gli investimenti nelle infrastrutture su ferro avrebbero rappresentato il primo passo verso una maggiore qualità del servizio territoriale e che un'area così importante turisticamente avrebbe avuto finalmente il convoglio veloce, migliorando sia i trasporti dei tanti lavoratori e studenti sia l'arrivo dei numerosissimi turisti;

da come si evince recentemente da alcuni articoli di stampa, l'accordo siglato per i trasporti pubblici pare, invece, andare in direzione contraria. Sarebbero 9 i miliardi di investimento destinati non solo all'alta velocità ma a migliorare tecnologie e servizi;

a quanto emerge, però, i maggiori investimenti si concentrerebbero al Centro-Nord. Nel Mezzogiorno, infatti, gli interventi programmati sarebbero minimi, meno di un decimo di quelli previsti nel resto della penisola. Stanziati solo 400 milioni per i pendolari. Gli investimenti previsti riguardano Roma (172 milioni), Firenze (70 milioni), Milano (45 milioni),

Torino (30 milioni) e Bologna (30 milioni). Nulla è invece pare essere programmato nelle città metropolitane del Sud;

considerato che la stagione estiva è alle porte e vista l'importanza strategica di un efficiente trasporto su ferro nell'area del Salento per offrire migliori servizi ai turisti che affolleranno il territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda fare chiarezza sulla situazione;

se il progetto Frecciarossa Milano-Lecce e il piano per l'alta velocità a Lecce e Brindisi saranno confermati nella data stabilita e nelle modalità annunciate;

quali siano effettivamente gli investimenti stanziati per il Sud Italia.

(4-05290)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri e della cooperazione internazionale):

3-02580, del senatore Sangalli, sulla morte di Giulio Regeni in Egitto;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02583, della senatrice Bencini ed altri, sulla situazione occupazionale di lavoratori della Getek di Crotone;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02577, della senatrice Pezzopane ed altri, sulla chiusura di 4 punti nascita in Abruzzo.

Avviso di rettifica

Nel resoconto stenografico della 575ª seduta pubblica del 10 febbraio 2016, a pagina 7, alla seconda riga dell'intervento del Presidente, dopo le parole: «degli articoli» inserire le seguenti: «alla quale ha aggiunto la sua firma il senatore Sacconi».

€ 5,60